

Il dibattito sul nuovo modello di società

Prime riflessioni sulla bozza di progetto socialista

Non è certamente facile tentare un confronto tra la Proposta di progetto a medio termine su cui il nostro partito ha avviato il dibattito nell'estate scorsa e la bozza di progetto per l'alternativa socialista pubblicata dall'Unità di domenica 29 gennaio. Naturalmente diversificati sono, infatti, i punti di partenza e gli obiettivi dei due documenti. Per noi (anche se, ovviamente, nel Progetto a medio termine non mancano e non potevano mancare indicazioni che hanno anche un valore di prospettiva e non solo per il breve periodo: basta pensare al capitolo sui valori e sugli indirizzi da affermare in un processo di rinnovamento della società o a quello relativo ai temi della partecipazione, dello Stato, dell'ordine democratico) il problema era essenzialmente quello, politico e propositivo, di indicare col massimo di concretezza, muovendo dall'interno della crisi che oggi è in atto nella società italiana e tenendo anche conto del fallimento dei modelli di programmazione del centro-sinistra, le linee di intervento, le direttrici di marcia, le forze da mettere in movimento al fine di operare per un effettivo superamento della crisi e per l'avvio di un processo di trasformazione dell'economia e della società. Di qui la scelta del « medio termine », cioè di un arco fra i tre e i cinque anni, come dimensione temporale in cui sviluppare un'attività politica e una forte mobilitazione unitaria, rivolte sia ad affrontare i più gravi fatti di crisi e di squilibrio sia a determinare una svolta significativa rispetto alle politiche prevalenti nei decenni nei diversi campi.

stendere l'Unità e la forza dello schieramento di sinistra. Alla base del progetto socialista c'è — ho già detto — lo sforzo di ritrovare una nuova identità culturale e politica, dopo il grave losco momento — e i disorientamenti e la crisi di identità che ne sono derivati — subito dal Psi negli anni travagliati di una negativa esperienza di governo e dell'abituata unificazione socialdemocratica. Questo sforzo viene sviluppato nel progetto non tanto attraverso un richiamo alle specifiche tradizioni del movimento operaio e del socialismo italiano — di qui, ci sembra, le preoccupazioni di leaders storici come De Martino — quanto piuttosto guardando a una prospettiva di « socialismo europeo ». E' vero che di esso vengono criticati gli approcci socialdemocratici e la sostanziale subordinazione al meccanismo economico e sociale capitalista, ma l'accento cade su un retroscena culturale in cui istanze di radicalismo e ambizioni di progetto — si intrecciano con la tradizione della cultura liberale democratica.

Prospettive di collaborazione tra le forze di sinistra

Certo, l'analisi critica delle esperienze della socialdemocrazia europea e delle ragioni del suo fallimento, avrebbe, almeno a nostro avviso, essere portata avanti a fondo per dare maggiore concretezza e credibilità all'idea di un « nuovo » socialismo: così come ci sembra ancora assai urgente l'analisi critica del progetto delle cause (che non possono essere ricondotte solo al condizionamento moderato) che portarono a esiti fallimentari la partecipazione socialista alla più che decennale esperienza di centro-sinistra. E' però esplicito nel progetto, e di evidente valore politico, la netta collocazione all'interno dello schieramento di sinistra, non solo nel quadro politico italiano ma anche in quello europeo: a proposito del quale,

movimento cattolico: che non può evidentemente essere ridotto alla « questione democristiana », né, tanto meno, al ruolo che si vorrebbe assegnare a tale partito all'interno dell'opposizione costituzionale all'introduzione di elementi di socialismo nella società italiana. E, colpisce, più in generale, la scarsità dell'analisi delle forme concrete che oggi assume la dialettica sociale e politica in Italia. Deiva di qui, probabilmente, anche una certa impressione di « astrattezza » che si ricava dalla lettura del progetto: una astrattezza che oscilla fra la prefigurazione progettuale di un futuro modello di società e il carattere prevalentemente teorico e descrittivo delle indicazioni più immediate.

Il confronto sui caratteri delle società socialiste

A questo fine l'articolo è invece posto, nel documento, soprattutto sullo sforzo di qualificare gli obiettivi del partito delineando anche in modo particolare un modello di funzionamento di una società socialista, sia per quel che riguarda i valori che tale società dovrà affermare (l'egualità, il lavoro, una diversa scala di soddisfacimento dei bisogni, la qualità dell'ambiente, la cultura e la formazione) sia per quanto riguarda gli aspetti istituzionali e le strutture di governo dello Stato, della società e dell'economia. Certo, si può discutere circa la possibilità di prefigurare compiutamente un'ipotesi di « città futura »: i caratteri di un modello di società socialista — proprio perché numerosi dipenderanno infatti, ancora prima che da un'astratta prefigurazione, dai concreti processi storici che si sarà in grado di porre in movimento. E' però fuori dubbio che oggi esista un problema della sinistra — proprio perché nessuno dei modelli di socialismo storicamente dati può essere assunto come obiettivo da imitare — ad approfondire la riflessione e il dibattito sui caratteri e sulle strutture della

società socialista che vogliamo realizzare: ed è evidente, anche dal confronto tra i due progetti, che vi sono oggi molti punti in comune nell'elaborazione dei due partiti, così a proposito dei valori da affermare nel processo di trasformazione della società come a proposito degli aspetti istituzionali e delle garanzie di democrazia e di pluralismo. Dove invece mi pare che l'impostazione del progetto socialista rimanga decisamente carente — e non solo, come potrebbe essere ovvio, nella parte che riguarda i criteri, le strutture e i modi di regolazione di una società socialista, ma anche in quella relativa ai processi di trasformazione — è la proposta di realizzare il paese dalla crisi ed avviare una fase di transizione — e nell'analisi più proiettata politica della realtà italiana e nell'individuazione dello schieramento sul quale si deve realizzare perché possa avanzare una linea di rinnovamento. La concreta realtà e la complessa esperienza del movimento operaio e popolare sono quasi assenti. Colpisce, inoltre, la debolezza del discorso sul

Un aereo da caccia americano sgancia per errore una bomba sulla Sardegna

L'ordigno è esploso nei pressi del villaggio turistico di Capo Malfitano - Erano in corso esercitazioni Nato - « Le manovre si devono svolgere lontano dalla costa e non sulla terra ferma »



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un aereo americano ha sganciato, per errore, una bomba sulle coste sud occidentali della Sardegna. L'ordigno è esploso con un boato spaventoso. Il fatto è avvenuto sabato pomeriggio alle ore 16.30, ma solo nella tarda serata di domenica è saltato il « top secret ». La notizia ha provocato una impressione enorme.

E' stato necessario che un testimone, il dottor Sandro Frongia, 39 anni, cagliaritano, presente nella zona dell'esplosione, — presentasse una denuncia ai carabinieri per che l'episodio venisse conosciuto il medico non era solo. A Capo Malfitano — questo è il nome della zona — sono alcuni villaggi turistici propriari delle piccole ville presenti ogni fine settimana. A qualche chilometro c'è una frazione di Teulada, e più in là il paese. Tutti hanno visto, ma nessuno ha avuto il coraggio di sporgere denuncia. Credo di aver fatto il mio dovere. Sembrava di essere in un campo di battaglia », dice il dottor Frongia. Il cielo era coperto dagli aerei a reazione. Scandavano bombe e mitragliavano, quasi sempre in mare. Ad un certo punto, sulla montagna, si è sentita una deflagrazione fortissima. Credevamo fosse caduto uno di quegli aerei. In vece era una bomba vera. Una cosa tremenda. Ma mi glielie, che si trovava in cucina, è stata sbalottata violentemente dallo spostamento d'aria. I nostri bambini, Michele di 6 anni e Manfredi di due anni, non si sono ancora ripresi dallo choc.

Gesto coerente e responsabile dei sindacati di categoria

Nell'ospedale di Napoli diminuisce la tensione

Saranno garantiti i servizi più urgenti - Rimossi i rifiuti, riaperte le lavanderie, riattivati gli inceneritori - Pieno impegno dell'amministrazione comunale - Documento del PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si allenta la tensione negli ospedali napoletani. Tra i lavoratori inizia a prevalere il senso di responsabilità, ma la situazione è ancora lontana dalla normalità. Il pericolo che l'agitazione si estenda a macchia d'olio è ancora presente. Proprio per questo che torna oggi a riproporsi con insistenza una proposta di « parità progettuale »: è la domanda alla quale anche da parte socialista si è ora cercato di rispondere con l'elaborazione di questo documento. Pensiamo, perciò, che non sarà inutile la spinta del confronto fra i due progetti, che sottolineano gli inizi, sia intere di tutta la sinistra, al di fuori di ogni tatticismo ma con grande spirito unitario, approfondire in modo adeguato il dibattito e il confronto sui temi e sulle proposte in essi proposte: un confronto che deve perciò svilupparsi ben più ampiamente di quanto sia stato possibile fare in questa nota.

Giuseppe Chiarante

Il gruppo del PCI al consiglio comunale di Teulada è intervenuto chiedendo la convocazione straordinaria dell'organismo.

« Il governo regionale e quello nazionale devono assumere dei provvedimenti urgenti. Le esercitazioni si devono svolgere lontano dalla costa, sul mare, e non sulla terra ferma, sopra centri popolati o nelle vicinanze di fabbriche chimiche e delle miniere.

Secondo le prime ricostruzioni, il pilota di un caccia bombardiere americano, decollato dalla portaerei « Nimitz », che partecipava alle manovre « Nato » in corso a lato della Sardegna, sarebbe il responsabile dell'errore che avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi. Il messaggio dell'esercitazione era stato fissato a largo del Capo Teulada. Lo strema punta occidentale del golfo di Cagliari. Per ragioni ancora inspiegabili, la bomba è invece caduta sulla terra ferma, sulle scogliere di Capo Malfitano, nel territorio di Teulada. Si trattava di un ordigno, di quelli normalmente usati nel corso delle manovre militari interforze, del peso di 500 libbre (quasi 200 chili) granata ad alto esplosivo. Il compagno Umberto Cardia — che ha rivolto un'interrogazione urgente al governo, assieme agli altri deputati comunisti sardi — ha dichiarato che le esercitazioni non debbono svolgersi sulle coste abitate, ma in mare, in zone distanti dalla terraferma, in modo tale che vengano rispettati i limiti di sicurezza anche in caso di un possibile errore.

Giuseppe Podda

Nuove norme per i giudici popolari

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera la proposta del guardasigilli napoletano che prevede la riforma della procedura per il conferimento del incarico di giudice popolare. Mentre sino ad ora si sceglievano dieci nominativi dalle liste per effetto della nuova normativa verranno estratti a sorte metà degli iscritti nelle liste ed opera un meccanismo per assicurare la certezza che al momento dell'incasso della sessione del Corte d'assise siano presenti gli cinquanta giudici popolari.

m. dm.

NELLA FOTO - Parenti dei bambini ricoverati nel reparto pediatrico degli ospedali riuniti provvedono alla pulizia dei pavimenti.

La scomparsa del compagno Massola

(Dalla prima pagina) guerra mondiale Umberto Massola riceve il mandato di recarsi in Italia per consolidare la struttura clandestina del Partito e suscitare un vasto fronte democratico di lotta contro la guerra e contro il fascismo. Da questo momento la funzione di Massola è di grande importanza. Egli è l'uomo che con metodica fatica, in uno dei periodi più drammatici dell'attività clandestina riesce, silenziosamente, a gettare le basi di un nuovo « centro interno » del PCI. Una tappa importante del suo lavoro rivoluzionario è l'edizione di quel foglietto ciclostilato che porta come titolo l'Unità, e sotto: giornale fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli).

movimento. Il 19 lo sciopero viene proclamato a Milano, e poi tocca alla Liguria, alla Venezia Giulia, all'Emilia. Il governo fascista è allarmato e tenta di arginare la marea. Ma è evidente che tutti che quella grande vittoria della classe operaia ha un significato diverso, di valore storico. Sostenitore attivo del Fronte nazionale d'azione da cui deriveranno i Comitati di Liberazione nazionale, Massola fa parte dello stato maggiore delle Brigate partigiane piemontesi e successivamente del Comando generale delle Brigate d'assalto Garibaldi. Il 20 agosto del 1943 era stato intanto confermato membro della Direzione del PCI, e in seguito il V congresso del Partito lo elegge membro del CC e della Direzione. E' uno dei cinque responsabili della segreteria del Partito. Negli anni successivi alla Liberazione Umberto Massola è segretario regionale del partito nelle Marche, deputato al Parlamento, e riprende successivamente numerosi incarichi di responsabilità. Gli anni '50 lo trovano a tuttora attento, scrupoloso, implacabile, vestito di scuro a quel modo tipico dei vecchi operai torinesi (così lo descrive in un articolo del '72 Paolo Spriano) frugare nell'Archivio centrale dello Stato, a Roma, dove Massola la sera, intento a cercare nei documenti dell'OVRA i risvolti di quella silenziosa tessitura che per tanto tempo impegnarono le querele del regno e i servizi fascisti. E' l'ultimo, prezioso lavoro di militante rivoluzionario da cui sono nate le sue « Memorie 1939-1941 » e « Gli scioperi del '43 ».

Ricevuta da Berlinguer la delegazione del PC bulgaro

ROMA — La delegazione del PC bulgaro diretta dal compagno Dimitar Stanev, segretario del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, è composta dai compagni Kristo, Malev e Ljudmil Popov della Sezione Esteri, che, su invito del PCI, oggi sono nel nostro paese da mercoledì scorso, si incontrerà ieri presso la Direzione con una delegazione del nostro partito composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, Sergio Sette e Antonio Rubini del CC, responsabile e vice-responsabile della sezione esteri e Dino Bernardini, della Sezione Esteri. Durante l'incontro, svolto in un clima di cordialità e di franca amicizia, si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione internazionale e sui taluni problemi del movimento operaio, nonché sull'ulteriore sviluppo della cooperazione tra i due partiti. Al termine delle conversazioni, il compagno Stanev e la delegazione del PC bulgaro sono stati ricevuti dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, che li ha pregati di ricambiare i saluti trasmessigli dal compagno Zivkov.

Operazione trasformista della DC ad Avellino

AVELLINO — Al Consiglio provinciale della DC controllata dal « basista » ministro De Mita, ha portato ieri sera a compimento una operazione politica gravissima: dopo una spregiudicata campagna acquisti (condotta dopo le dimissioni della giunta di sinistra rese per permettere la dimissione da PSI e presidente della Provincia un altro transfuga, un consigliere dimessosi da PSI e presentatosi ultimamente come indipendente per rendere più agevole l'intera operazione « monocolore »). Tutte le forze della sinistra hanno votato contro: PCI, PSI e PSDI e hanno fatto conferire i voti su un consigliere socialista.

La DC ha osato sostenere che questa squallida operazione trasformista sarebbe stata dettata da una sorta di « stato di necessità ». Ma in effetti l'operazione della DC ripropone il paio con la scelta della DC di Caserta di utilizzare ben cinque consiglieri eletti nelle Liste del PSDI per dare vita anche ad un « consiglio » contribuendo così a creare un clima di rapporti tesi tra le forze politiche in Campania che non aiuta certo la ricerca di soluzioni unitarie avanzate nelle trattative alla Regione.

La RAI mette a disposizione dei sindacati il filmato sul '69

ROMA — Il direttore generale della Rai — secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa adriakron — ha messo a disposizione della Federazione CGIL-CISL-UIL le cinque puntate di una proiezione televisiva La spinta dell'autunno. Inoltre la Rai informa che i filmati sono disponibili per una proiezione alle assemblee dei delegati dei quadri sindacali in corso di svolgimento all'EUR. Nel

Da domani entrano in vigore gli aumenti sulle autostrade?

ROMA — Notizie d'agenzia hanno riferito ieri che a partire da domani entrerebbero in vigore gli aumenti dei pedaggi autostradali decisi nei giorni scorsi dall'ANAS per una misura media del 20 per cento. Nella serata invece è stata diffusa la voce secondo cui il ministero dei Lavori pubblici non accetterebbe aumenti superiori ai dieci per cento.

Un altro significativo successo

Domenica abbiamo diffuso 911.000 copie dell'Unità

Nonostante il maltempo domenica in tutto il settentrione del paese è stato conseguito un nuovo brillante risultato nella diffusione dell'Unità. Sono state diffuse 911.000 copie delle quali 542 mila al nord. Ricordiamo ancora i successi registrati in poco più di un mese: 60.000 copie diffuse in più il 6 gennaio, un milione di copie il 27 per il rapporto del compagno Berlinguer al CC. Se aggiungiamo che negli ultimi giorni è stato ampiamente superato il miliardo in abbonamenti a l'Unità un miliardo e 81 milioni per la precisione, è evidente che vi è grande impegno e forte mobilitazione attorno alla nostra stampa.

Convegno « Gramsci » sulla esperienza cecoslovacca

L'Istituto Gramsci ha deciso di organizzare, per i prossimi mesi, un convegno di studio sui problemi della cecoslovacca della primavera del 1968, per valutarne — in occasione del 10. Anniversario, gli aspetti politici, economici, culturali e ideali. Si vuole così sottolineare

Convegno « Gramsci » sulla esperienza cecoslovacca

non stati i disagi in questi giorni per i ricoverati, che sono stati letteralmente abbandonati a se stessi. Al « Cardarelli », infatti, nel giro di pochi giorni i ricoverati sono passati da 2000 a 1200. Al « Loreto Mare » da 400 a 250. Al « Loreto Crispino » da 110 a 26. « Ci siamo resi conto — ha ammesso Gianfranco della CGIL — che correvamo il rischio dell'isolamento e per questo siamo andati con le scope in mano a fare pulizia nei reparti ».

giorni ci sono anni e anni di mancata programmazione sanitaria, di casi scandalosi, di sprechi e di clientelismo. Ma tutto ciò — ovviamente — non giustifica atteggiamenti gravi e irresponsabili da parte dei lavoratori. Lo ribadisce anche il segretario della Camera del Lavoro, Silvio Ridi. « Lo sciopero — dice — non deve ritardarsi contro gli ammalati, ma deve servire per incalzare le amministrazioni pubbliche e mettere in evidenza le loro responsabilità ».

Netto è stato anche il comunicato emesso ieri sera dal Comune di Napoli dopo la visita degli assessori Geremicca e Cali. L'amministrazione si autisciplina sindacale proseguono nei prossimi giorni. Ad ogni buon conto — afferma il comunicato — l'amministrazione comunale ha predisposto l'intensificazione di una serie di interventi (rimozione e smaltimento dei rifiuti solidi, disinfezione dei vari reparti ecc.) che scaturiranno nei prossimi giorni. « Il nostro impegno — dice — è di essere fraternamente a fianco di tutti i lavoratori in lotta per i propri diritti, sempre però che tale lotta si esprima sul terreno democratico unitario e di massa. Qualora, invece, essa dovesse mettere in discussione gli interessi generali della collettività, l'amministrazione non avrebbe alcuna incertezza a tutelare, come sempre, la città nel suo insieme. Isolando con fermezza chi puntasse alla essasperazione, alla di visione e alla rottura del tessuto democratico ».

La segreteria della Federazione comunista napoletana, intanto, in un suo comunicato giudica « importante la decisione assunta dal lavoratori di assicurare i servizi indispensabili. E' questo un primo passo al quale far seguire una pena e responsabile condotta. La salute dei cittadini è un bene primario dovunque e specialmente in una città come Napoli ».

Questa sera è prevista una massiccia presenza dei lavoratori alla seduta del Consiglio Comunale che continua la discussione sui problemi dell'occupazione, mentre per domani è stato convocato, in Federazione, un « attivo » straordinario dei comunisti napoletani, che sarà introdotto dal segretario della Federazione Eugenio Don-se e concluso dal compagno Bassolino, segretario regionale.

In questo clima assume anche valore la manifestazione di massa, indetta per domenica prossima al Metropolitan, con la partecipazione dei compagni Maurizio Valenzano, sindaco di Napoli e Alessandro Natta, capogruppo del PCI alla Camera dei deputati.

LA LEGISLAZIONE E LE NOVITÀ DEL COSTUME

Il non comune senso del pudore

Come elaborare una serie di regole che tengano conto dei mutamenti intervenuti nella morale e che al tempo stesso proteggano la libertà di scelta dei fruitori di pubblicazioni, spettacoli e messaggi radio-televisivi

Due anni fa, all'insurrezione delle polemiche sul film di Pasolini «Salò o le 120 giornate di Sodoma», sosteni pubblicamente che il reato di oscenità è da abolire nel le leggi della Repubblica...

che non è solo reale tolleranza ma anche disprezzo delle leggi e da una distruzione dei tabù che è un poco nascosta da una nuova morale ma è soprattutto irrisoluzione della vecchia?

Torno a dire che il primo passo comune da compiere è quello della presa d'atto che nulla di preale può sussistere per il libero compimento sessuale o erotico...

Tutta la legislazione attuale che si riferisce all'ultimo comma dell'art. 21 della Costituzione («Sono vietate le pubblicazioni a stampa...») è da abolire...

ti ed esclusivi i cui gestori non debbano chiedere alcuna speciale autorizzazione ma, nel caso che optino per questo commercio, debbano...

Più difficile è risolvere la protezione di chi, entrato in un cinema o in un teatro, vuole avere la libertà di non trovarsi davanti a storie, scene o episodi che offendono la sua coscienza...

La linea di demarcazione si colloca ormai ben più a valle dei limiti che vengono normalmente praticati dalle Commissioni di revisione...

Anche qui occorre dunque orientarsi verso scelte specificate dove il minore non può entrare e dove per gli adulti è reso pubblicamente noto che i film e gli spettacoli che in quei luoghi si possono vedere sono esclusivamente di un determinato tipo...

Ma la soluzione è assai più impervia, per la natura stessa del mezzo, nel campo del mass-media radio-televisivo dove, in special modo, la difesa del minore è impossibile. Negli Stati Uniti d'America che sono il paese di Bengodi della libertà d'antenna...

il principio è che se anche a un solo cittadino degli Stati un programma può risultare inaccettabile esso non può essere mandato in onda. Non è il caso di un'uscita altrettanto anche perché in è qui, a mio avviso, una buona dose di ipocrisia puritana...

Personalmente non posso perdonare a Forcella di aver messo il servizio pubblico radiofonico a disposizione di «giornali» così ignoranti da mescolare in capolaroni la cultura e le donque della custodia della lingua come il sonetto di G. C. Belli...

«Primato», la rivista che uscì negli ultimi anni del fascismo

Gli intellettuali della fronda

L'ambivalenza dei contributi culturali che animarono l'iniziativa di Giuseppe Bottai

Mi pare che la conoscenza del punto di approdo degli avvenimenti che si svolsero tra gli anni Trenta e Quaranta abbia influito e continui ad influire non poco sulla scelta della prosa...

Sappiamo benissimo, invece, che la storia non si fa con le parole. Questa è una regola fondamentale, che i giovani ricercatori apprendono all'inizio del loro lavoro...

Ma rendo conto perciò della scandalosa audacia della mia proposta, ma sono convinto che chiedersi quale potrebbe essere oggi la chiave interpretativa del fascismo e del nazismo...

Anche per gli anni 1940-1943 una ipotesi di ricerca del genere potrebbe essere, secondo me, assai proficua, ma essa dovrebbe essere formulata in modo diverso, ancora più scandaloso: occorrerebbe infatti chiedersi quale sarebbe oggi la chiave interpretativa non se non fosse stata la guerra...

La recente antologia della rivista, curata da Luisa Mangoni, costituisce indubbiamente un ottimo strumento di conoscenza di quegli anni («Primato» 1940-1943, antologia di Luisa Mangoni, Bari, De Donato, 1977, pp. 531, L. 6500)...

È soprattutto, come avverte la Mangoni, a proposito della troppa ovvietà, impostazione che quel «parlar cifrato» era assolutamente indecifrabile per il lettore medio, si dovrebbe ricordare che «la diffusione e l'organizzazione della cultura propria dell'antifascismo dovevano passare anche per quelle vie tortuose, incerte e peculiari a ristrette élites di intellettuali». Ma siamo sicuri che per questo non

potrebbe essere ripubblicato come editore, oggi, su un quotidiano democratico, senza cambiargli una virgola. Andava bene quando l'unità d'Europa significava — e non c'erano possibilità di equivoco — il nuovo ordine europeo del nazismo, andrebbe bene oggi quando significa tutt'altro...

Certo, sappiamo benissimo (ma e meglio dirlo, se non salterebbe subito su un bravo discepolo che ci verrà a ripetere la lezione appresa da qualche Maestro Filologo) che la «cultura del lavoro» di Manlio Lupinacci e Galvano Della Volpe (per non parlare di Giuseppe Bottai) non erano la stessa cosa, e che occorre distinguere, distinguere e ancora distinguere. Quello che per noi colpisce è che a un certo livello di elaborazione ideologica tutti gli equivoci sono possibili, se non si fa capire anche ai non iniziati cosa c'è dietro le parole. La questione è seria e si ripropone continuamente. Quale rapporto esiste tra ciò che l'intellettuale scrive (o crede di scrivere) e la funzione a cui realmente assolve i suoi scritti? Tra le sue idee e quelle del giornale a cui collabora?

Linguaggio ambiguo e polivalente

E allora, di fronte all'ombra di Bottai dovremmo forse evocare quella di Zdanov? Nemmeno per sogno. Anche gli Zdanov hanno i loro «Primati». E certo linguaggio degli intellettuali dell'ultrasinistra, ma anche della sinistra, non è meno ambiguo e polivalente di quello degli intellettuali fascisti del 1940. Ai Bottai va contrapposta la chiarezza delle idee, del linguaggio, delle posizioni. Anche negli anni del fascismo non era stata tolta agli intellettuali la libertà di discutere aspramente, ed anche di azuffarsi, all'interno della loro società. A chi ha qualche familiarità con la stampa del periodo fascista, affermazioni di fiducia in alcuni valori di libertà o in alcuni valori sociali non destano nessuna sorpresa. Se ne potrebbe fare una grossa antologia, a partire, se non proprio dal 1922, almeno dal 1930, quando il fascismo salì al potere e consolidò attraverso l'uso spregiudicato della forza, cercò di ottenere anche qualche forma di consenso. Fatta salva la volontà del Duce, fatti salvi i riguardi fondamentali del fascismo (fatti salvi, si potrebbe razzicamente aggiungere, gli interessi vitali del capitalismo) gli intellettuali — sulle riviste specializzate se non sulla stampa quotidiana — avevano una certa libertà di discutere, ed anche di scontrarsi, sui problemi generali: la funzione dello stato, le relazioni tra stato e chiesa, il rapporto tra politica ed economia. Purché il dibattito si mantenesse ad alto livello, fosse sufficientemente generale, non diventasse così «rozzo» da essere compreso da tutti.

La libertà era ancora maggiore se si trattava di questioni che non interessavano la gente comune. Ci furono in quegli anni dure battaglie tra neotomisti e idealisti, tra sostenitori della stitacità e difensori dello strapasse, tra agiografi e critici del Risorgimento.

Aurelio Lepre

Avavano un significato e un valore politico? Certo, lo si può anche ammettere, ma se si riconosce, nello stesso tempo, che esse restavano, comunque, all'interno del sistema e non scalfivano nemmeno le fondamenta su cui si reggeva il potere reale del fascismo e della classe dirigente. Se l'Asse avesse vinto la guerra, anche quello di «Primato» potrebbe essere ricordato come esempio della libertà di cui potevano godere allora gli intellettuali se accettavano poche, essenziali regole di fondo e si potevano anche tacere sulle vicende di un Pintor o di un Alicata o considerarle soltanto trascurabili episodi di devianza in quella che apparirebbe la ben più importante vicenda politica e intellettuale di Giuseppe Bottai e dei suoi amici.

A questo punto potrebbe anche sembrare una fortuna il fatto che la storia non si fa con le parole. Ma per liberarsi definitivamente del fascismo, occorrerà anche, una buona volta, decidersi a guardare con coraggio alla storia degli anni 1922-1943, senza carità di patria, sgomberando il terreno dai troppi miti che vi sono stati costruiti. Il guaio è che sono sempre gli intellettuali a scrivere la loro storia, e la autobiografia, si sa, sono sempre menzognere.

Aurelio Lepre

Lombardo Radice presenta un libro sulla Germania

ROMA — Ogni pomeriggio alle ore 18 al teatro Eliseo per i martedì lettorati dell'Associazione culturale italiana il compagno Lucio Lombardo Radice parlerà intorno a temi svolti in un recente saggio, «La Germania che amiamo», pubblicato dagli Editori Riuniti.

Skateboard formato famiglia



LONDRA — La moda e l'industria dello skateboard fioriscono in Inghilterra. L'ascesa di questo monopattino è accompagnata da una marileante pubblicità. Nella fotografia un esemplare formato famiglia (costato 2.280 dollari) esposto a Londra alla mostra-mercato nazionale dello skateboard.

Antonello Trombadori

I comunisti napoletani nei ricordi di Salvatore Cacciapuoti

In quelle prove si formò il Partito

«Da Napoli a Pechino, via Mosca»: un libro che racconta gli episodi salienti della dura lotta che il PCI affrontò dal dopoguerra agli anni Cinquanta



Luglio 1948: raccolta di firme contro l'attentato a Togliatti nel rione Ponticelli di Napoli

Nell'introdurre questa sua nuova raccolta di interventi e ricordi, Salvatore Cacciapuoti avverte che il lettore si cercherà ancora l'operaio napoletano non lo troverebbe. Qui non c'è più, ci dice Cacciapuoti, il protagonista del suo primo, e non dimenticato, libro di memorie. E invece io credo che non sia di difficile ritrovarlo anche nelle pagine di «Da Napoli a Pechino, via Mosca» (Teti editore) sono ormai lontani, è vero, gli anni della fabbrica e del carcere. L'operaio si è trasformato in un anziano malavite, in un rivenditore di professione che ha potuto partecipare nelle collocazioni più diverse allo sviluppo della politica del PCI, che ha potuto conoscere in tutte le sue pieghe la vita di un partito, ma lo stile, l'atteggiamento umano non è mutato. L'impatto di forza e di ironia, di spregiudicatezza blasfema e di granitica fede che animava i giudizi e le reazioni dell'operaio napoletano, è rimasto intatto, «caratteristica ancor oggi il modo di essere e di servire di Salvatore Cacciapuoti.

personale: Cacciapuoti ci aiuta a ricordare o a scoprire come quegli avvenimenti sono stati vissuti da un quadro del PCI e certe reazioni soggettive sono talvolta non meno interessanti, e più illuminanti, degli elementi di cronaca inedita che pure vengono offerti al lettore. Possono così mescolarsi nel libro, senza soluzione di continuità, ai ricordi più impegnativi politicamente, gli intermezzi scherzosi, di cui fa le spese (naturalmente) Giorgio A-

puntualmente rievoca, non le dimenticate. Non ha dimenticato il dolore e la collera dei compagni e di tanti lavoratori, la commozione popolare («Il popolo napoletano che pregava per la guarigione di Togliatti, ma anche» — aggiunge Cacciapuoti, nel suo sforzo costante di comprensione realistica dei fatti — «perché non succedesse niente») e il clima di stato d'assedio in cui si teneva — presenti solo poche centinaia di lavoratori — il comizio in Piazza Muni-

fatto, a Napoli e altrove, passando attraverso prove come queste, unanziano negli anni durissimi della guerra fredda, dello «scontro frontale» — superando in quel modo i momenti di più grave tensione e affrontando fermamente i rischi ricorrevanti di incomprensione della nostra politica. Guai se avessimo allora oscurato o cedere a stati d'animo più o meno diffusi nelle nostre file — la grande scelta del terreno della democrazia, della difesa e dello sviluppo della democrazia, contro le forze che pure non esitavano a battere la strada della provocazione e della repressione violenta. Si veda nel libro di Cacciapuoti come i lavoratori, comunisti e socialisti seppero, anche nelle ore terribili del 14 luglio, andare inermi incontro alle violenze della polizia, alle violenze predisposte dai più accaniti esecutori della politica di Scelba. E inermi caddero uccisi accanto a noi, quel pomeriggio, a piazza Dante («Guarda l'orologio: segnava le 15.30»), i compagni Angelo Fischetti, giovane operaio di Capodichino, e Giovanni Quaco, il mite, timido studente («Il suo viso non si è cancellato dalla nostra memoria») venuto dalla Basilicata. Ebbene, furono quell'auto disciplina e quei sacrifici a salvare la libertà conquistata con la Resistenza, a tenere aperta la via segnata dalla Costituzione.

Giorgio Napolitano

Advertisement for Garzanti's 'es' encyclopedia. It features the title 'es ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO GARZANTI' and lists various media types like cinema, theater, and television. It also mentions the number of pages (900) and price (7500 lire).

Bergamo: molte ipotesi ma poche certezze dopo la sconcertante scoperta

Pompelmi al mercurio: da dove il veleno?

Assai improbabile il sabotaggio, nonostante la provenienza israeliana degli agrumi - Più attendibile l'eventualità di un inquinamento antiparassitario o addirittura di un errore di analisi - Gli accertamenti proseguono su centinaia di pezzi

Dal nostro inviato

BERGAMO — In completa assenza di una adeguata letteratura in proposito, si è ragionato per induzione: se il limite di mercurio tollerabile per alcune qualità di pesci, come stabilito da un recente decreto ministeriale, è di 0,7 milligrammi per chilo, vale a dire 0,7 parti su un milione di parti alimentari, le percentuali riscontrate nei pompelmi incriminati (rispettivamente 1,9 e 2,1) esigevano un'immediata verifica.

Un'analisi naturale, dovuta ad un particolare trattamento antiparassitario, al limite, anche ad un vizio nelle analisi di laboratorio. Due casi, così isolati, se re-tano tali, non possono significare nulla. In via di ipotesi (che, in realtà, si fa sempre più abituale man mano che il ragionamento prosegue), il chimico dubita del resto che un agrume possa essere avvelenato con una semplice nebulazione. Come si fa ad iniettare in un pompelmo frazioni di milligrammo di mercurio? Che razza di siringa è necessaria? La necessità di un atto di terrorismo mal si combina con la precisione che richiederebbe in ogni caso il criminale intervento.

Occorre dunque attendere i risultati di ulteriori accertamenti, che proseguono a ritmo intenso, del laboratorio bergamasco. Solo ieri sono state effettuate una cinquantina di analisi tutte negative, mentre sono centinaia e centinaia i pezzi che continuano ad essere inviati per accertamento da tutta la provincia. «Accanto all'indagine di laboratorio», osserva il medico provinciale Meloni, «prosegue quella necessaria ad individuare la strada percorsa dalle due partite di pompelmi. Dire che provengono da Israele è troppo poco».

Anche ammesso che il prossimo indagine non approdino a nulla, il caso sarebbe risolto tuttavia solo a metà. Voluta meno l'ipotesi del sabotaggio, resterebbe in piedi l'altra, certo ben più deca-dente e più inquietante, della possibilità che ci si possa avvelenare con del mercurio «per caso», magari con una semplice spruzzata di anticrittogamico.

MILANO — 150 quintali di pompelmi israeliani arrivati ieri mattina all'ortomercato sono rimasti in vendita. E' la comprensibile reazione alle allarmanti notizie diffuse dai giornali sulla scoperta di pompelmi al mercurio in due località del Bergamasco. Una delle due partite di frutta nella quale è stato riscontrato un campione risultato contaminato dal mercurio era stata comprata nei giorni scorsi all'ortomercato di Milano. L'altra, invece, al mercato di Bergamo.

Ci sono itinerari fissi per questa merce? «No, perché, contrariamente a quanto avviene per i prodotti contingenti, le banane, ad esempio, per i quali esistono punti di sbarco prestabiliti, i pompelmi possono essere sbarcati in qualunque punto a Genova, a Trieste, ad Ancona, tanto per fare dei nomi e quindi le vie di accesso ai nostri mercati sono le più diverse. Stamattina, ad esempio, 100 quintali sono arrivati da Verona e altri cinquanta li ha portati un camion che era diretto in Sicilia e che li ha scaricati in qualche altro grossa mercato».

In base a queste considerazioni, il direttore del reparto chimico del laboratorio, dottor Guido Ciarella, quando venerdì sera è stato informato dai suoi collaboratori, non ha avuto esitazioni, ha comunicato i dati e lo ha fatto immediatamente sapere al medico provinciale Sebastiano Meloni. Seguito da almeno due partite di provenienza dei pompelmi, rinfacciati dai vigili sanitari in due negozi di Romano Lombardo e Ciserano, si è provveduto ad informare della vicenda l'assessorato regionale e il ministero della sanità, in attesa della disposizione di prammatica.

Un'operazione normale, una precauzione doverosa e legittima, svolta nell'ambito dei controlli ordinati dopo il clamoroso caso di intossicazione di circa due settimane fa in Olanda, dove 5 bambini andarono all'ospedale dopo aver mangiato agrumi avvelenati con mercurio. Così almeno pensavano Meloni e Ciarella; mai i due ufficiali sanitari avrebbero immaginato di trovarsi oggi al centro di tanta e nervosa attenzione: c'è un'opinione pubblica giustamente spaventata dopo che era stato escluso ogni sorta di pericolo per il nostro paese: c'è una grande attenzione della stampa. Ci sono gli assessori e funzionari del ministero che inveiscono al telefono, chiedendo a chi mai è venuta l'idea di dare tanta pubblicità all'accaduto.

L'impatto con il dott. Ciarella per questi motivi non è facile. C'è da superare una diffidenza maturata rapidamente ieri mattina alla lettura delle prime notizie.

Dottore, ci chiediamo, i pompelmi inquinati esistono o se li è inventati qualcuno? Quanti altri ne avete trovati? «I due agrumi — è la risposta — esistono e contenevano in effetti mercurio nelle percentuali che sapete. Proprio per questo non abbiamo esitato a far scattare l'allarme».

Ma esistono limiti precisi? «No. La soglia di pericolo è più che altro ricavabile per analogia da quella dei pesci».

«Dato questo — continua Ciarella — non mi sento d'affermare che in quei due pompelmi è stato immesso apposta un composto o un sale di mercurio. Potrebbe trattarsi di un'anomalia naturale, dovuta ad un particolare trattamento antiparassitario, al limite, anche ad un vizio nelle analisi di laboratorio. Due casi, così isolati, se re-tano tali, non possono significare nulla».

«Accanto all'indagine di laboratorio», osserva il medico provinciale Meloni, «prosegue quella necessaria ad individuare la strada percorsa dalle due partite di pompelmi. Dire che provengono da Israele è troppo poco».

Anche ammesso che il prossimo indagine non approdino a nulla, il caso sarebbe risolto tuttavia solo a metà. Voluta meno l'ipotesi del sabotaggio, resterebbe in piedi l'altra, certo ben più deca-dente e più inquietante, della possibilità che ci si possa avvelenare con del mercurio «per caso», magari con una semplice spruzzata di anticrittogamico.



Dopo le allarmanti «scoperte» effettuate in Olanda, con agrumi contenenti quantità tossiche di mercurio, i laboratori provinciali di igiene e profumieri di Bergamo, provenienti da 43 diversi comuni della provincia, presentavano tracce assai più meste del venefico metallo: 0,01 parti per milione, una quantità appena sufficiente per far muovere gli indici delle pur sensibili attrezzature.

Che cos'è il mercurio

E' ovunque ma non sempre uccide

Il cloruro di mercurio e ciò autorizza a pensare che i pompelmi di Bergamo non siano più pericolosi di una zuppa di pesce confezionata nel miglior ristorante cittadino. «Cio non significa che la cosa debba essere, sottinteso», dice il professor Enzo Chiesara, fisiologo dell'Istituto di farmacologia dell'università di Milano. «E' il segno che ormai anche la diffusione di questo veleno si va attenuando, Sappiano che sino a quando il metallo non è chimicamente «organico», non rappresenta eccessivo pericolo per l'organismo. Solo dove si massicciano possono provocare il classico avvelenamento acuto, con distruzione della mucosa del tubo digerente o quello «cronico», con i disturbi nervosi irreversibili e quelli renali, molte gravi. Basta ricordarsi che il mercurio è contenuto in vari alimenti di varia natura, senza tuttavia segni di sofferenza evidenti».

Parlando genericamente di «mercurio», si sa che la dose letale per l'organismo umano è variabile da 1 ai quattro grammi per

consequenti profonde modifiche nell'assetto della psichiatria. Cinque vecchi ospedali psichiatrici (a Palermo, a Messina, a Siracusa, a Trapani ed Agrigento), altri quattro in costruzione; la cifra record dei manicomi siciliani è l'assenza di idonei servizi di salute mentale, capaci di prevenire e combattere l'esclusione, debbono far riflettere. Mario Scarcella, protagonista a Reggio Calabria di una delle «piche»-pericce «alternativa» della psichiatria riorganizzata, osserva che paradossalmente la crisi economica ha avuto un benefico effetto: bloccare, con la fine dei finanziamenti, i cantieri che avrebbero dovuto ultimare le «nuove» istituzioni; e facilitare, intanto, anche in Sicilia un ripensamento, alla luce del «processo al manicomio» che si sviluppava altrove in Italia. Riconferma delle strutture esistenti e in costruzione, avvio della programmazione; la necessità di una svolta vengono riconosciuti anche sul piano locale da forze che hanno in passato lungamente mitizzato e difeso la politica

La Provincia denuncia alla magistratura la Siac di Bussi

Scaricato di soppiatto il piombo che inquina le acque del Pescara

L'industria utilizzerebbe i canali della consociata Montedison invece di mettere in funzione il depuratore - Non distinguibili i prodotti dei 2 stabilimenti

ROMA — Le associazioni culturali ARCI, Enars-Acli e Endas hanno chiesto con una lettera alla Federazione CGIL-CISL-UIL e al sei partito della sinistra non bonafida di un incontro per discutere la complessa questione del trasferimento dei poteri e delle competenze in materia di attività culturale, ricreativa e sportiva alle Regioni e agli Enti locali. Nella loro richiesta, le tre associazioni ribadiscono che l'argomento è di estrema attualità per quanto riguarda l'ENAL (uno degli enti inutili catalogati nella tabella B del DPR 616), nei cui confronti le Regioni si sono espresse in grande maggioranza per l'estinzione.

L'ARCI, l'ENARS ACLI e l'ENDAS sottolineano che continuano le manovre, in particolare da parte di settori della DC, per il mantenimento dell'ENAL, su cui si dovrebbe pronunciare l'apposita commissione.

Un'altra serie di problemi è quella dei depuratori: sistemi di depurazione atti ad «abbattere» il piombo, in modo che non rimanga nello scarico una quantità minima. Invece che mettere in funzione un moderno depuratore ottenuto coi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, avvevando i termini di legge, e cui in distrette — sempre secondo la legge Merli — devono essere fatti gli scarichi, la SIAC ha preferito tenere in funzione la vecchia, a danno della collettività.

Il «marcheggino» messo in atto merita qualche attenzione: d'accordo con la Montedison di Bussi, la realizzazione attraverso quello che si chiama un «joint venture» (società di servizi) di un impianto di depurazione per conto proprio rispetto a legge, non cambia. SIAC più Bussi anche se ciascuna per conto proprio rispetto a legge, non cambia. SIAC più Bussi anche se ciascuna per conto proprio rispetto a legge, non cambia. SIAC più Bussi anche se ciascuna per conto proprio rispetto a legge, non cambia.

«Senza mezzi, senza l'ombra di una rete di assistenza nel territorio — si è chiesto intervenendo nel dibattito — come avremmo potuto fare a scendere oltre il tetto minimo cui siamo par venuti, con le unghie e con i denti, nel giro di quattro anni?».

Il fiaschetto e la riforma del sistema della assistenza psichiatrica, non riguarda, quindi, solo il gradato superamento del manicomio, ma l'intera industria clientelare dell'assistenza, cresciuta tutto attorno ad istituzioni: la miriade di istituti e cliniche private, lautamente sovvenzionate dalla Regione; l'apparato telefonico e separato di centri di igiene mentale.

Nostro servizio

TORINO — Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri allo stabilimento della Fiat-Osa Lingotto. Ne è rimasta vittima un caposquadra dell'officina 71 reparto 713, fulminato da una scarica di 8000 volt.

Il quarantatreenne Emilio De Marchi, dipendente Fiat da 20 anni, si accingeva con un foglio di giornale infamato ad accendere il camello a gas di una brastriera a stago per riciclatori, quando sfiorò con il braccio un filo elettrico, rimanendo folgorato all'istante. L'inchiesta del magistrato dovrà accertare se il filo, come alcuni sostengono, era consumato.

Senza perdere tempo, gli operai accorsi lo hanno trasportato all'incenerimento del 4. piano, che risultava però fatto di grassissimo chiuso. Evidentemente a certe ore in fabbrica è vietato infortunarsi.

Mentre alcuni praticavano al De Marchi la respirazione artificiale, veniva chiamata un'ambulanza, che giunse circa mezz'ora dopo. Sul veicolo salivano anche due medici della «Osa Lingotto» che, una volta arrivati all'ospedale della Molinette, dichiaravano, secondo la voce che tradizione Fiat, che l'uomo era «giunto cadavere». Tra l'ora dell'incidente, circa le 8, e quella ufficiale del decesso, erano passati quasi tre quarti d'ora.

L'incidente, dove è accaduto l'incendio, produceva scaldatori e radiatori. Vi è in corso un processo di ristrutturazione tecnologica, con l'introduzione di macchinari nuovi. Uno di questi è la brastriera che ha provocato la morte dell'operaio. Sostiene l'accusato, il dipendente della SIAC, in tali casi, anziché chiamare gli esperti della manu-

tenzione, conviva incaricato il De Marchi di prevedere il modo rudimentale. Ed è ciò che è avvenuto ieri mattina. Il consiglio di fabbrica, nel denunciare l'incidente secondo il quale alla «Fiat Lingotto» le macchine nuove non collaudo venivano inserite direttamente nel ciclo di lavorazione in caso di cattivo o mancato funzionamento all'intervento del caposquadra, anziché degli addetti specializzati, ha indetto per domani una conferenza stampa, nella quale sarà annunciata la costituzione di parte civile della FLM.

Le apparecchiature sono state nel frattempo poste sotto sequestro dall'ispettore del lavoro, recatosi sul posto in scorta alla polizia scientifica per i rischi del caso. Il lavoratore deceduto la sua moglie e due figli, di 15 e 8 anni.

Ga. B.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Recentemente, il presidente della provincia di Genova è stato condannato ad atti di ufficio in merito a scarichi inquinanti prodotti da industrie senza le relative autorizzazioni. L'amministrazione provinciale di Pescara, da tempo all'avanguardia nell'applicazione della legge in materia di inquinamento, potrebbe trovarsi egualmente in difficoltà per un caso venuto alla luce in questi giorni. Si tratta di questo: la SIAC (società italiana additivi carburanti) produce pompelmi tetraetile e tetrametile, nel suo stabilimento di Bussi. Piombo metallico e salino scarica poi nei fiumi Tirino e Pescara, in quantità che non sarebbero tollerabili a quelle previste dalla legge Merli, così come accertano analisi effettuate per conto della provincia (20 kg al giorno di piombo, in acqua di scarico pari a circa 50 metri cubi).

Il piombo, si sa, è un metallo che si accumula e si deposita, e hence è considerato un peccato di cui non può essere eliminato e può quindi passare nell'organismo umano producendo danni. In questi giorni, il piombo è di estrema attualità per quanto riguarda l'ENAL (uno degli enti inutili catalogati nella tabella B del DPR 616), nei cui confronti le Regioni si sono espresse in grande maggioranza per l'estinzione.

Le nuove leggi prevedono sistemi di depurazione atti ad «abbattere» il piombo, in modo che non rimanga nello scarico una quantità minima. Invece che mettere in funzione un moderno depuratore ottenuto coi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, avvevando i termini di legge, e cui in distrette — sempre secondo la legge Merli — devono essere fatti gli scarichi, la SIAC ha preferito tenere in funzione la vecchia, a danno della collettività.

Il «marcheggino» messo in atto merita qualche attenzione: d'accordo con la Montedison di Bussi, la realizzazione attraverso quello che si chiama un «joint venture» (società di servizi) di un impianto di depurazione per conto proprio rispetto a legge, non cambia. SIAC più Bussi anche se ciascuna per conto proprio rispetto a legge, non cambia. SIAC più Bussi anche se ciascuna per conto proprio rispetto a legge, non cambia.

«Senza mezzi, senza l'ombra di una rete di assistenza nel territorio — si è chiesto intervenendo nel dibattito — come avremmo potuto fare a scendere oltre il tetto minimo cui siamo par venuti, con le unghie e con i denti, nel giro di quattro anni?».

Il fiaschetto e la riforma del sistema della assistenza psichiatrica, non riguarda, quindi, solo il gradato superamento del manicomio, ma l'intera industria clientelare dell'assistenza, cresciuta tutto attorno ad istituzioni: la miriade di istituti e cliniche private, lautamente sovvenzionate dalla Regione; l'apparato telefonico e separato di centri di igiene mentale.

Fondo nazionale per il credito agevolato

Autotrasporto merci: un progetto del PCI

ROMA — Un disegno di legge che istituisce un fondo nazionale per il credito agevolato a favore dell'autotrasporto è stato presentato al Senato dal gruppo comunista (primi firmatari i compagni Carraro, Bonetti e Bertoni). Prevede uno stanziamento di 70 miliardi in cinque anni; la sua costituzione potrà consistere nel rimorso di un cinquemila automobili, con un contributo complessivo, in conto interessi, di 14,15 miliardi, senza tenere conto di quanto per loro iniziativa, potranno disporre le rispettive Regioni. Lo scopo è quello di pervenire ad un nuovo riassetto dei mezzi attualmente in circolazione, in larga parte obsoleti, proprio per le difficoltà finanziarie che incontra la categoria per rinnovarli ed inoltre allo sviluppo di forme cooperative e consortili tra gli autotrasportatori ed il loro intervento nella realizzazione e gestione di centri terminali di scambio e di integrazione tra i vari modi di trasporto. La proposta tende decisamente a privilegiare l'associazionismo per fare fronte alle crescenti necessità e ai costi competitivi di altri mezzi di trasporto.

Il disegno di legge del PCI prevede particolari interventi finanziari proprio per la nascita di tali centri. Entro tre mesi, dall'entrata in vigore della legge, il ministero dovrà emanare norme di orientamento per la costruzione dei mezzi, in modo da ridurre il numero dei prototipi e contenere i costi.

Antonio Pesenti

la moglie Adriana lo ricorda a quanti lo combattero in una memoria, 50.000 lire alla Umla.

Antonio Pesenti

Il professor Giuseppe Galeotti, il prof. Gianfranco Larasca, il dott. Gino Nicodemi, il dott. Giulio Pizzarello, la dottoressa Maria Antonietta Savetti, il dott. Stefano Santoro, la signora Margherita Scarna, il prof. Vincenzo Vercillo. P.Sa. 14 febbraio 1978

Rosa Fanego

A tre anni dalla scomparsa di Elio Tarsitano familiari e i compagni lo ricordano con immutato affetto.

Antonio Pesenti

la moglie Adriana lo ricorda a quanti lo combattero in una memoria, 50.000 lire alla Umla.

Antonio Pesenti

Il professor Giuseppe Galeotti, il prof. Gianfranco Larasca, il dott. Gino Nicodemi, il dott. Giulio Pizzarello, la dottoressa Maria Antonietta Savetti, il dott. Stefano Santoro, la signora Margherita Scarna, il prof. Vincenzo Vercillo. P.Sa. 14 febbraio 1978

Rosa Fanego

A tre anni dalla scomparsa di Elio Tarsitano familiari e i compagni lo ricordano con immutato affetto.

Elio Tarsitano

A tre anni dalla scomparsa di Elio Tarsitano familiari e i compagni lo ricordano con immutato affetto.

Rosa Fanego

A tre anni dalla scomparsa di Elio Tarsitano familiari e i compagni lo ricordano con immutato affetto.

Da un convegno regionale del PCI impegnato per la riforma psichiatrica

Bloccati i progetti dei 4 manicomi siciliani?

CATANIA — La Sicilia interviene nel dibattito sulla riforma dell'assistenza psichiatrica dicendo sì ad una trasformazione profonda, per il superamento del manicomio e l'insediamento della tutela della salute mentale nel «servizio sanitario nazionale». E' questa la posizione di maggioranza accolta con i contenuti delineati nel testo di riforma sanitaria parzialmente varato dalla Camera prima della crisi di governo, ed emersa in due giornate di intenso dibattito al convegno regionale organizzato dal PCI a Catania.

Padre Giovanni Arena, il religioso che, assieme al comitato di quartiere e ad una «comunità cristiana di base», denunciò tre anni fa con un prete natalizio le condizioni inaccettabili dei bambini reclusi nel vecchio ospedale psichiatrico di Palermo, ha perduto la sua parrocchia. Rimosso, con un prete, dalla curia arcivescovile la scorsa estate, ha dovuto trasferirsi altrove.

consequenti profonde modifiche nell'assetto della psichiatria. Cinque vecchi ospedali psichiatrici (a Palermo, a Messina, a Siracusa, a Trapani ed Agrigento), altri quattro in costruzione; la cifra record dei manicomi siciliani è l'assenza di idonei servizi di salute mentale, capaci di prevenire e combattere l'esclusione, debbono far riflettere. Mario Scarcella, protagonista a Reggio Calabria di una delle «piche»-pericce «alternativa» della psichiatria riorganizzata, osserva che paradossalmente la crisi economica ha avuto un benefico effetto: bloccare, con la fine dei finanziamenti, i cantieri che avrebbero dovuto ultimare le «nuove» istituzioni; e facilitare, intanto, anche in Sicilia un ripensamento, alla luce del «processo al manicomio» che si sviluppava altrove in Italia.

lazioni, uno sforzo pur limitato di ridimensionare il numero dei «ricoverati», si è trovato ad operare «da solo, senza alcun aiuto da parte della pubblica amministrazione»: la denuncia è del direttore dell'ospedale di Trapani, il professor Giuseppe Ragnone. «Senza mezzi, senza l'ombra di una rete di assistenza nel territorio — si è chiesto intervenendo nel dibattito — come avremmo potuto fare a scendere oltre il tetto minimo cui siamo par venuti, con le unghie e con i denti, nel giro di quattro anni?».

Il fiaschetto e la riforma del sistema della assistenza psichiatrica, non riguarda, quindi, solo il gradato superamento del manicomio, ma l'intera industria clientelare dell'assistenza, cresciuta tutto attorno ad istituzioni: la miriade di istituti e cliniche private, lautamente sovvenzionate dalla Regione; l'apparato telefonico e separato di centri di igiene mentale.

Per tacitare gli studenti che ne denunciano le violenze

Autonomi provano a intimidire anche dal banco degli imputati

Condannato per direttissima uno degli esponenti dei «collettivi» per offese a un testimone durante il processo per le violenze alla «Casa dello studente» di Roma

ROMA — Il clima di violenza e di intimidazione che un gruppo di aderenti ai cosiddetti «collettivi autonomi» instaurò nella scorsa primavera in una «Casa dello studente» per gli universitari fuori sede, gli stessi teppisti vorrebbero portarlo anche nell'aula del tribunale di Roma dove ora vengono giudicati.

A uno dei dieci imputati ieri, però, è andata male e si è buscato quattro mesi di carcere, con la condizionale, per aver insultato, con chiari scopi intimidatori, uno dei testimoni mentre stava deponendo davanti al presidente Sorrentino. Il protagonista dell'ennesimo episodio di intolleranza e di sopraffazione è stato Rocco Palamara, uno dei quattro fratelli Palamara colpevoli di una lunga serie di violenze nei confronti di studenti comunisti, socialisti, democristiani e cattolici di «Comunione e Liberazione».

Il procedimento per direttissima è scattato mentre veniva interrogato Santino Levante, uno studente che subì i «metodi politici» degli «autonomi» e delle loro «roviste proletarie». Il giovane ha raccontato che il 25 maggio, dopo aver ritirato dagli uffici dell'Opera universitaria i buoni pasto assegnatigli perché la mensa era stata messa fuori uso, venne affrontato da Antonio Palamara il quale gli impose di consegnare 10 buoni per i «compagni in carcere». «Chi ha deciso questa sottoscrizione?», chiese Santino Levante. «Un'assemblea indetta dai «collettivi autonomi», fu la risposta. Bastò un minimo accenno di critica ai metodi usati per «rastrellare» i buoni a far scattare la molla della violenza. Il giovane venne colpito al volto e dalle mani gli venne strappato il bracciale dei buoni che gli venne restituito con dieci tagliandi in meno.

Santino Levante, dopo una denuncia presentata alla magistratura su quanto gli era capitato, venne avvicinato e «consigliato» di ritirare la denuncia. Fu stato a questo punto che Rocco Palamara ha insultato il testimone, cercando ancora di intimidirlo. Altri episodi del genere erano avvenuti in precedenza e il presidente attinse la denuncia a richiamare più volte gli imputati. Terminato l'interrogatorio di Santino Levante, il PM Vighetta ha ordinato l'arresto di Rocco Palamara e chiesto il procedimento per direttissima dell'imputato, accusato di aver offeso e denigrato un testimone. Il PM ha chiesto 6 mesi di carcere senza la condizionale mentre il tribunale ha emesso una condanna a quattro mesi, ordinando la scarcerazione del Palamara.

Prima di Santino Levante aveva decesso una studentessa, la compagna Renata Parisse, parte lesa nel processo, come il giovane Levante. Nel corso dell'interrogatorio Renata Parisse ha detto di aver visto degli «autonomi» che tentavano di intimidire e aggredire degli studenti, colpevoli di non aderire alla «sottoscrizione» che secondo le voci che circolavano nella Casa dello studente dovevano servire per alcuni «compagni in carcere». Tra i quali, dicevano, Curcio e altri delle BR e del NAP.

AVV. VENTRE (uno dei difensori) — Come fa la teste a dire che i violenti erano gli «autonomi»? Cosa intendi «autonomi»? Cosa intendi «collettivi»? Cosa intendi «autonomi»? Cosa intendi «collettivi»?

RENATA PARISSÉ — Non esprima giudizi politici. Per «autonomi» intendo coloro che all'interno dell'università e della Casa dello studente compiono azioni di violenza e di sopraffazione. Si possono chiamare anche diversamente, trovate voi i nomi. Io so che c'era un gruppo che con la violenza voleva imporre agli altri la propria volontà. La secca risposta ha disarmato il feroce difensore degli «autonomi» tanto che è venuto in meno il gradito verbalizzazione delle parole di Renata Parisse.

L'avvocato Ventre sta cercando disperatamente di dimostrare che il clima di «risa all'interno della «Casa dello studente» non venne alimentato dai «collettivi autonomi»: egli vuol capovolgere le posizioni, accusando chi invece denunciò coraggiosamente le violenze, cioè la campagna di stampa (e si riferisce soprattutto al nostro giornale) e la «cellula del PCI», un tentativo che crolla in continuazione e che ha subito un ennesimo colpo con la sentenza per direttissima emessa ieri contro Rocco Palamara.

Il processo prosegue oggi.

Miceli al corrente in anticipo della riunione dei golpisti

ROMA — Dopo avere sbandierato ai quattro venti di essersi costituito «per collaborare con la giustizia» e per «ristabilire la verità» Mario Rosa si è ieri rifiutato di rispondere alle domande dei giudici della Corte d'Assise di Roma, nel processo che lo vede imputato, insieme ad altri 60 neofascisti, del fallito tentativo di colpo di stato del 7 dicembre 1970. L'ex braccio destro ed «erede» di Junio Valerio Borghese ha sostenuto di non voler parlare perché intende «essere maggiormente informato su quella che è stato il corso del dibattimento durante la mia assenza». Rosa ha aggiunto che deppora, «tra qualche udienza», «Secondo l'accusa era lui alla testa del «commando» che tentò di rapire il capo della polizia Vicari rimanendo per alcune ore prigioniero nel famoso ascensore giusto del Viminale. Bastano le frasi di una sua telefonata, intercettata la mattina dopo, per capire quanto risulterà difficile, per l'ex maggiore dell'esercito, «ristabilire la verità», e c'è qualcosa che non ha funzionato proprio al vertice — disse — teniamoci disponibili per la Nazione».

Dopo il «gran rifiuto» di Rosa e una breve interruzione è stato invitato il generale Enzo Marchesi, capo di stato maggiore dell'esercito e quindi della Difesa dal 1968 al 1972.

L'alto ufficiale ha riferito, come testimone, sui contatti tra Vito Miceli, allora capo dei servizi di sicurezza dell'esercito, con Valerio Borghese e Remo Orlandini e, soprattutto, della telefonata che l'ex capo del SID Miceli gli fece la notte del 7 dicembre 1970, quando era ancora in corso il fallito tentativo. Marchesi, anche se per correttezza ha precisato di non poter essere «matematicamente sicuro» di tutti gli aspetti di quanto stava riferendo, ha però confermato di avere ricevuto questa chiamata notturna da Miceli cosa che costui ha sempre negato. Il capo del SID lo aveva cercato, nella notte, per avvertirlo della riunione nella palestra dei «parà», di via Elettaria. Ora, in quel momento, Miceli non avrebbe dovuto sapere nulla di quell'adunata, perché le uniche informazioni in suo possesso avrebbero dovuto essere quelle a lui riferite, tramite il colonnello Gasca, dal colonnello Genovesi. E che cioè, (quasi vagamente) si stava preparando «qualche gesto clamoroso verso il Viminale». Dalla palestra si venne a sapere solo la mattina dopo.

Se è vero, e Marchesi lo ha confermato, che l'ex capo del SID gliene parlò già la notte prima, da chi lo aveva saputo? La risposta è stata data da Marchesi, considerando che Miceli deve rispondere proprio di favoreggiamento verso i «golpisti».



AI FUNERALI DI KAPPLER Soprattutto giornalisti e fotografi hanno fatto da cornice ai funerali di Herbert Kappler, svoltisi ieri a Soltau, dove il criminale tedesco si era rifugiato dopo la sua fuga da Salisburgo. Ma non è mancato il saluto nazista neppure fra gli «attenti» che hanno partecipato alle esequie svoltesi in forma strettamente privata. La foto mostra appunto un uomo col braccio teso accanto alla vedova di Kappler

Vasta partecipazione al convegno del Pci sull'ordine pubblico

Impegno in Sardegna contro il terrorismo

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Sarebbe pericoloso illudersi che lo Stato possa attenuarsi o rifiutare se non gli si contrappone una ferma e rigorosa azione da parte del Governo e del Parlamento, senza una forte mobilitazione e un impegno unitario antifascista. Se il terrorismo dovesse provocare guasti ulteriori, i primi a pagare sarebbero ancora i lavoratori, i giovani, gli strati sociali più deboli. Ecco perché è necessario realizzare al più presto una nuova direzione politica, che sappia segnare un decisivo passo aggressivo nella collaborazione tra tutte le forze democratiche, che rinsaldi il legame tra i cittadini, le istituzioni e le forze preposte alla difesa dell'ordine democratico.

Con questa affermazione il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del Pci, ha concluso a Sassari il convegno regionale sardo sul tema: «I comunisti e l'ordine democratico». Aperto dalle relazioni del compagno Dino Dessi, della segreteria della federazione di Sassari e del compagno Paolo Berlinguer, consigliere regionale del nostro partito, il convegno è stato seguito da un folto pubblico. Erano presenti

fra gli altri il compagno Gavino Angius, segretario regionale del Pci, Francesco Maris, capogruppo del consiglio regionale, i segretari delle federazioni comuniste della Sardegna, numerosi esponenti della magistratura sarda, una delegazione del coordinamento regionale del sindacato di polizia, rappresentanti delle assemblee elettive, delegazioni degli operai delle zone industriali di Porto Torres, Ottana e Cagliari, rappresentanti delle associazioni democratiche dei genitori, dei comitati di quartiere, dirigenti sindacali e delle organizzazioni di massa, rappresentanti delle organizzazioni giovanili. Quali sono gli obiettivi del terrorismo e perché il nostro paese ne costituisce il bersaglio centrale — si è chiesto Pecchioli —? «L'Italia, a differenza di altre nazioni industrializzate, è a una «vigilia di svolta», in una fase avanzatissima del rinnovamento, a cui la classe operaia, giunta alle soglie del governo, dà un'impronta egemonica. Il terrorismo mira a spezzare il processo che ha portato il movimento dei lavoratori ai suoi partiti ad avere un ruolo così importante e decisivo nella vita del paese, mira ad impedire questi processi unitari». «Il terrorismo fascista è quello co-

siddetto di sinistra perseguono, cioè, di pari passo l'obiettivo di distruggere la democrazia, portare allo sfascio totale le istituzioni, attentare ai fondamentali costituzionali dello Stato». Pecchioli — dopo aver analizzato, le cause, le tappe e le caratteristiche del terrorismo e aver posto in evidenza la straordinaria tensione democratica e antifascista dell'Italia — si è soffermato sui modi per contrastare e battere la violenza e l'eversione. In particolare vanno attuate: la riforma dei servizi segreti («non basta cambiare le sigle, occorre la bonifica e la rifondazione»); la riforma della «Pubblica Sicurezza» (smilitarizzazione del corpo e coordinamento tra le varie polizie, responsabilità della Democrazia Cristiana per la mancata attuazione degli accordi di luglio); la riforma della giustizia; la riforma carceraria; un'opera ferma di prevenzione oltre ad un impegno severo contro qualsiasi copertura, inerzia o connivenza con il terrorismo. Tutti impegni questi che non possono essere lasciati a questo o quel partito, ma che si recano dal consenso di tutti. Il pubblico ministero, dottor Carboni, aveva chiesto per l'imputato due anni di reclusione senza condizionale; il tribunale lo ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione con il beneficio della sospensione della pena.

Mafia dei cantieri: condannato anche un direttore dei lavori

REGGIO CALABRIA — All'epoca della mafia dei cantieri: dopo la recente condanna dei due mafiosi e del capo cantiere Tomè che aveva loro indicato i due sindacalisti da «punire» con una selvaggia aggressione è stata, ora, la volta del direttore dei lavori, geometra Pietro Doré, romano, di 45 anni, dipendente della ditta Clementina che lavora per l'Istituto Case Popolari. Il tribunale (presidente Luciani; giudici a latere,

Bellantoni e Gambino) ha condannato il Doré ad un anno e quattro mesi di carcere, con la condizionale, pena il licenziamento immediato, di dire il falso, sostenendo una puerile tesi e scagittata dalla difesa per evitare la condanna dei due aggressori mafiosi. A quel processo, per la prima volta era stata ammessa la costituzione della CGIL come parte civile; si conclude, come è noto, con un'esemplare condanna degli im-

putati e di due testimoni falsi e reticenti. L'accusa contro il Doré è stata sostenuta dall'operai Agnazio che denunciò clamorosamente, in aula, le ignobili pressioni del direttore dei lavori Doré. Il pubblico ministero, dottor Carboni, aveva chiesto per l'imputato due anni di reclusione senza condizionale; il tribunale lo ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione con il beneficio della sospensione della pena.

Sventato un terribile attentato in Val di Magra

Sorpresi a minare una caserma fuggono seminando dinamite

Avevano già piazzato sette candelotti - Una potente BMW per sfuggire all'inseguimento - Rete di provocazione nel Padovano

LA SPEZIA (P.L.G.) — Il providenziale intervento di una pattuglia di carabinieri ha sventato ieri notte un attentato alla caserma degli stessi CC di Pontano Magra, un piccolo centro della Val di Magra, nello Spezzino. Se fosse riuscita, l'azione criminale avrebbe potuto provocare una strage. I terroristi avevano già depositato un involucro contenente sette candelotti di dinamite con detonatore e miccia già innescati. Erano le 3.30, quando un'auto-civetta, in normale servizio di perlustrazione, giunta a Pontano Magra, ha notato che qualcuno armeggiava intorno alla saracinesca del garage della piccola caserma, che è situata in pieno centro abitato, lungo la stretta carreggiata del sottopassaggio ferroviario. In quel momento nella casa vi erano il maresciallo Raffaele Trappasso, la moglie, i due figli ed altri due carabinieri. Appena l'automobile è sopraggiunta, il commando (non più di 3 persone) si è dato alla fuga a bordo di una potente «BMW», targata Massa Carrara, che è poi risultata rubata. Dopo un breve inseguimento, la «BMW» è

riuscita a distaccare la miccia cilindrica dei carabinieri. Ma durante la fuga, il commando si è liberato di altri 9 candelotti di dinamite e di 60 metri di miccia a lenta combustione, che sono finiti sulla carreggiata della statale di S. Stefano Magra. Evidentemente temevano di essere fermati ad un eventuale posto di blocco. Nessuno per il momento ha rivendicato la fallita azione; gli inquirenti sarebbero però in possesso di elementi tali da consentire una rapida conclusione delle indagini. In poco più di due settimane, in provincia di La Spezia, sono avvenuti altri due attentati: il 29 gennaio alla sede della DC di Sarzanella, venerdì 3 febbraio con il negozio di Luisa Spagnoli (rivendicato da «Azione rivoluzionaria»).

PADOVA (E.R.) — Materiale ritenuto di enorme importanza per l'inchiesta sulle attività eversive dell'ultra sinistra padovana è stato sequestrato in una scuola: una ragazza è stata arrestata. Questo il risultato di un'operazione di polizia, scattata sabato pomeriggio dopo la scoperta di materiale per la preparazione di ordigni incendiari avvenuta all'interno dell'Istituto d'arte «Pietro Selvatico». Il preside, avvertito di strani traffici che avvenivano attorno agli armadietti personali degli allievi, ha proceduto ad un controllo e successivamente ha fatto intervenire la polizia. A questo punto, effettuate diverse perquisizioni, a casa di una minorenni abitante a Padova (poi arrestata) viene sequestrato, assieme ad altro materiale, un certo numero di pallottole calibro 9 lungo. La documentazione sequestrata riporta con certezza a parte delle azioni compiute nei mesi scorsi da estremisti che firmavano le loro imprese con sigle di sedicenti quanto improbabili «organizzazioni operaie per il comunismo»; incendi e attentati contro scuole o contro insegnanti definiti «reazionari»; raid contro sedi di partiti e caserme. Sembra dunque che si stia arrivando, grazie all'impegno delle forze dell'ordine e di alcuni magistrati a punti fermi del problema dell'eversione padovana.



Ridato il passaporto a Barone

MILANO — Su istanza dei difensori il giudice istruttore Urbisci ha restituito oggi il passaporto all'amministratore delegato in congedo del «Banco di Roma» Mario Barone. Il documento era stato ritirato a lui e all'altro amministratore della stessa banca, Giovanni Guidi, alcuni mesi fa quando gli inquirenti decisero di fare luce sul famoso tabulato cui nomi dei 551 clienti delle banche di Sindona che, negli anni 1973 e 74 esportarono valuta italiana all'estero. A Guidi il passaporto fu restituito circa un mese fa e subito dopo lo stesso banchiere venne reintegrato nella carica che aveva temporaneamente lasciato in seno al «Banco di Roma». In quanto a Barone, per ora, resta invece in congedo come amministratore dell'Istituto di credito. Egli ha ottenuto nei giorni scorsi la libertà provvisoria, ma resta imputato di falso per soppressione o occultamento di scrittura privata in relazione alla spartizione del tabulato. NELLA FOTO: Mario Barone.

Al processo di Catanzaro un avvocato racconta l'arresto dell'anarchico

Nessuno sapeva dov'era finito Valpreda

La deposizione dell'avvocato Luigi Mariani che era con il suo cliente nel palazzo di giustizia a Milano - Firma falsa del capitano Labruna del Sid sul passaporto di Pozzan per la Spagna

Dal nostro inviato

CATANZARO — «L'an ciappa», l'hanno preso. Così la nonna di Valpreda, Olimpia Torri, dette l'annuncio all'avvocato Luigi Mariani, primo teste ad essere interrogato nell'udienza di ieri del processo di Catanzaro. Il legale assisteva, allora, l'anarchico e quella mattina, assieme al collega Luca Boneschi, l'aveva accompagnato nell'anticamera del consigliere istruttore Antonio Amato.

Valpreda era stato citato come testimone dal giudice milanese e proprio per questo motivo era partito da Roma l'11 dicembre 1969. L'interrogatorio che doveva subire riguardava un volantino ritenuto offensivo nei confronti del pontefice. Con Mariani, Valpreda era già stato da Amati sabato 13. Il giudice però non c'era e l'appuntamento era stato rinviato al lunedì successivo, Lunedì 15, la «giornata più lunga» delle indagini, Valpreda tornò dal dottor Amato e venne interrogato. I legali lo lasciarono di fronte all'ufficio perché avevano altri impegni. Ogni tanto, l'avv. Mariani tornava per vedere se il colloquio era terminato. A mezzogiorno, quando per la terza o la quarta volta, fece capolino nel corridoio dell'ufficio istruttore si vide venire incontro la nonna disperata che gli urlò la frase che abbiamo citata.

Mariani telefonò subito a Boneschi, che lo raggiunse. Immediatamente tutti e due si recarono dal console Amati il quale, cadendo dalle nuvole, disse: «Di qui, Valpreda è uscito con le sue gambe». La nonna aveva parlato di due persone, un borghese, che preso sotto braccio il nipote, lo avevano portato via. Mariani e Boneschi fecero il giro dell'intero palazzo di giustizia, chiedendo spiegazioni al presidente del tribunale, al Procuratore capo della Repubblica, ai dirigenti della polizia giudiziaria. Nessuno seppe dire nulla. Nessuno sapeva del fermo di Valpreda. Nel pomeriggio l'avv. Mariani telefonò all'ufficio politico della questura, verso le cinque.

La risposta che gli venne data da un funzionario fu identica: «Non c'è nessun fermato che risponda al nome di Valpreda». Valpreda, invece, come poi si venne a sapere, era già stato interrogato dal maresciallo Vito Paonessa, dell'ufficio politico, ed era già stato spedito alla volta di Roma, Mariani, con estrema precisione, ricorda i fatti di quei giorni. Valpreda si recò nel suo studio, una prima volta, venerdì 12 dicembre, il giorno della strage, verso mezzogiorno. Uscì dal suo studio un po' più di un'ora dopo, all'incirca alle 13.30. Il giorno dopo tornò per recarsi da Amati con i risultati che abbiamo ricordato. Quel giorno Mariani lo vide due volte. La prima volta quando lo accompagnò in tribunale; la seconda, quando Valpreda, a mezzogiorno, tor-

nò nello studio per incontrarsi con Boneschi. Mariani, quindi, vide Valpreda il 12, il 13 e il 15 dicembre. Non lo vide il 14 (domenica) e non può escludere, quindi, in linea puramente teorica, che quel giorno Valpreda potesse essere fuori Milano. Il 14, però, Valpreda venne visitato, fabbricante, in casa della nonna, da Elena Segre, sua amica di infanzia. Per curare Valpreda vennero chiesti medicinali anche ad una vicina di casa. Questa vicina, Antonietta Crepaludi, venne intervistata nei giorni immediatamente successivi alla strage, dal collega Marco Nozza, del «Giorno».

Nozza è stato interrogato ieri e ha ricordato i particolari. La Crepaludi, defunta anni fa, gli disse di avere dato due compresse di chinino per Pietro. Gli disse però di non scrivere il suo nome sul giornale: «Abbiamo un negozio. Non mi metta nelle grane». Nozza non scrisse il nome. Ma parlò di questo episodio con il collega Giampaolo Pansa, allora redattore della

«Stampa». Pansa, che invece scrisse il nome della donna, avrebbe dovuto essere in interrogatorio ieri assieme a Nozza. Non si è però presentato perché pare che la citazione sia stata fatta al nome di Giancarlo, anziché Giampaolo, Nozza, che era presente, ha confermato la storia del chinino. Un altro teste — Ugo Viscione — pure citato per ieri, è defunto. Altri quattro non si sono presentati. C'è stata infine una dichiarazione del perito calligrafico, prof. Giuseppe Diaco, riferita ai documenti per il rilascio del falso passaporto a Marco Pozzan, spedito in Spagna dal SID.

Il passaporto, come si sa, era intestato a certo Mario Zanella. Il perito afferma che la firma di Mario Zanella sull'originale della dichiarazione sostitutiva per i certificati, sotto la dicitura «il dichiarante», e quella sulla minuta, sono opera del capitano Labruna del SID.

Ilbo Paolucci

Ricorso in Cassazione per Giuseppe Arcaini

ROMA — Il difensore di Giuseppe Arcaini, il «grande elemosiniere» dc sfuggito al mandato di cattura per la vicenda dei «fondi neri» dell'Italcasse, ha presentato ieri il ricorso in Cassazione dopo che il giudice istruttore aveva respinto l'istanza tendente a far sospendere o revocare l'ordine di carcerazione. Nel ricorso, l'avvocato Martignesi sostiene che Arcaini possa essere accusato di peccato e falso in bilancio. Nella sua qualità di direttore generale dell'Italcasse, sostiene il legale, Arcaini non può essere considerato «pubblico ufficiale» perché non dipendente di un ente pubblico. Se l'Italcasse non venisse considerato un istituto pubblico cadrebbe l'accusa di peccato ed è per questo che il difensore di Arcaini insiste su questo punto. L'avvocato Martignesi sostiene anche che non si può ravvisare il reato di falso in bilancio perché l'esistenza di un «fondo nero» veniva ignorata dal bilancio dell'Italcasse. Nella sua istanza alla Cassazione, il difensore di Arcaini non manca di cogliere l'occasione per chiamare in causa ancora una volta l'intero consiglio di amministrazione dell'Istituto e la Banca d'Italia.

Inchiesta SIR-Rovelli: i giudici in trasferta

ROMA — I due giudici che indagano sulla vicenda della SIR e sugli ingenti finanziamenti concessi a Nino Rovelli si sono recati ieri mattina a Battipaglia, Eboli e Salerno. Dopo una visita agli impianti della SIR, i due magistrati giuristi istruttori Francesco Amato e pubblico ministero Luciano Infelissi si sono recati in un ufficio della procura di Eboli dove hanno interrogato diversi testimoni. Scopo della trasferta dei due giudici romani è di accertare se una serie di finanziamenti concessi alla SIR sono stati effettivamente utilizzati per l'impiego e la creazione di impianti industriali nel Mezzogiorno. L'inchiesta sulla SIR, parte dal sospetto che Nino Rovelli abbia impiegato in attività speculative diverse decine di miliardi ottenuti con il contributo dello Stato. Oltre al presidente e all'intero consiglio di amministrazione della SIR sono coinvolti nella vicenda i presidenti dell'IMI, Capponi, dell'ICIPU, Piga, e numerosi altri personaggi; tra i quali il rag. Zampiroli, amministratore di una società legata alla SIR. Zampiroli venne arrestato alla vigilia delle festività natalizie e successivamente rilasciato in libertà provvisoria poiché i magistrati accertarono la spartizione di numerosi e delicati documenti. A disporre il trasferimento dei fascicoli è lo stesso Zampiroli su ordine di alti dirigenti della SIR.

Valpreda denuncia due giornalisti

Rubati sei quadri di enorme valore

MILANO — Una denuncia per diffamazione a mezzo stampa è stata presentata da Pietro Valpreda contro Pietro Radici del «Giorno nuovo» e Gaetano Saggioli di «Gente». I due giornalisti hanno pubblicato degli articoli sul processo di Catanzaro tentando di accreditare una presunta pista, avvalorata da annotazioni del Sid, che porterebbe ad attribuire la responsabilità degli attentati del 1963, oltre che ad elementi fascisti, anche ad anarchici e a Valpreda. Le annotazioni del Sid non sono altro, in realtà, che informazioni su articoli che scriveva all'epoca il giornalista Giorgio Zicari del «Corriere». Negli articoli di Radici, questo aspetto non è riportato. Da qui la denuncia di Valpreda.

FIRENZE — Colpo grosso dei ladri d'arte: hanno rubato sei dipinti su tavola, alcuni attribuiti a Sandro Banti, Pietro, Bernardo Daddi, Domenico Di Michelino nella villa «La Pietra» dell'indonesiano sir Harold Acton, noto critico d'arte, che, recentemente, nella sua proprietà ha avuto ospite anche la regina Elisabetta. Quanto valgono? Inutile cercare di fare una valutazione. Anche parlare di centinaia di milioni, non avrebbe senso: i capolavori non hanno prezzo, anche se forse troveranno acquirenti. I ladri hanno dato la scorta al muro di cinta della villa situata in un grande parco che si estende da via Fiesentina a via Bolognese, hanno tagliato la grata di una finestra che dà sulla «Sala Rossa».

visitate la mostra mercato internazionale alimentazione alberghiera rimini salone fieristico 14/21 febbraio 1978 47037 rimini telefoni (0541) 773553 773544

Acque agitate nei gruppi chimici e tessili

Ambigua la smentita della Montefibre sui 10.000 licenziamenti

La notizia definita « come tale inesatta » - Cassa integrazione per 1.700 al Cotonificio Triestino - Polemica Donat Cattin-Fultra

ROMA - Acque agitate nei grandi gruppi chimici e tessili. Mentre a Gorizia il Cotonificio Triestino mette in cassa integrazione 1.700 lavoratori...

trattativa di merito non è ancora cominciata. La posizione del sindacato, secondo Truffi, ipotizza tre soluzioni...

COORDINAMENTO ENI - Domani si riunirà presso la Cgil il coordinamento nazionale del gruppo ENI a cui parteciperanno i Consigli di fabbrica...

ITALCANTIERI - Da ieri sono sospesi dal lavoro 120 dei 150 dipendenti della Acciaieria Alto Adriatico. In tutto ora sono 1.150 i dipendenti...

ma i dirigenti della Fultra nel riaffermare che « la protesta sindacale era stata motivata dall'assenza di una immediata nuova convocazione da parte ministeriale... »

Il ministro ora invita i sindacati « a ripensare alla decisione di sciopero per le impreviste e di carattere eccezionale situazioni di indirizzo oltre che per il danno economico ».

Truffi, segretario nazionale della Federazione lavoratori chimici, sostiene che sulla situazione Montefibre « una

Dopo la rottura il negoziato ripreso in un clima più disteso

Ha un anno la vertenza Alfa Ora si tratta a ritmo serrato

Organizzazione del lavoro e salario al centro del confronto - Per la Perugia-Buitoni il ministro del Bilancio Morlino incontra i rappresentanti del gruppo



Lettera ad Andreotti per la riforma FS

ROMA - Con una lettera ad Andreotti, la Federazione unitaria ha sollecitato una rapida ripresa del negoziato per la riforma dell'azienda ferroviaria. I sindacati chiedono « impegni precisi ».

ROMA - Il clima ora appare più disteso. Dopo l'improvvisa rottura - voluta dalla delegazione dell'azienda e dall'Inter-sind - verificatasi nella notte tra venerdì e sabato, le trattative per la vertenza del gruppo Alfa Romeo (interessa 40 mila lavoratori) sono riprese ieri mattina nella sede dell'Inter-sind.

Il negoziato, in pratica, è andato avanti per l'intera giornata ed è proseguito fino a tarda ora. Per tutta la mattinata e nel corso del primo pomeriggio il confronto ha interessato una serie di questioni tecniche legate all'organizzazione del lavoro. Sempre di organizzazione del lavoro si è parlato anche nel tardo pomeriggio. I tavoli delle trattative in pratica sono due: si discute infatti anche di salario. La piattaforma rivendicativa (proprio ieri la vertenza ha compiuto un anno) punta alla perequazione salariale anche in relazione ai « numerosi e cospicui vantaggi in merito » erogati dall'azienda alle categorie più elevate.

Lo scoglio che impedisce una rapida conclusione, per quel che è dato di sapere, sembra essere comunque sempre l'organizzazione del lavoro. D'altronde, la rottura avvenne su questo quando l'Inter-sind e l'Alfa Romeo non vollero neppure entrare nel merito delle proposte sindacali. Ieri sera invece se ne è discusso. La questione più spinosa riguarda le linee di montaggio dove l'azienda chiede un utilizzo più flessibile della manodopera. Meno difficoltà si sono riscontrate invece per la parte riguardante gli impiegati e le manutenzioni, per le quali il sindacato ha chiesto l'introduzione di alcune sperimentazioni.

Per quanto riguarda la parte politica della vertenza (investimenti, occupazione, decentramento produttivo, indotto) si era già raggiunto nei giorni scorsi un accordo di massima anche se restano da chiarire e definire « particolari non insignificanti » - come ci ha detto un componente della delegazione sindacale.

IBP - Appuntamento importante oggi per i lavoratori delle Industrie Perugia-Buitoni (IBP) di Perugia, Aprilia, San Sepolcro, minacciati di 1270 licenziamenti. Oggi alle 16.30, infatti, presso il ministero del Bilancio si incontreranno il titolare del dicastero, Morlino, e i rappresentanti della dirigenza del gruppo industriale. E' possibile che in questa sede si faccia luce sulle reali intenzioni della proprietà e sui suoi programmi produttivi. I sindacati, dal canto loro, hanno confermato per venerdì 17 la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo a Perugia. Oggi cominciano, intanto, gli scioperi articolati di sei ore.

Ancora forti resistenze alla realizzazione di un piano di settore

Ecco i malanni dei porti italiani

Le cifre sul movimento merci - Una miriade di infrastrutture ma nessun disegno di rete - Le responsabilità - Le nuove tecnologie e la specializzazione dei traffici - Le assemblee dei lavoratori discutono l'ipotesi di contratto - A colloquio con Virgilio Gallo

ROMA - La quota maggiore di merci importate (ma anche una altissima quota di quelle esportate) dal nostro paese transita nei numerosi scali portuali della penisola, anche se qui si concentra su alcuni, i maggiori, in particolare. Secondo gli ultimi dati disponibili, dai porti italiani sono passate, in arrivo dall'estero, 199 milioni 219 mila tonnellate di merci, pari all'88 per cento del totale delle importazioni. Nel 1975 e 217.272.000 tonnellate (87,2 per cento sul totale) nel 1976. Complessivamente il movimento merci nei porti italiani è stato nel 1975 (ultimo dato disponibile) di 320 milioni 776 mila 527 tonnellate.

rimento» per il piano dei trasporti elaborato dal governo - un ordinato assetto dei porti « in relazione ai flussi di traffico marittimo e nella gestione di una utilizzazione a livello specializzato soprattutto in funzione della evoluzione delle tecniche di trasporto marittimo. Siamo di fatto in presenza - afferma ancora il documento - di una miriade di infrastrutture portuali scarsamente redditizie e non rispondenti ad un elementare disegno di rete che dovrebbe apparire irrinunciabile ove i porti italiani fossero considerati in un contesto ordinato del sistema nazionale di trasporti. Non è qui il caso di insistere sulle responsabilità dei passati governi per la situazione esistente nel sistema portuale e più in generale nei trasporti. Il problema, infatti, è quello, una volta individuato il male, di metterci all'opera e di curarlo. Nel caso dei porti ad un assetto disordinato e a strutture insufficienti si aggiungono i problemi derivanti dall'introdu-

zione di nuove tecnologie dalla necessità di specializzazione dei traffici, dall'acquisizione di nuovi traffici, e dai collegamenti con gli altri modi di trasporto. Il sistema portuale italiano deve diventare parte integrante di quello nazionale dei trasporti. E' in questa ottica che le forze politiche e sindacali si muovono, trovando però anche forti resistenze per realizzare il piano di settore. In questa direzione si è mossa anche la Federazione unitaria dei lavoratori portuali (Fulp) nella vertenza per il nuovo contratto dei 30 mila lavoratori dei porti (proprio in questi giorni le assemblee stanno discutendo e approvando nei vari scali l'ipotesi di intesa) riuscendo a conseguire risultati di notevole importanza. Nella elaborazione della piattaforma - ci dice il compagno Virgilio Gallo, segretario della Fulp - siamo partiti dalla necessità di dare avvio ad una politica di programma del settore, unendo rigore a precise scelte, per consentire la creazione di un

sistema nazionale dei porti, articolato a livello territoriale in modo da avviare il superamento della frammentazione dell'impianto portuale volta da uno sviluppo disordinato e subordinato alle esigenze esclusive di profitto e di potere delle imprese. L'intesa contrattuale, nella sua parte politica, ha sancito la validità di questa scelta. Ma in concreto in quali impianti si è tradotta? Il risultato - risponde Gallo - ha preso corpo la proposta avanzata da Regioni, sindacati e forze politiche di costituire il Comitato nazionale dei porti con il compito di elaborare il piano pluriennale degli investimenti e di attuare una politica programmatica dei porti. In attesa che il governo presenti al Parlamento l'apposita legge è stato deciso di costituire subito il Comitato con carattere consultivo per avviare assieme alle Regioni l'esame della situazione di circa 40 mila lavoratori e delle misure da prendere subito anche in rapporto agli investimenti per l'anno in corso e alla loro ripartizione.

Contemporaneamente il governo inizierà con il sindacato e le altre forze sociali un confronto per definire il proprio orientamento sulla riforma delle gestioni portuali. L'intesa contrattuale ha definito altre iniziative che si muovono in direzione del riordino del settore: revisione del regolamento al Codice di navigazione, revisione delle concessioni in autonomie funzionali, assorbimento di alcune categorie di lavoratori nelle Compagnie portuali, ecc. Si tratta - rileva il segretario generale della Fulp - di iniziative che si formalizzano in un documento che consentiranno di aggiungere - di rompere finalmente il cerchio di una gestione politica del settore che ha provocato guasti gravi e squilibri impressionanti, impedendo al nostro paese di avere in dotazione una struttura portuale che avrebbe potuto, e che dovrà essere, fattore non secondario nello sviluppo dei traffici e della intera economia marittima. La riorganizzazione e la

programmazione delle attività portuali comporterà (ma già oggi il problema è presente in seguito alla introduzione delle nuove tecnologie nelle operazioni di sbarco, imbarco e movimento delle merci) una rigorosa politica degli organici e un razionale impiego della mano d'opera che non significa, come da qualche parte si sostiene, blocco o riduzione dei livelli di occupazione. Significa invece - ci dice il compagno Gallo - impedire che si perpetui la pratica delle assunzioni facili. L'esistenza di zone di parassitismo e di aree protette, significa avviare una nuova fase di impiego della forza lavoro che consenta attraverso una valorizzazione della professionalità, la mobilità tra le categorie e anche tra i porti vicini, soprattutto nel Mezzogiorno» utilizzando gli strumenti e il potere che i sindacati hanno conquistato con la recente intesa contrattuale.

Ilio Gioffredi

BANCA POPOLARE DI MILANO. Società coop. a r.l. fondata nel 1865. Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano ha esaminato ed approvato il bilancio dell'esercizio 1977, prendendo atto con vivo compiacimento dei brillanti risultati conseguiti, a conferma di una tendenza che evidenzia, ancora una volta, l'innanziata espansione dell'attività dell'Istituto e il costante rafforzamento del suo patrimonio. I risultati complessivi della gestione hanno consentito - oltre all'ammortamento di una minusvalenza di titoli in portafoglio per L. 3.798 milioni ed all'accantonamento di legge in esenzione fiscale al "Fondo rischi e perdite su crediti" - stanziamenti straordinari supplementari di L. 7.850 milioni al "Fondo oscillazione valori", di L. 17.150 milioni al "Fondo rischi e perdite su crediti supplementare" e di L. 5 miliardi al "Fondo di riserva disponibile". A fronte di un utile netto da ripartire di L. 8.982 milioni (L. 7.657 milioni nel 1976) il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea dei soci, che verrà convocata con successivo comunicato, l'assegnazione di un dividendo unitario di L. 250, esente da trattenuta fiscale (contro L. 220 del precedente esercizio). A seguito delle proposte di cui sopra e degli accantonamenti ordinari al patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1977 ha superato i 100 miliardi senza tener conto dei "Fondi rischi e perdite su crediti", che ammontano complessivamente ad altri 59.716 milioni. Visti i risultati dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea dei soci, una volta ottenute le prescritte autorizzazioni, un aumento del capitale sociale da effettuare in forma mista mediante offerta in opzione di una azione a pagamento ogni 10 azioni possedute contro versamento del valore nominale di L. 500, oltre a L. 7.000 di sovrapprezzo e di una azione gratuita ogni due possedute, comprese quelle derivanti dal diritto di opzione.

CONCLUSO AD ANCONA IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FNAACNA. Tessile: ciò che l'artigianato può fare per superare la crisi. Iniziative contro il decentramento selvaggio - Rivendicato un programma di sviluppo che coinvolga tutte le strutture produttive - I problemi dell'occupazione e del lavoro nero. Dal nostro inviato ANCONA - Nel settore tessile e abbigliamento - calzature l'artigianato occupa oltre il 33 per cento degli addetti (402.066 su un totale di 1.192.406), in grande maggioranza donne. Oltre all'occupazione « esplicita », e cioè ufficialmente registrata e dichiarata, esiste nello stesso settore una « occupazione implicita », costituita da varie forme di lavoro nero (a domicilio, doppio lavoro). Negli ultimi 18 mesi, mentre 36 fra le più grandi aziende tessili - abbigliamento - calzature sono entrate in crisi, compromettendo l'occupazione di circa 40 mila lavoratori, l'artigianato ha manifestato una sensibile capacità di tenuta e di adattamento, pur senza veri e propri sostegni e soprattutto grazie alla duttilità della imprenditorialità minore anche per quanto riguarda il mutare del mercato. Questa analisi, riferita per schemi rapidissimi, è stata la base sulla quale il secondo congresso della Federazione nazionale artigiani dell'abbigliamento (FNAAC) aderente alla CNA ha lavorato per tre giorni qui ad Ancona, e cioè nel cuore di una delle regioni italiane dove l'impresa minore rappresenta una struttura decisiva ai fini della produzione e dell'occupazione. La relazione del segretario Quirino Oddi, il dibattito, gli interventi esterni (compreso quello del sindaco di Ancona, Monina) e le conclusioni di Athos Zamboni della segreteria della CNA, hanno avuto un pregio essenziale: quello, cioè, di parlare chiaro, di manifestare un coraggio politico e una consapevolezza che finora certi managers della grande industria, anche di questo settore, non hanno saputo e voluto dimostrare. E crediamo quindi di poter dire che, sotto questo profilo, il congresso della FNAAC ha rappresentato un ulteriore passo in avanti nella elaborazione di una chiara e corretta politica dell'artigianato e delle aziende minori, senza mai perdere di vista il quadro d'insieme dell'economia e della società nazionale. Così, ad esempio, è stato detto senza mezzi termini che il lavoro « implicito » (nero), anche se a volte può consentire momenti di sopravvivenza per taluni settori, costituisce alla lunga un elemento di arretratezza economica e culturale che va combattuto senza indugi, prima di tutto affiancando le aziende minori dalla soggezione alle imprese committenti. E a questo proposito la discussione è stata molto franca sia quando è scoppio di queste forme generative e improprie di prestazione viene scaricata sull'artigianato dal « decentramento selvaggio » attuato dalle industrie più grandi, sia quando è stata sottolineata la necessità di una svolta profonda nel governo dell'economia nazionale e nella organizzazione sindacale delle piccole aziende. Non a caso, fra l'altro, le conclusioni di Zamboni hanno insistito particolarmente su questi elementi qualificanti, rivendicando anzitutto una rapida e positiva soluzione della crisi di governo e una politica programmatica e pluralistica in tutti i settori produttivi. Conquistare un maggior potere contrattuale nei confronti della committenza per le imprese artigiane e minori significa, fra l'altro, costruire le strutture produttive più grandi, a cominciare da quelle a partecipazione statale, impegnarsi più direttamente nella ricerca scientifica e tecnologica nell'organizzazione del lavoro (senza ricorrere alle forme di sfruttamento accennate), nella acquisizione di una competitività sui mercati esteri e all'interno fondata su nuovi e più avanzati criteri produttivi il che deve coinvolgere in primo luogo proprio gli artigiani attraverso ben definiti e già validamente sperimentati strumenti di aggregazione (consorzi e cooperative fra imprese). Compiti particolari in questo campo spettano alle Regioni, specie dopo il varo della legge sul decentramento dei poteri dello Stato. Strumenti di intervento essenziali diventano, al riguardo, le strutture creatrici di credito agevolato (Artigianocassa). E' il momento fondamentale per la realizzazione di queste finalità e l'estensione degli organici delle imprese artigiane (e non il contrario, come è stato sostenuto recentemente da alcuni settori del sindacato CISL), anche per combattere con maggiore efficacia il ricorso al lavoro improprio e a quel decentramento produttivo « a ventaglio » che il CNAL ha definito « mezzadria industriale ». Le industrie pubbliche, infine, dovrebbero avere un ruolo più specifico nella acquisizione e produzione di materiali di base, anche per liberarsi dal moltiplicissimo andamento dei consumi e dei gusti (moda) che rappresenta uno dei fattori della loro crisi. Sirio Sebastianelli

TRIBUNALE DI LECCE. AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILE ALL'INCANTO. Il Giudice dell'Esecuzione dott. Giovanni Mannarini, in seguito ad istanza della Soc. PALISUD - Taranto, con ordinanza 28-10-1977 ha disposto la vendita all'incanto del seguente immobile di proprietà della Soc. OMIAS SUD di Maglie ed ha fissato all'ufficio l'udienza del DUE MARZO 1978, ore 10, inanzi a sé, nella sala delle pubbliche udienze civili, sita al 4. piano di questo Tribunale, per le operazioni relative: « Zona di suolo edificatorio ad uso industriale, sito in Maglie, esteso complessivamente da 2.907,79 in parte interessato da opere edilizie in corso, nel NCT al Pol. 1, parte 92 di aree 80,50 (ora parte 143 di aree 37,39), confinante con strada, Tamborino-Frisari, via vecchia comunale Corigliano-Bagnolo e Tamborino-Frisari; e Pol. 5, parte 143 di ett. 1.647,00, parte 137 di aree 59,30, parte 138 di aree 9,40, confinante con via vecchia comunale Corigliano-Bagnolo, e Marco Anella e strada statale 16 ». Detto immobile è più compiutamente identificato e descritto nell'allegata relazione dell'esperto d'ufficio geom. Colonna Antonio. HA DISPOSTO PER LA VENDITA LE SEGUENTI CONDIZIONI: A) L'immobile verrà posto in vendita in unico lotto, come sopra riportato, al prezzo base di L. 99.500,00 così determinato merco ausilio di esperto d'ufficio; B) Ogni offerente, per poter essere ammesso all'incanto, dovrà prestare cauzione in denaro nella misura del decimo del prezzo base, oltre alle spese nella misura del 15% di detto prezzo, mediante due distinti assegni intestati al Cancelliere dell'Ufficio Esecuzioni Immobiliari di questo Tribunale e rilasciati da un Istituto di diritto pubblico o di interesse nazionale, da depositarsi in questa Cancelleria entro il giorno precedente l'incanto; C) Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 1.000,000; D) Nel caso di aumento del prezzo base in sede di asta, a seguito di pluralità di offerte, l'aggiudicatario dovrà integrare la prestata cauzione, mediante versamento in denaro, entro le ore 12 del giorno in cui verrà effettuata l'aggiudicazione; E) Entro trenta giorni dall'aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo su libretto postale infruttifero, intestato al debitore esecutato. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria di questo Tribunale - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - 5. piano. Lecce, 31 gennaio 1978. IL DIRETTORE DI SEZIONE (Dott. Vincenzo Coluccia)

TRIBUNALE DI LECCE. AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILE ALL'INCANTO. Il Giudice dell'Esecuzione, dott. Giovanni Mannarini, in seguito ad istanza dell'ISVIMER in persona del suo presidente pro-tempore, con sede in Napoli, creditore pignorante, con sua ordinanza 6-1-78, ha disposto la vendita all'incanto del seguente immobile e macchinari ivi esistenti di proprietà della Società Coop. MERITINA tra falegnami, intagliatori, ebanisti, lucidatori e verniciatori, con sede in Napoli, ed ha fissato all'ufficio l'udienza del 2 MARZO 1978, ore 10 precise, inanzi a sé, nella sala delle pubbliche udienze civili, sita al 4. piano di questo Tribunale, per le operazioni relative: « Stabilimento industriale per la lavorazione del legno insistente su zona di terreno estesa mq. 10.345 sita in agro di Nardo località Masseria Seminella, riportata in catasto alla partita 1751, fol. 65, pte. 56 e 121, confinante a nord con Cooperativa Nartina Artigiani e Calzolari, ad est con strada provinciale Nardo-Copertino, a sud ed a ovest con proprietà De Simone Francesco; detto stabilimento è composto da un capannone coperto di mq. 990, di piccolo fabbricato adibito ad uffici di mq. 69, di altro capannone di mq. 240,50 coperti ed è fornito dei macchinari ed accessori dettagliatamente elencati nell'allegata relazione dell'esperto d'ufficio Leo Sergio in data 4-4-73 ». HA DISPOSTO PER LA VENDITA LE SEGUENTI CONDIZIONI: A) L'immobile verrà posto in vendita in unico lotto, come sopra riportato, al prezzo base di L. 72.500,00, così determinato e ridotti per essere andati deserti sui precedenti incanti; B) Ogni offerente, per poter essere ammesso all'incanto, dovrà prestare cauzione nella misura del decimo del prezzo base, oltre alle spese nella misura del 15% di detto prezzo, mediante due distinti assegni intestati al Cancelliere Capo dell'Ufficio Esecuzioni Immobiliari di questo Tribunale e rilasciati da un Istituto di diritto pubblico o di interesse nazionale, da depositarsi in questa Cancelleria entro il giorno precedente l'incanto; C) Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 1.000,000; D) Nel caso di aumento del prezzo base in sede di asta, a seguito di pluralità di offerte, l'aggiudicatario dovrà integrare la prestata cauzione, mediante versamento in denaro, entro le ore 12 del giorno in cui verrà effettuata l'aggiudicazione; E) Entro trenta giorni dall'aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo su libretto postale infruttifero, intestato al debitore esecutato. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria di questo Tribunale - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - 5. piano. Lecce, 12-1-1978. IL DIRETTORE DI SEZIONE (Dott. Vincenzo Coluccia)

MUNICIPIO DI RIMINI. SEGRETERIA GENERALE. AVVISO DI GARA. Il Comune di Rimini, indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di: 1) Rampe di accesso al sottopassaggio pedonale al chilometro 113 - 3/2 (via Neri - via Alauda) della ferrovia Bologna-Foggia e sistemazione a verde degli accessi. Importo a base d'asta L. 14.000.000. 2) Rampe di accesso al sottopassaggio ferroviario della via Firenze della ferrovia Bologna-Foggia. Importo a base d'asta L. 96.300.000. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dell'art. 1 della Legge 2.273, n. 14. Sono consentite anche offerte in aumento. Le Imprese che intendono partecipare alla gara, dovranno presentare domanda in carta bollata indirata al Sindaco ed inviata a mezzo di lettera raccomandata entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune. Rimini, li 6 febbraio 1978. IL SINDACO (Pagliarini prof. Nicola)

statunist VACANZE L'ESTER DI VIAGGIARE

leri sera tardi il voto in Confindustria

Luigi Abete eletto alla presidenza dei giovani industriali

Ha avuto 16 voti su 28 - Moderato, vicino alla DC - Dei due candidati cosiddetti laici, Belli si è ritirato prima delle votazioni

ROMA - Il lungo braccio di ferro tra i tre candidati alla presidenza dei giovani industriali della Confindustria si è concluso ieri sera, tardi, con una soluzione per gran parte prevista. Il nuovo presidente è Luigi Abete, romano, industriale grafico, di orientamento moderato, vicino alla DC. Gli altri due sono andati: Carlo Patrucco, 10 su 28 voti del comitato centrale; e due sono andati a Carlo Patrucco; due sono state le schede bianche.

A completare la composizione del comitato centrale, che ha eletto il presidente, aveva proceduto il comitato nazionale dei giovani industriali che si era riunito in mattinata e aveva ascoltato una relazione del presidente uscente, Diego Pelizza, che ha voluto dare le consegne pronunciando un discorso nel quale ha affrontato con molto realismo la situazione attuale. Pelizza ha sostenuto che «attualmente l'unico governo che si presenta possibile ad un esame realistico della situazione, si basa sulla partecipazione comunista». Il presidente uscente si è anche detto contrario alle elezioni anticipate aggiungendo che quello che «ci interessa» è che il programma economico che il nuovo governo dovrà varare sia serio e responsabile.

Quale sarà l'eco che la presa di posizione di Pelizza avrà sul fronte dei partiti centrali e nel nuovo vertice dell'organismo dei giovani industriali? Difficile dirlo. È certo che il nuovo presidente, come notava ieri una agenzia di stampa e come del resto è stato ampiamente riferito, non ha fatto un'analisi che qualche voto dell'area laica e confluito su Abete permettendone subito la elezione.

Conversazione con Garavini sulla legge di riconversione

«Perché non ci hanno convinto le direttive per l'industria»

Severo giudizio dei sindacati sull'orientamento del governo a proposito dei piani del settore - Come l'aumento di produttività può creare nuovi posti di lavoro

ROMA - Conversazione con Sergio Garavini a proposito della posizione del sindacato nei confronti della «bozza» di direttive del CIPI per i piani di settore e l'attuazione della legge di riconversione industriale. I sindacati hanno espresso un giudizio molto severo su questa «bozza» e in un lungo e dettagliato documento l'hanno sottoposta ad una critica radicale concludendo con la richiesta di una «completa riformulazione». A parere dei sindacati, la «bozza» di direttive, prevedendo, peraltro in maniera estremamente generica, dei programmi finalizzati all'interno dei quali dovrebbero, essere fatte le scelte per i programmi di settore, non solo stravolge meccanismi e finalità della legge di riconversione ma reintroduce quelle «discrezionalità» di scelta che già tanti guai ha prodotto. Ed è questo, ritiene Garavini, «un pericolo gravissimo».

Finora la politica del ministero della industria ha portato a questo stato di fatto: da un lato le grandi e medie imprese private e le più forti imprese pubbliche, le quali dispongono di forza sufficiente per decidere, esse, che cosa fare; dall'altro lato, le imprese private e le imprese pubbliche più deboli che sono state governate con criteri di discrezionalità assoluta, alla stregua di una grande area di controllo politico di una parte del governo. La «discrezionalità» è così diventata disarticolazione della politica industriale e disarticolazione all'interno dello stesso governo. La «bozza» direttiva del CIPI riflette questo modo di intendere la politica industriale, con il risultato di non risolvere ma di aggravare, ancora di più, l'incertezza e la debolezza della industria italiana.

Garavini è molto preoccupato della crisi industriale del paese, molto più grave di quanto non appaia dallo stesso esplosione di tante situazioni difficili. Nel prossimo futuro queste situazioni difficili si moltiplicheranno perché tante questioni, già venute alla luce da tempo, sono state lasciate lì a marcire, senza che venisse preparata dal governo alcuna soluzione: che cosa succederà alle aziende ex Egan? quale risposta verrà trovata per la crisi dell'Italsider? e alla Calabria che cosa si farà? e gli acciai speciali? Tutti interrogativi tutt'ora senza risposta, che rendono ancor più tesi e «acutissimi» i problemi occupazionali. Perciò, Garavini giudica «miopia e astratta» l'attuale discussione sulle «capacità di ripresa» della industria e sullo obiettivo prioritario di un recupero di produttività per realizzare il quale - almeno per una certa fase - all'industria non dovrebbe essere fatto carico di creare nuovi posti di lavoro.

Produttività, ma quale? Se si guarda ad un puro e semplice recupero di produttività del lavoro, allora bisogna sapere che si pensa ad un aumento dello sfruttamento della forza lavoro in fabbrica. Ma questa è una via perdente che non ha mai portato alla soluzione di alcun problema. Il recupero di produttività del lavoro, allora, bisogna sapere che si pensa ad un aumento dello sfruttamento della forza lavoro in fabbrica. Ma questa è una via perdente che non ha mai portato alla soluzione di alcun problema. Il recupero di produttività del lavoro, allora, bisogna sapere che si pensa ad un aumento dello sfruttamento della forza lavoro in fabbrica. Ma questa è una via perdente che non ha mai portato alla soluzione di alcun problema.

Lettere all'Unità

Lavoro ai giovani, pensioni giuste agli anziani

Signor direttore, sono un operaio della Grandi Motori Trieste e vorrei dire la mia sulle pignone su alcune questioni. 1) Tutti i lavoratori sono costretti a lavorare fino a 60 anni, per poi pensionarsi. Invece di un'età di pensionamento di 60 anni, sarebbe meglio un'età di 65 anni, per averne il massimo di valorizzazione delle risorse, allora si può anche non avere «nuova» occupazione nella «singola» ripresa, ma è tutto il sistema industriale, nel suo complesso, a ricevere stimoli, impulsi, che portano in ogni caso, a nuove occasioni di lavoro. E ancora: se l'Italia continua ad essere dipendente dall'estero, ad importare brevetti, ad acquistare «know-how», il processo di produzione industriale resta ristretto e «inverso» dal punto di vista qualitativo, senza alcuna o con scarsa capacità di sollecitare un «indotto» (nei servizi, nella ricerca) di qualità. Se invece diventiamo anche noi produttori ed esportatori di tecnologia, di prodotti ad alto valore aggiunto, gli impulsi che vengono introdotti nel nostro sistema economico sono di gran lunga più rilevanti e più «efficaci». Così, inteso, il recupero di produttività travalica l'attuale confine aziendale, investe tutta la società, diventa un problema generale di politica economica e di trasformazione sociale, si irradia dalla industria, che resta il «cuore» del sistema produttivo, ai rapporti con l'agricoltura e con i servizi. Ma tutto questo è possibile solo attraverso una presenza, forte e articolata, dell'intervento pubblico.

Il conio di nuove monete e i cittadini di serie B

Alla direzione dell'Unità. Nei giorni scorsi i quotidiani hanno dato notizia che, quando la Zecca italiana deve coniare nuove monete, ne conia anche di serie B, cioè queste serie di prova, per essere le prime, acquistate immediatamente un valore di mercato superiore a quello nominale per i valori complessivi, allora di miliardi. Secondo le abitudini della Repubblica, le monete di serie B, queste monete vengono date in omaggio al personale della Zecca, ai ministri e ai senatori ed ad altri illustri notabili (cittadini di serie A). Questa la notizia di cronaca d'oggi.

Intanto, dal 1970, tramite le banche, sono state offerte ai clienti le prenotazioni per una piccola serie di monete di serie B, con un valore nominale di lire 50.000. Passato parecchio tempo e non sono mai state coniate le monete di serie B, né le monete, chissà spiegate e mi rispondo che la Zecca si trovasse in un'impasse. Quando non era in grado per il momento di fornire tali monete, ci si era accorto che lo Stato interpellato (chi lo sa perché?) ricorso al Consiglio di Stato. Passati anni e anni, siamo ancora lì, con un problema ancora sopra riportato, poiché non sono né ministro, né senatore, né uno di quei tali notabili di serie B, ma sono un cittadino di serie B, e non ho mai visto le monete, né quanto meno la restituzione delle 35.000 lire; la cifra è bassa, ma per me, essa è soprattutto dei «vertici» di un potere antidemocratico, specie se esercitato con spirito prattico privatistico. Infatti la grande massa dei lavoratori degli enti addetti in servizio per il conio, esclusi dalla società senza possibilità di avere un lavoro e farsi una famiglia».

FELICE CANNONE (Trieste)

Non solo critiche ai dipendenti di servizi pubblici

Cara Unità, per molti quinquagisti nostrani è facile parlare con sufficienza di servizio pubblico, organizzazione inefficiente, disorganizzazione, ma non basta lamentarsi e fare di biasimo. Non solo, ma, se non si vuole, non si può fare a meno di un lavoro e farsi una famiglia». Dato, da comunista, rimarrebbe pubblicamente i lavoratori delle Poste e della Previdenza sociale delle complessive del paese, con un lavoro fatto per farmi rivivere, a loro iniziativa, il portafoglio di lavoro smarrito con tutti i documenti vecchi e nuovi (tessera postale, patente di guida, ecc.) risultassero benedetti dal cielo. ANTONIO DE SIMONE (Ostia Lido - Roma)

L'handicappato iscritto nella scuola di tutti

Caro direttore, sono la mamma di un ragazzo handicappato per sordità, iscritto nella scuola media di Seveso. Mio figlio è stato iscritto in prima media dopo 7 anni di scuola speciale. A tre anni dal suo inserimento il risultato è che il ragazzo non vuole più andare a scuola, è eleatico, è disturbato, si annoia, non vuole andare a scuola, è ripreso dal padre e dagli insegnanti; un ragazzo sedotto in un banco per quattro ore senza capire una parola delle centinaia che vengono dette in classe deve per impegnare il suo tempo? L'art. 7 della legge 517 parla di attività scolastiche di integrazione a carattere interdisciplinare, e di iniziative di sostegno anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni, e così che non vengono assolutamente fatte. La suddetta legge dice anche che nelle classi con alunni portatori di handicap, deve essere assicurata la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno. Le rispettive competenze dello Stato e degli Enti locali, preposti, ai limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma previsto dal Consiglio scolastico distrettuale. Secondo la circolare ministeriale del 22 del 3 agosto 1977, è lasciato al Consiglio di Istituto, di creare in base ai collegi dei centri di iniziativa di programmazione, piani di inserimento e di adozione delle metodologie e di accoglimento dei problemi, ma si prospettano nelle singole situazioni locali. Leone e circolare che per tutti i fatti di noi convegni e tutti i nostri problemi non si attuano.

Nelle condizioni di mio figlio...

Una società giusta non deve permettere la vivisezione

Egregio direttore, con profondo consenso con la sua opinione, mi rivolgo al doloroso problema della vivisezione; un consenso a questo giornale che ha già fatto un'inchiesta (chi lo sa perché?) ricorso al Consiglio di Stato. Passati anni e anni, siamo ancora lì, con un problema ancora sopra riportato, poiché non sono né ministro, né senatore, né uno di quei tali notabili di serie B, ma sono un cittadino di serie B, e non ho mai visto le monete, né quanto meno la restituzione delle 35.000 lire; la cifra è bassa, ma per me, essa è soprattutto dei «vertici» di un potere antidemocratico, specie se esercitato con spirito prattico privatistico. Infatti la grande massa dei lavoratori degli enti addetti in servizio per il conio, esclusi dalla società senza possibilità di avere un lavoro e farsi una famiglia».

avv. FRANCESCO DELLA PATROCINIA in Cassazione (Milano)

Si rende indispensabile e urgente un riequilibrio della politica agricola della Comunità europea

ROMA - La sezione Agraria del PCI in una presa di posizione sulla trattativa in corso a Bruxelles sul cosiddetto pacchetto mediterraneo definisce «corretto» l'approccio comunitario di azioni territoriali in quelle aree. Mezzogiorno italiano e Midi francese, sull'economia delle quali l'ingresso - peraltro auspicabile - di nuovi Paesi mediterranei avrebbe serie conseguenze. La sezione Agraria ritiene, tuttavia, che lo sviluppo di tali aree non sia perseguibile aggiungendo alcune misure specifiche alla politica agricola comune così com'è. Tale sviluppo implica, infatti, una trasformazione delle strutture agricole che non solo va al di là delle misure preconizzate, ma comporta soprattutto un riequilibrio complessivo dell'intera politica comunitaria.

Nell'affrontare i problemi specifici di queste aree non è possibile - sostiene il PCI - ignorare le loro connessioni con le distorsioni indotte dal funzionamento degli attuali meccanismi della politica agricola comune. Per questo la decisione di azioni particolari nelle aree mediterranee deve avviare da un lato un tipo di intervento nuovo ed essere accompagnata, dall'altro, da precisi e concreti impegni per l'avvio di un pro-

Blumenthal in Germania per chiedere una politica più espansiva

Polemica Bonn-Washington sulle scelte dell'Europa

I tedeschi replicano che se si volesse fermare lo spostamento a sinistra in Francia il mezzo non è adeguato - Vertice monetario a Parigi, ancora cedimenti del dollaro

Dal nostro corrispondente PARIGI - Malgrado l'ultimo sondaggio elettorale ancora favorevole alla sinistra (il 52 per cento dei voti al primo turno contro il 44 per cento alla maggioranza, il 2 per cento all'estrema sinistra e il 2 per cento agli ecologisti) il franco non ha subito nessuna flessione alla riapertura dei mercati dei cambi e ha registrato un lieve rialzo rispetto al dollaro che è apparso dovunque nuovamente percorso da un allentamento debole. Sia il primo che il secondo fenomeno vogliamo dire la ritrovata stabilità del franco e la ricaduta del dollaro - sono da collegare alla riunione «segreta» (ma rivelata accidentalmente dagli americani mentre Barre moltiplicava le inutili smentite) dei cinque ministri delle Finanze dei paesi ricchi (Stati Uniti, Germania Federale, Giappone, Francia e Gran Bretagna) che ha avuto luogo domenica pomeriggio a Versailles.

fra americani e tedeschi sulla necessità di un rilancio della espansione. Di conseguenza il franco non ha perduto terreno, nonostante i sondaggi sfavorevoli alla maggioranza governativa, perché gli speculatori hanno previsto una reazione difensiva e coordinata dalle banche centrali, mentre il dollaro subiva nuovi ribassi. In generale si pensa che, proprio in base al conflitto che oppone la Germania Federale agli Stati Uniti, il dollaro potrebbe essere esposto ad una nuova bufera capace di scatenare il grande scontro monetario mondiale. Il segretario americano del Tesoro Blumenthal deve recarsi in queste ore a Bonn (e vi sarebbe già se il suo aereo non fosse stato bloccato dalle abbondanti nevicate che nelle ultime ventiquattro ore hanno bloccato le comunicazioni in Francia) per convincere il cancelliere tedesco a rilanciare con maggiore decisione l'economia della Germania Federale, parallelamente allo sforzo in questo senso degli Stati Uniti, allo scopo di ridurre il deficit della bilancia commerciale americana e con esso la fragilità del dollaro. Sembra tuttavia improbabile che il cancelliere Schmidt sia disposto a cedere alle pressioni di Washington: il punto di vista di Bonn è che i tempi di un rilancio economico non sono ancora maturi, che la battaglia essenzialmente resta quella anti-inflazionistica e che di conseguenza ogni passo imprudente nella direzione sollecitata dagli Stati Uniti rischia di essere pagato a caro prezzo.

La caduta del franco (da L'Express di questa settimana)



La caduta del franco (da L'Express di questa settimana)

la borsa Ancora aumenti per la Viscosa

MILANO - In borsa è proseguito il rialzo delle azioni Snia Viscosa ordinaria, che da 650 di venerdì sono salite a 700 lire. Il titolo privilegiato ha pure segnato un altro grosso progresso passando da 390 a 470. Così le due azioni hanno fatto un altro sensibile passo verso il loro valore nominale di 1.200 lire. Secondo gli esperti la persistenza delle compere di questi titoli confermerebbe la rilevanza delle posizioni «scoperte» messe in atto in precedenza da facoltosi speculatori indizzati al ribasso. Sarebbero 5 milioni i titoli Viscosa venduti al «ribasso» e allo «scoperto» nei mesi passati e che ora verrebbero ricomprati dagli speculatori per «chiudere» lucrosamente le posizioni. Erano queste le voci che circolavano ieri mentre veniva messa la sordina alle altre ipotesi secondo le quali sarebbe allo studio uno scorporo del settore fibre dalla Snia-Viscosa. Il cui maggiore azionista è la Montedison, con circa il 38 per cento del capitale azionario, seguito dalla Mediobanca (6 per cento) e dall'Eni (4 per cento). Un altro titolo sul quale vi sono operazioni al ribasso è quello della Standa.

Scontro sul vino al Consiglio CEE fra la Francia e il nostro Paese

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - L'agricoltura mediterranea, e in particolare il più generoso dei suoi prodotti, il vino, sono da ieri di scena al Consiglio agricolo della CEE. Ma non è stato neppure bisogno di attendere le prime battute della riunione per sapere che sarebbe stata burrascosa. Da parte italiana già Marcora aveva espresso nei giorni scorsi la sua posizione, assai tiepida, sul «pacchetto» della commissione CEE per le regioni mediterranee e un giudizio nettamente negativo sulle proposte per il vino, al centro della controversia Francia Italia. La proposta dell'esecutivo CEE, presentata ieri ai nove ministri dell'agricoltura, si articola in quattro punti: 1) la creazione di un'organizzazione interprofessionale europea dei vini da tavola, composta da produttori, commercianti e trasformatori, che dovrebbe diventare l'interlocutore delle istituzioni comunitarie, ed avrebbe il compito di non lasciare il controllo esclusivo del mercato nelle mani dei soli rappresentanti del commercio all'ingrosso. 2) La possibilità, in caso di eccedenza, di prevedere lo stoccaggio obbligatorio di una parte dei vini disponibili, per

Il PCI sottolinea i limiti del «pacchetto mediterraneo»

netrazione sui mercati francesi. Marcora ha di nuovo espresso ieri a Bruxelles il malumore italiano di fronte a questa proposta. Vi si oppone prima di tutto un motivo di principio: il prezzo base è fatto apposta per limitare la circolazione del vino all'interno della CEE, e ciò in contrasto con il principio «sacro» su cui si basa il mercato comune, quello cioè della libera circolazione dei prodotti. Vi è poi un motivo di salvaguardia di fondamentali interessi nazionali. «Noi non possiamo accettare - ha detto Marcora - di sacrificare il reddito dei nostri produttori, quando con il nostro contributo sosteniamo il reddito dei produttori d'oltralpe». In altre parole, l'Italia che grazie alla disciplina comunitaria è costretta ad acquistare dagli altri paesi della CEE la grande maggioranza dei prodotti agricoli di cui ha bisogno a prezzi in genere assai superiori a quelli del mercato mondiale (è il caso della carne che la Francia vende a prezzi 3,4 volte superiori a quelli dei nostri tradizionali fornitori dell'Europa orientale) vedrebbe così colpita una delle sue poche redditizie esportazioni agricole. Vera Vegetti

Lo sblocco della contingenza libererà 260 miliardi

ROMA - Il 30 aprile prossimo scadrà il blocco della spesa pubblica, secondo la legge finanziaria per il 1978. Se il governo non riuscirà a trovare un modo per sbloccare la contingenza, si libereranno 260 miliardi di lire. Il documento preparato dal sindacato è, da questo punto di vista, la prova di un notevole sforzo di concretizzazione anche per aprire una dialettica negoziale con governo e imprese non solo sulle scelte più generali di carattere settoriale, ma sulle misure concrete, specifiche, che occorre adottare, su quello che «bisogna fare» per impostare una risposta agli «acutissimi problemi occupazionali». Si capisce, dalle considerazioni di Garavini, che questa importante scadenza di politica industriale costituita dall'arrivo della legge di riconversione pone problemi nuovi al sindacato anche dal punto di vista del «movimento». Ad esempio, la questione del «movimento» di cui tanto si è discusso nelle assemblee di questi giorni: questo dibattito - dice Garavini - bisogna ora calarlo nel reale, al Nord ed al Sud. Sia al Nord che al Sud ci si trova di fronte a decine di situazioni aziendali per le quali sarà necessario fare rinvii a misure di mobilità. Ma, eccolo il punto, chi sarà possibile se si va subito all'arrivo di concreti programmi settoriali. Ne il sindacato può muoversi solo «dopo» che il programma settoriale è stato fatto, è già lì bello e pronto. Al contrario, con la sua lotta, con le soluzioni che esso indica, deve spingere, contribuire alla elaborazione di questo piano, indicare le vie da imboccare sulle quali impegnare il governo e le imprese.

La borsa Ancora aumenti per la Viscosa

MILANO - In borsa è proseguito il rialzo delle azioni Snia Viscosa ordinaria, che da 650 di venerdì sono salite a 700 lire. Il titolo privilegiato ha pure segnato un altro grosso progresso passando da 390 a 470. Così le due azioni hanno fatto un altro sensibile passo verso il loro valore nominale di 1.200 lire. Secondo gli esperti la persistenza delle compere di questi titoli confermerebbe la rilevanza delle posizioni «scoperte» messe in atto in precedenza da facoltosi speculatori indizzati al ribasso. Sarebbero 5 milioni i titoli Viscosa venduti al «ribasso» e allo «scoperto» nei mesi passati e che ora verrebbero ricomprati dagli speculatori per «chiudere» lucrosamente le posizioni. Erano queste le voci che circolavano ieri mentre veniva messa la sordina alle altre ipotesi secondo le quali sarebbe allo studio uno scorporo del settore fibre dalla Snia-Viscosa. Il cui maggiore azionista è la Montedison, con circa il 38 per cento del capitale azionario, seguito dalla Mediobanca (6 per cento) e dall'Eni (4 per cento). Un altro titolo sul quale vi sono operazioni al ribasso è quello della Standa.

Lina Tamburino

CONTROCANALE

Kafka: un processo esemplare

Non si è certamente preannunciato come un'impresa facile, per il regista Luigi Di Gianni, quella di trasportare sul piccolo schermo il Kafkiano Processo, diviso in due parti, e conclusosi sabato sera sulla seconda Rete. Non facile per la complessità strutturale del romanzo, oggetto ancor oggi di rigorose e spesso contrastanti interpretazioni e di « letture » da parte degli studiosi. E non facile, soprattutto, in rapporto alla scelta del « linguaggio » da utilizzare per la riduzione televisiva.

Il risultato, tuttavia, si sono rivelati non sempre adeguati, se, da una parte, il personaggio di Joseph K. (interpretato, con qualche rara forzatura, dal bravo Paolo Grassi) emergeva in tutta la sua « normalità » nella foresta di « anormali », non si può dire, dall'altra, che la narrazione fosse tutta rigorosamente controllata dall'inizio alla fine. Alcuni scempi di montaggio e la loro oggettiva difficoltà, fra le altre, di « rendere » televisivamente (ma in questo caso è più giusto dire cinematografica-

Primo ciak per « Foto di gruppo » alla TV
Dopo trent'anni incontro degli artisti del « Fronte Nuovo delle Arti »

Gli artisti sono stati invitati a ricordare e ricostruire il « clima » estetico e politico di quei lontani giorni

ROMA - Primo ciak alla televisione, nello studio Pi di via Asiago, per una nuova serie di trasmissioni che porteranno il significativo titolo di « Foto di gruppo ». Si parte dalla classica foto ricordo di gruppo, culturale, sociale, politico, che ha fissato un momento significativo di vita per ricostruirne, quando è possibile con la presenza viva di quelli che ci parteciparono, la storia, la funzione, la povertà, l'abbondanza della società o della cultura del nostro paese.



Renato Guttuso « Massacro », 1948

« Ma che sera » nuovo varietà TV

Solita minestra di canzoni e risate

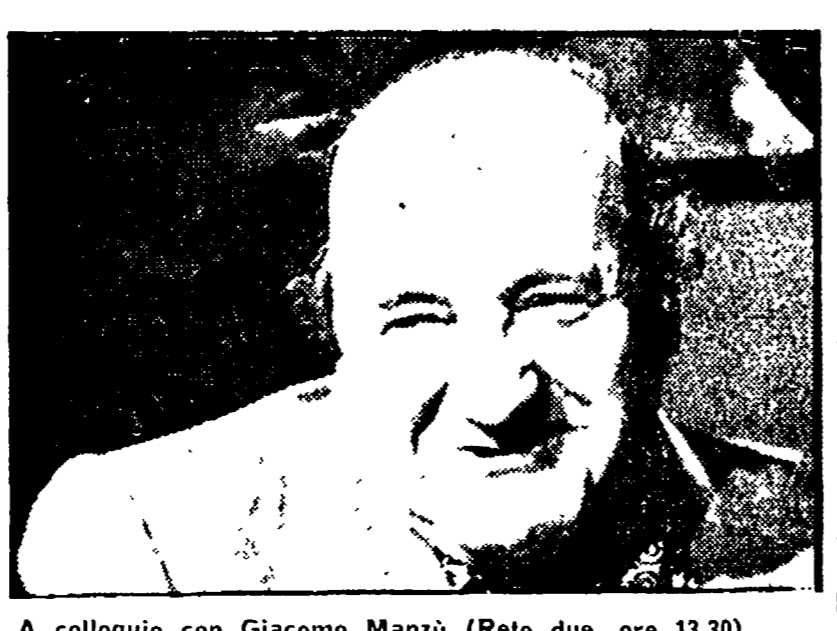


Raffaella Carrà e Alighiero Noschese negli studi televisivi

ROMA - Ma che sera sarà il 4 marzo, quando vedremo sulla Rete 1 la prima puntata del nuovo varietà televisivo, presentato in una conferenza stampa ieri mattina, negli studi televisivi di via Teulada? Come annunciato dai protagonisti, Raffaella Carrà, Alighiero Noschese e il regista Gino Landi (assenti gli altri interpreti, Bice Valori e Paolo Panelli, perché sfiniti da Aggiungi un posto a tavola, che interpretano al Sistina), Ma che sera è uno spettacolo vecchio stile, scacciapensieri, indirizzato ad una grossa platea. A chi ingenuamente, assistendo alle imitazioni di Noschese (non ha avuto più nessun veto, ed ha potuto portare Saragat e Nenni, alle V, per la prima volta), alle V, per la prima volta, a coniugi Valori-Panelli, e alle esibizioni canore della Carrà, La formula adottata da Gino Landi è quella di tre spettacoli separati e distinti, di 20 minuti l'uno affidati ai diversi artisti. Inizieranno Paolo Panelli e Bice Valori, con parodie sulle televisioni libere; seguirà Raffaella Carrà, che canterà e ballerà, accompagnata dal balletto (energia, forza e ritmo) saranno le sue caratteristiche e presenterà vari ospiti internazionali. Concluderà Noschese, con 120 imitazioni, complesive, che copriranno con graffiante incisività i nuovi personaggi politici, quali Biasini, Pannella, Ingrao, Lama, e i democristiani, e di considerare il bilancio economico in relazione al reddito civile e sociale dell'impresa.

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. ARGOMENTI - Schede - Etnologia « Gli Shilluk del Sudan » - (C) 13.30 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C) 13.30 TELEGIORNALE 17 ALLE CINQUE con ROSANNA SCHIAFFINO - (C) 17.05 HEIDI - Cartoni animati - « La famiglia cresce » 17.30 NEL MONDO DELLA REALTA' - « Intagliatori di legno » - (C) 17.45 IL TREMIO - Favole, filastrocche e giochi - (C) 18.15 ARTISTI DOGGI - Venturino Venturi - (C) 18.15 ARGOMENTI - Studiocinema - Lettura alla moviola de « Il lupo del mare » 18.25 TG 1 CRONACHE - (C) 19.20 FURIA - Telefilm - « La rinuncia di Packy » 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) 20 TELEGIORNALE 20.40 IL GRANDE AMORE DI BALZAC - Con Beate Tyszkiewicz nella parte di Eva Janska, Pierre Meyrand nella parte di Honoré De Balzac - Sceneggiatura di Jerzy Satawinski - Regia di Wojciech Szolary - (C) 21.45 SCATOLA APERTA - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi - (C) 22.30 PRIMA VISIONE - (C) 23 TELEGIORNALE Reti 2 12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo Sud TG 2 ORE TREDICI 13.30 A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA: GIACOMO MANZU' 17 BARBAPAPA' - Disegni animati - (C) 17.10 TRENTAMINI GIOVANI - Settimanale d'attualità - (C) 18 INFANZIA OGGI - Come gli adulti vedono il bambino - (C) 18.25 TG 2 SPORTSERA - (C) 18.45 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - (C) 19 TELEFILM « LA FAMIGLIA ROBINSON » - Tratto dal romanzo di Johann Wyss - Con Chris Wiggins, Diana Lehmann 19.45 TG 2 STUDIO APERTO 20.00 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo - (C) 21.30 NICK E NORA GIALLO ROSA - « Dopo l'uomo ombra » - Regia di W. S. Van Dyke - Con William Powell, Myrna Loy 22.30 CINEMA DOMANI - (C) 23 TG 2 STANOTTE



A colloquio con Giacomo Manzù (Rete due, ore 13,30)

- TV Svizzera Ore 18: Telegiornale; 18.10: Per i giovani; 19.10: Telegiornale; 19.25: Itinerari di Francia; 20.30: Telegiornale; 20.45: Sole rosso - Film con Charles Bronson, T. Mifune, A. Delon, U. Anders, regia di Terence Young; 22.40: Telegiornale; 22.50: Martedì sport. TV Capodistria Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi di attualità; 21.25: Sulle tracce di Marco Polo - Documentario, con la spedizione di Carlo Mauri; 22.20: Documentario. TV Francia Ore 13.50: Sotto il cielo; 15: Il quotidiano illustrato; 18.25: Isabella e i suoi amici; 19.45: La sei giorni di « Antenne 2 »; 20: Telegiornale; 20.55: Un uomo tra la folla - Film. TV Montecarlo Ore 18.50: SOS polizia - Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20.10: Sessantotto; 21.10: L'invitata - Film con Joanna Shimkus, Michel Piccoli, Paul Barge; 22.45: Tutti ne parlano; 23.35: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.35, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio archivio (controverso); 10.35: Radio, anche!; 12.05: Voi ed io; 13.45: 12.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15.05: Primo Nip; 17.10: Un personaggio per tre attori; 17.45: 1 minipoli-fonici; 18.30: Love music; 18.30: Viaggi insoliti; 19.35: L'area musicale; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz 17.21.35: La musica e la notte; 22: Combinazione musica; 23.15: Radiouno domenica; Buonanotte dalla dama di cuori. Radio 2 GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Antepprima disco; 9.32: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: La ballata della balena; 11.56: Antepprima radio 2 ventunovennove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Con rispetto spar...ando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15.45: Qui radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Hot long playing; 18.55: Le quattro stagioni del jazz; 20.50: Le case del vedovo di Shaw; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Facile ascolto. Radio 3 GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiani radiotele; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Il concerto del mattino; 10.55: Musica operistica; 11.45: C'era una volta; 12.10: Long Playing; 13: Musica per sei e per sette; 14: Il mio Prokofiev; 15.15: GR3 cultura; 15.40: Un certo discorso; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17.30: Spazio lire; 20: In collegamento diretto con il teatro dell'opera di Roma; Boris Godunov di Mussorgsky diretto da Jerzy Semkow; 22.45: Incontri nel Foyer.

OGGI VEDREMO

Dopo l'uomo ombra (Rete 2, ore 21,30)

Secondo film del ciclo dedicato all'« Uomo Ombra ». Nick e Nora, con l'insuperabile cane Asta e l'insostituibile becchiera in mano, questa volta sono alle prese con la scomparsa di un parente di lei. I sospetti per la scomparsa della famiglia di Nora; tocca a Nick, malvisto dai parenti d'acquisto perché considerato un cattivo partito per Nora, tirarsi fuori dai guai. A William Powell e Myrna Loy si affianca in questo film, del 1936, un James Stewart alle prime armi. Regista è William Van Dyke.

A colloquio con il protagonista (Rete 2, ore 13,30)

Ha inizio una serie di trasmissioni, a cura di Egidio Luna, che si prefigge di portare a conoscenza dei ragazzi della scuola dell'obbligo sei protagonisti del mondo dello sport e della cultura. Oggi è di turno Giacomo Manzù, poi toccherà a Giancarlo Vigorelli, Giorgio Strehler, Riccardo Muti, Luigi Eroglio, Sara Simone. Il personaggio viene ritratto nel suo luogo di lavoro.

Scatola aperta (Rete 1, ore 21,45)

Cosa significa fare il prete oggi? A questo interrogativo cerca di rispondere il servizio presentato questa sera da Scatola aperta. Giuseppe Baghidikian, autore del filmato, ha seguito per diversi giorni l'esistenza quotidiana di don Luigi Ruschena, 52 anni, che esercita il sacerdozio nell'entroterra di Sanremo.

Argomenti (Rete 1, ore 18,15)

Il programma di Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti e Aldo Grasso adatta allo studio del cinema uno strumento reso popolare presso il pubblico televisivo dalla Domenica sportiva: la moviola. Il film Il lupo dei mari di Michael Curtiz verrà « visualizzato » dalla moviola per comprendere meglio la struttura e i segreti di realizzazione.

Il grande amore di Balzac (Rete 1 ore 20,40)

Va in onda la seconda parte dello sceneggiato Il grande amore di Balzac diretto da Wojciech Szolary e interpretato da Pierre Meyrand e Beata Tyszkiewicz.



James Stewart nel film « Dopo l'uomo ombra »

Ora, Balzac è finalmente a tu per tu con Eva, e ha modo di farle una dichiarazione in piena regola. Carico di promesse d'amore, lo scrittore lascia Ginevra e fa ritorno a Parigi, ove trova la casa presidiata dai creditori. Ma il Natale si avvicina e, con esso, la chance di rivedere Eva a Ginevra. Nonostante copie di scena a non finire, Balzac ed Eva riescono a diventare amanti a dispetto del marito di lei. A Parigi ora l'artista torna, trionfante, ad occupare un « podio » nei migliori salotti. È giunto il suo momento. Ad Eva, che fa su e giù dall'Ucraina a Vienna, non rimane che il pettegolezzo, il racconto delle ultime prodezze del suo amato.

Radio: oggi vi consigliamo

Boris Godunov (Radiotele, ore 20)

In collegamento diretto con il Teatro dell'Opera di Roma, va in onda il capolavoro di Mussorgsky, diretto da Jerzy Semkow. Si tratta della versione originale dell'opera, che venne poi « corretta » da Rimsky Korsakov. Tra gli interpreti Ruggero Raimondi, Ivana Cavallini, Renato Baldissari, Anna Di Stasio, Sergio Tedesco, Giovanni De Angelis.

Al seminario del PCI

Animato dibattito sulle prospettive del teatro pubblico

Ampia discussione sui Teatri Stabili e sulla ridefinizione dei loro compiti

ROMA - Due giorni e mezzo di dibattito, all'Istituto di studi di economia e prospettive del teatro pubblico in Italia. Vi hanno partecipato, attraverso alcune relazioni, talora nella forma aperta di « appunti », e numerosi interventi, dirigenti del lavoro di partito nel settore, amministratori locali, parlamentari, studiosi e animatori, rappresentanti dell'associazionismo culturale e del movimento cooperativo, esponenti dei nuovi circoli regionali, come pure di quella che è, in questo momento, la struttura più discussa: i Teatri Stabili.

Nuova domanda di cultura

Di certo, la domanda nuova di cultura, e anche di un uso nuovo e diverso dello strumento teatrale, che viene dal basso, è grande, vivo e il risveglio di coscienza che si registra fra quanti fanno teatro libero, nella consapevolezza del proprio ruolo su una strada fra gli stessi attori, insieme con la richiesta di partecipare agli orientamenti e alle scelte di fondo; la profondità e larghezza della crisi che travaglia il nostro paese impone poi, di per sé, criteri di rigore non solo finanziario: il nostro concetto di austerità si lega all'urgenza di un rinnovamento della società in tutti i campi, che implica una dura battaglia contro quelle forze conservatrici, cui pur rissa le responsabilità prima dei disastri attuali, e dalle quali c'è però da attendersi caparbia resistenza alla fondazione dello Stato delle autonomie.

Il fatto è teatrale e, inoltre, appare sempre più intrecciato con altri fatti, per lo sviluppo crescente delle tecniche dell'informazione e della comunicazione. Il progetto dei centri culturali polivalenti si pone in vista di tali connessioni, ma può risultare sterile se non avviene in presenza di un movimento reale. Lo « specifico » deve essere peraltro protetto, la sperimentazione salvaguardata, fuori d'ogni immediata finalità di mercato. A questo tema si affianca quello dei lavoratori, e delle controversie esperienziali di cui, nel settore, si traggono adesso i primi consuntivi.

La funzione delle cooperative

Questione che riguarda, evidentemente, anche altre forme di teatro, ad esempio le cooperative, le quali possono essere bene inserite nell'area pubblica, ma conservando le proprie caratteristiche, nella ricerca di un modello di autogestione funzionale agli interessi della collettività. Qui emerge un problema di formazione di quadri, che investe in particolare le esigenze dell'inquadramento regionale. Come si sa, vaste competenze di politica culturale passeranno per legge dallo Stato alle Regioni; alcune di queste ultime, del resto, sono già impegnate a legiferare per loro conto, as-

Musiche di Stockhausen a Roma

Un concerto di rivincite

Sono stati eseguiti, diretti dall'autore, tre « Lieder », « Spiel » per orchestra e « Arlequino » - Incivile comportamento d'una minoranza del pubblico

ROMA - Con un programma di novità per l'Italia, per Roma, per l'Accademia di Santa Cecilia che lo ha ospitato, Karlheinz Stockhausen è stato in città domenica all'Auditorium, di vivace e movimentato concerto. Un concerto anche puntigliosamente articolato, in modo da costituire per il compositore una rivincita, da un lato, e anche l'occasione per tentare, attraverso pagine apparentemente eterogenee e lontane nel tempo, una visione unitaria della musica presentata. Stockhausen ha diretto dapprima i suoi Tre Lieder per mezzosoprano e orchestra da camera risalenti al 1950, cioè ai suoi ventidue anni e al periodo dell'apprendistato, ma dietro l'apprendistato c'era già lo stregone. Questi Tre Lieder, inviati a Darmstadt, furono restituiti al mittente, perché utilizzando i vecchi criteri compositivi, Stockhausen mise questa musica nel cassetto, legandosi però al dito l'affronto; in questi ultimi tempi, ha preso a dirigere la giovanile partitura. Essa svela un importante punto di partenza per il giovane compositore, aggiornato e capace di conciliare Schoenberg e Stravinski, Berg e Hindemith.

non senza un clima canzonatorio, e una canzonatura, cioè una lontana, racheggiata, Kurt Weill. Dei tre Lieder il primo e su versi di Baudelaire, mentre gli altri due utilizzano poesie dello stesso Stockhausen. Tale circostanza meriterebbe di essere approfondita, ai fini della poetica del musicista, sensibile fin dal 1950 alla figura di Arlecchino, cui è ispirato il secondo Lied. Non a caso, nella seconda parte del concerto c'era appunto un Arlecchino (1972) interpretato da Suzanne Stephens, ballerina e clarinettista, balzata sulla pedana dell'Auditorium illuminata e quasi ignorata da Stockhausen che manovrava un riflettore al centro della platea, a portare proiettare, sui volti della platea, la popolare maschera, apparsa nei colori verde, rosso e giallo) che già la caratterizzavano nel Seicento.

Domani alla Filarmonica il « Théâtre du Silence »

ROMA - Torna a Roma al Teatro Olimpico da domani al 19 febbraio la compagnia di balletto della Maison de la Culture di Rochelle, il « Théâtre du Silence », diretto da Jacques Garnier e Brigitte Lefèvre. Sia Garnier che la Lefèvre sono stati a lungo ballerini all'Opéra di Parigi; che hanno abbandonato stanchi dell'accademismo che vi predomina. Negli ultimi dieci anni molti sono stati gli « evasi dall'Opéra » (così furono chiamati i successivi dimissionari) che, per la salda formazione accademica unita alla propensione personale verso una più libera espressione, hanno finito per sviluppare e arricchire il balletto classico. Per la tournée italiana sono in programma tre balletti: Cite Veron, su coreografia di Lubovitch, è un balletto fantastico che si svolge al ritmo delle parole pronunciate dai ballerini; Le Cordons infernaux è basato sulle strappi che Claire Bretecher pubblica sul « Nouvel Observateur » in Tristan e Isotta la coreografia di Gaurner narra la storia dell'amore e morte dei due infelici amanti, sulla scorta di musiche di tutte le epoche, da quelle celtiche contemporanee alla leggenda, a quelle di Wagner.

Prima di Arlequino, Stockhausen aveva ancora diretto un brano antico: Spiel, per orchestra, del 1952, in due parti, e anch'esso riproposto per via di una rivincita. Nel 1952, il direttore d'orchestra che lo presentava per la prima volta ne interruppe l'esecuzione all'inizio della seconda parte, approfittando di un inconveniente in orchestra. Quindi, abbiamo un compositore che ha fatto mille esperienze, ma ora ripropone i frutti della sua giovinezza. Staremo a vedere. Con Stockhausen sono state applaudite la cantante Marjorie Gyles - voce caldamente timbrata e intensa - l'onirica Suzanne Stephens, nonché l'orchestra che ha molto lavorato e molto ha contribuito all'aprezzimento e al successo delle novità. Erasmo Valente

Le polemiche non favoriscono il rinnovamento dell'Ente lirico romano

Teatro dell'Opera: discutiamo ma con intenzioni costruttive

Manifesti diffamatori contro la gestione del Teatro dell'Opera sono stati affissi recentemente nelle strade romane...

Il malgoverno e alla degradazione culturale che hanno segnato precedenti amministrazioni...

laborazione politica che ha dato vita all'integrazione del Consiglio...

Maestro Maggiore, alle stesse condizioni di cui gode oggi al S. Carlo di Napoli...

Il consenso del pubblico

Nello stesso tempo, il pubblico torna a riempire il Teatro dell'Opera come non avveniva da molto tempo...

È contro questo tentativo, già di per sé molto difficile, che è stato avviato a più riprese il tiro al bersaglio nei confronti della nuova amministrazione...

Un sicuro investimento. Secondo il Consiglio, si tratta della soluzione più qualificata professionalmente...

Ben venga allora un dibattito sui problemi del Teatro dell'Opera, ma in uno spirito costruttivo...

Il concerto romano del sassofonista jazz

David Murray malinconico e aggressivo



Il sassofonista David Murray al «St. Louis»

ROMA — Buon successo ma scarsa affluenza di pubblico domenica pomeriggio al Centro Jazz St. Louis per l'unico concerto romano del sassofonista californiano David Murray...

riti d'elefante alla Rivers, insomma, tipici di tanto sassofonismo contemporaneo...

Ben venga allora un dibattito sui problemi del Teatro dell'Opera, ma in uno spirito costruttivo...

Il secondo set è entusiasmante «dedicato» a detta di Murray a quei trecentocinquanta mila giudei che hanno costruito quell'edificio qui vicino...

L'opera del grande drammaturgo a Berlino

Un Galileo prima maniera nella settimana di Brecht

Riproposta l'originaria stesura concepita in Danimarca. Le numerose iniziative nell'ottantesimo della nascita

Dal nostro corrispondente BERLINO — Le giornate brechtiane berlinesi in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del grande drammaturgo stanno diventando un avvenimento culturale di portata eccezionale...

enorme successo di pubblico e di critica. È mancato purtroppo il confronto diretto fra questa messa in scena del Berliner Ensemble e quella tedesca in quattro milioni di esemplari...

Brecht e su Brecht appare nella RDT le opere del drammaturgo sono state vendute nella Repubblica democratica tedesca in quattro milioni di esemplari...

È un dramma contro la verità rivelata, schierato a favore della ricerca, della sperimentazione, della scienza, contro il ristretto moralismo anche contro l'esaltazione della tattica come scusa e mascheramento della demagogia...

È un dramma contro la verità rivelata, schierato a favore della ricerca, della sperimentazione, della scienza, contro il ristretto moralismo anche contro l'esaltazione della tattica come scusa e mascheramento della demagogia...

Nella biblioteca di Stato di Berlino è stata aperta una mostra nella quale appaiono circa 300 titoli di libri di Brecht...

Arturo Barioli

Sequestrati a Modena due film (uno di Borowczyk)

MODENA — La città di Modena è stata teatro, in questi giorni, di una recrudescenza dell'offensiva censoria a danni del cinema...

in una sala cittadina. Come vuole la prassi, i provvedimenti sono da considerarsi validi per tutto il territorio nazionale...

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI. Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaja - Ouedj - Tougourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano...

COLOMBIA

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE. Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tipasa/Matates - Algeri - Roma/Milano...

CUBA

CUBA LINDA. Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Cienfuegos - Varadero - Avana - Praga - Milano...

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaja - Ouedj - Tougourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Tipasa - Matates - Algeri - Roma/Milano...

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamansasset - Asssekrem - Tlaflet - Idles - Reizone - Taflet - Tachoutout - Tamansasset - Algeri - Roma/Milano...

PRIMO MAGGIO A CUBA

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Cienfuegos - Santa Clara - Varadero - Avana - Praga - Milano...

GUINEA BISSAU

INCONTRO CON UNA NUOVA REALTÀ AFRICANA. Itinerario: Milano - Ginevra - Dakar - Bissau - Dakar - Ginevra - Milano - Durata: 13 giorni - Trasporto: aereo - Partenza: 23 febbraio, 23 marzo...

CAPODANNO ALLE ISOLE BIJAGOS

Itinerario: Milano - Ginevra - Dakar - Bissau - Dakar - Ginevra - Milano - Durata: 18 giorni - Trasporto: aereo - Partenza: dicembre...

ESTATE A CUBA

Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guama - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano...

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI A SABBIE D'ORO. Itinerario: Milano - Sofia - Sabbie d'Oro - Sofia - Milano - Trasporto: voli linea + pullman - Durata: 15 giorni - Partenza: 28/7 - 4 e 18/8 - Quota di partecipazione: Lire 290.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)

Itinerario: Milano - Sofia - Primorsk - Sofia - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 15 giorni - Partenza: luglio - agosto - Quota di partecipazione: Lire 250.000

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano...

CROCIERA

8° FESTIVAL DE «L'UNITÀ» SUL MARE. Nave aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO - Itinerario: Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma...

INDIA

GRAN TOUR DELL'INDIA. Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Cochin - Trivandrum - Periyar - Madurai - Madras - Mahabalipuram - Madras - Delhi - Jaipur - Agra - Delhi - Roma/Milano...

PORTOGALLO

ALL'ISOLA DI MADERA. Itinerario: Milano - Lisbona - Funchal - Lisbona - Milano - Durata: 10 giorni - Trasporto: aerei di linea - Partenza: 24/4 - Quota di partecipazione: Lire 430.000

INDIA DEL NORD E NEPAL

Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi - Varanasi - Kathmandu - Delhi - Roma/Milano...

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA

Itinerario: Milano - Lisbona - Alfama - Lisbona - Milano - Trasporto: aerei di linea - Durata: 4 giorni - Partenza: 4/6 - Quota di partecipazione: Lire 215.000

INDIA CLASSICA DEL NORD

Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano...

ALENTEJO E ALGARVE

Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Alentejo - Montebique - Silvas - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano...

U.R.S.S.

PASOJA A MOSCA. Itinerario: Milano - Mosca - Milano - Durata: 5 giorni - Trasporto: volo speciale Aeroflot - Partenza: 23/3 - Quota di partecipazione: Lire 330.000

1° MAGGIO A MOSCA

Itinerario: Milano - Mosca - Milano - Durata: 7 giorni - Trasporto: aereo + treno - Partenza: da Milano 28/4 - Quota di partecipazione: da definire

1° MAGGIO A MOSCA

Itinerario: Milano - Mosca - Milano - Durata: 5 giorni - Trasporto: volo speciale Aeroflot - Partenza: 28/4 - Quota di partecipazione: Lire 315.000

MONGOLIA E SIBERIA

Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Geln - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano...

R.D.T.

1° MAGGIO A BERLINO. Itinerario: Milano - Berlino - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 4 giorni - Partenza: 28/4 - Quota di partecipazione: Lire 130.000

YEMEN - SOMALIA

IL PAESE DELLA REGINA DI SABA. Itinerario: Milano/Roma - Sana'a - Taiz - Mohale - Omba - Zebid - Menaka - Sana'a - Roma/Milano...

JUGOSLAVIA

MAGGIO A VERUDA. HOTEL BRIGIONI. Dal 29/4 al 3/5/1978. In pullman da Milano...

7 NOVEMBRE A MOSCA

Itinerario: Milano - Mosca - Milano - Durata: 5 giorni - Trasporto: voli speciali Aeroflot - Partenza: 4/11 - Quota di partecipazione: Lire 290.000

MOSCA E ULJANOVSK

Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Mosca - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 6 giorni - Partenza: 14/8 - Quota di partecipazione: Lire 390.000

VACANZE STUDIO A BERLINO

Trasporto: aereo - Durata: 26 giorni - Partenza: 31/7 - Pensione completa - Abbigliamento - Viaggio città - Escursione a Potsdam - Escursione a Dresda - Escursione a Berlino - Incontro con i giovani - Lezioni di lingua tedesca - Quota di partecipazione: da definire - Lire 150.000

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Itinerario: Milano - Berlino - Magdeburgo - Mühlhausen - Lipsia - Dresda - Berlino - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 15 giorni - Partenza: 4 e 11/8 - Quota di partecipazione: Lire 310.000

TOUR DELLO YEMEN E CAPODANNO A MOGADISCIO

Itinerario: Roma - Sana'a - Taiz - Mohale - Omba - Zebid - Menaka - Sana'a - Mogadiscio - Roma - Trasporto: voli di linea Sona's Airlines - Durata: 13 giorni - Partenza: da Roma in dicembre - Quota di partecipazione: Lire 950.000

5 GIORNI A BERLINO

Itinerario: Milano - Berlino - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 5 giorni - Partenza: 4/9 - Quota di partecipazione: Lire 150.000

LA COSTA DEL BALTICO

Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Rostock - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano - Trasporto: voli di linea - Durata: 12 giorni - Partenza: 7/8 - Quota di partecipazione: Lire 260.000

VIETNAM

3° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE A CITTA' HO CHI MINH E FESTA DEL 1° MAGGIO AD HANOI. Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Da Nang - Hue - Hanoi - Nha Trang - Vinh - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Hanoi - Berlino - Milano...

FESTA DELLA RIVOLUZIONE

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vinh - Hanoi - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano...

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vinh - Hanoi - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano...

Unità vacanze logo and contact information.

Unità vacanze Milano - Viale F. Testi, 85. Telef. 642.35.57 / 643.81.40. Organizzazione tecnica ITALTRIST

Per il rinnovamento della scuola e il lavoro stamane in corteo dall'Esedra

Sciopero al Poligrafico dello Stato

Studenti e disoccupati in piazza

Manifestano contro le carriere «gonfiate»

L'appuntamento, indetto dalle Leghe degli istituti del centro, è stato preparato in decine di riunioni ed assemblee. Ampia adesione unitaria - Gli obiettivi al centro della giornata di lotta - «Necessario un grande movimento di massa»

Il consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, con un colpo di mano, ha raddoppiato i dirigenti

Cinquanta, forse sessanta assemblee nelle scuole in pochi giorni. In ognuna è stata presentata e discussa la piattaforma sulla quale le leghe degli studenti della zona centro hanno indetto lo sciopero e la manifestazione di oggi. Quasi in tutte la discussione si è conclusa con l'approvazione degli obiettivi e delle indicazioni di lotta. E' un fatto nuovo, importante. Ma non ovvio la partecipazione alle assemblee è stata la stessa. Massiccia e attenta, in alcuni istituti, raffinata in altri. E' proprio da questa difficoltà che parte il nuovo movimento. Con questo nemico si scontra ogni giorno: disinteresse, sfiducia, riflusso moderato, qualunque modo, assenteismo.

Attentato incendiario al «Fermi» di Frascati

Con un volontario nel quale si rivendica il «sei politico», trovato in un'aula dell'istituto tecnico «Enrico Fermi» di Frascati, è stato rivendicato da un gruppo che si auto definisce «Avanguardia comunista rivoluzionaria» un attentato compiuto la scorsa notte contro la scuola.

Da sabato sono riprese normalmente le lezioni

Studenti e operai del Trullo oggi in assemblea al «Marconi»

La riunione decisa nel corso di un incontro alla Camera del Lavoro. La professoressa Margherita Pinna ha ripreso le lezioni a scuola sabato

Oggi, all'istituto tecnico «Marconi», si incontreranno studenti e lavoratori del consiglio sindacale della zona. L'assemblea è stata indetta, ieri, durante una riunione alla Camera del Lavoro dagli studenti, dai lavoratori della scuola, la F.L.C. e le leghe dei disoccupati. All'assemblea parteciperà anche la professoressa Margherita Pinna che, da sabato, ha ripreso le lezioni. Come si ricorderà l'insegnante era stata «sequestrata» lunedì scorso da un gruppo di studenti che, dopo averla ingiuriata, l'avevano sottomessa ad una sorta di «processo». Venerdì gli edifici dei tre cantieri del Trullo si erano recati davanti alla scuola per distribuire volantini in cui si condannava l'episodio. La manifestazione dei lavoratori si era conclusa con un'assemblea svoltasi nel cantiere.

Le interrogazioni parlamentari, l'opposizione dei sindacati, le denunce sulla stampa non l'hanno fatto indietreggiare: nella seduta di venerdì il direttore generale del Poligrafico ha proposto, e fatto approvare dal consiglio di amministrazione, un ingiustificato e scandaloso aumento del numero dei dirigenti: da nove a diciotto. Il dottor Rosario Lanza - ex assessore all'urbanistica della Regione Sicilia - all'epoca delle più smentite speculazioni edilizie nell'isola - ha pensato bene che, per condurre in porto l'operazione, occorreva fare passare tutto sotto silenzio. Ma la manovra è fallita. Ieri mattina la notizia è circolata nello stabilimento del Poligrafico al Salario.

Intanto, sull'episodio del «processo» all'insegnante ha preso posizione anche l'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini. Con un telegramma Cancrini ha espresso solidarietà alla docente condannando i metodi e l'immammissibile prevaricazione che esulano da ogni forma civile.

Le interrogazioni parlamentari, l'opposizione dei sindacati, le denunce sulla stampa non l'hanno fatto indietreggiare: nella seduta di venerdì il direttore generale del Poligrafico ha proposto, e fatto approvare dal consiglio di amministrazione, un ingiustificato e scandaloso aumento del numero dei dirigenti: da nove a diciotto. Il dottor Rosario Lanza - ex assessore all'urbanistica della Regione Sicilia - all'epoca delle più smentite speculazioni edilizie nell'isola - ha pensato bene che, per condurre in porto l'operazione, occorreva fare passare tutto sotto silenzio. Ma la manovra è fallita. Ieri mattina la notizia è circolata nello stabilimento del Poligrafico al Salario.

La risposta dei mille e cinque lavoratori è stata immediata: subito hanno sospeso il lavoro e sono usciti dalla fabbrica in corteo, diretti a piazza Verdi. Qui sono confluiti nella manifestazione anche i lavoratori del settore delle macchine utensili della Officina Valori e della direzione generale. Di fronte ad una folla di lavoratori si è improvvisato un patto di solidarietà con i poligrafici. Quella di ieri è stata, lo dicevano, una prima esperienza, organizzata sul momento. Fin da stamane, invece, la mobilitazione, conoscerà altri appuntamenti: il consiglio di amministrazione della fabbrica, assieme ai sindacati unitari, si recherà dal ministro del Tesoro il Poligrafico è sottoposto alla vigilanza del dicastero per chiedere che le «nomine» non siano ratificate. Altri lavoratori andranno, invece, in delega-

Perquisita (a vuoto) la «Casa delle donne»

Perquisizioni in piena regola, ma senza alcun risultato, tra lo stupore delle poche presenti, ieri mattina alla «Casa delle donne» nel palazzo dell'ex pretura occupato dalle femministe. Gli agenti cercavano armi. La segnalazione, anonima, era giunta poco prima al primo distretto di polizia. Quattro agenti, tra cui una donna, si sono immediatamente recati sul posto.

Queste, per i sindacati, le risorse esistenti da mobilitare rapidamente per superare l'attuale fase di crisi



Un cantiere edile: ci sono 1350 miliardi per l'emergenza

Edilizia: 1.350 miliardi per l'emergenza

Una conferenza stampa della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FLC - I fondi già esistono e devono essere utilizzati subito - Il ruolo dei privati - Domani otto ore di sciopero e manifestazioni

I finanziamenti settore per settore

Dove stanno i 1.350 miliardi da mobilitare per l'emergenza del settore edile? I sindacati ieri, nel corso della conferenza stampa, hanno presentato un dettagliatissimo «quadro riassuntivo» in cui esaminano la situazione settore per settore, dall'edilizia abitativa a quella delle opere pubbliche (scuole, strade, fogne), delle grandi infrastrutture di servizio, anche a carattere d'interesse nazionale, che incidono sulla situazione romana (ferrovie, poste).

il partito

COMITATO REGIONALE - E' stato stampato un opuscolo su: «Dove stanno i 1.350 miliardi?». Il documento sarà oggetto di ampie consultazioni. L'opuscolo sarà a disposizione delle sezioni da domani, presso le federazioni e i centri-zona.

Un ciclo di conferenze promosso dal PCI sul terrorismo, democrazia e riforma dello Stato

Certe domande che la crisi oggi pone

Cinque incontri organizzati nel quadro delle «settimane della cultura» - Parteciperanno Spriano, Ceroni, Tortorella, Perna

Questo il programma delle iniziative al Centrale

Ecco l'elenco delle conferenze indette dalla Federazione romana del PCI. La prima avrà luogo domani, alle 17, presso il teatro Centrale, in via Ceia 6, e sarà tenuta dal compagno Paolo Spriano, tema è: «Il terrorismo e la violenza nella storia del movimento operaio».

Conferenza stampa al gruppo capitolino

Per il PSI al Comune tempi maturi per la «seconda fase»

Conferenza stampa al gruppo capitolino

Il contributo del partito socialista all'opera di governo della giunta capitolina, e di collaborazione alla piattaforma programmatica della maggioranza che la sostiene, è stato illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal capogruppo del PSI in Campidoglio, Pier Luigi Severino, segretario della Federazione socialista.

Lutto

Dopo una lunga e inesorabile malattia si è spenta prematuramente Eida Perrotti, madre della cara compagna Gabriella Melandri dell'apparato della Federazione Comunista Romana.

Presentato il documento finanziario 1978

Si discute alla Provincia il bilancio di previsione

E' durato un mese il lavoro di confronto con i sindacati, gli amministratori e le forze sociali

E' iniziata ieri sera, a palazzo Valentini, la discussione sul bilancio di previsione 1978 della Provincia. Vi sono state le linee essenziali da oltre un mese, il bilancio, prima di giungere in consiglio, è passato al vaglio di tutte le realtà economiche, sociali e amministrative della provincia.

Un confronto e una verifica è stato detto il vicepresidente della giunta e assessore al bilancio Angelo Marconi aprendo la seduta. Il documento è stato presentato in molte parti, con il contributo dei comitati, dei sindacati, degli amministratori, imprenditori, forze sociali e politiche diverse.

È la prima importante novità, ma non l'unica, del bilancio della Provincia. Vediamone qualcuna. anzitutto il lungo iter del confronto con le forze sociali e economiche non ha impedito che il documento venga discusso con largo anticipo rispetto a quello di altri enti provinciali italiani; in secondo luogo, proprio il confronto con le realtà interessate ha mostrato la giustezza delle scelte di fondo del bilancio: le uscite agli investimenti produttivi, quindicimila miliardi, in confronto con i programmi della Regione e dei Comuni, questi i caratteri distintivi dello strumento finanziario.

Alcune cifre: 33 miliardi per l'istruzione e la cultura, (in gran parte edilizia socio scolastica), con un incremento della spesa rispetto al precedente bilancio del 73... Ventidue miliardi per la viabilità e i trasporti, l'assetto del territorio e le opere igienico sanitarie (circa 30% in più della spesa rispetto al '77). In questo campo, oltre alla costruzione di abitazioni, opere essenziali - quali depuratori fognari e impianti - (particolare risalto avranno le spese decennali all'acqua, in tutta la provincia, delle unità socio sanitarie, e i centri di igiene mentale e i centri antidroga.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica Sica

Il sequestro bloccati i soldi di Anati



Sul luogo del rapimento: l'auto con i vetri sfondati dai banditi e a destra: la madre della giovane sequestrata

Lo ha comunicato ieri la direzione della società di Pomezia Verso la liquidazione dell'Ime: 66 licenziati

Un altro passo della Montedison nella liquidazione dell'IME, la fabbrica di mini-computer di Pomezia. Ieri la direzione ha appeso un lacerante comunicato nella bacheca aziendale. Nel messaggio si comunica che da stamane 66 impiegati e 45 operai (tra cui 10 donne) non dovranno più presentarsi al lavoro. In pratica licenziati. Altri lavoratori, un impiegato e 55 operai sono stati anche «trasferiti» dall'IME a altre fabbriche, sempre a Roma, dello stesso gruppo Montedison, la «Finmer» e la «Gregorini».

«Selvaggio» assolutamente non contrattata con i lavoratori e i sindacati, e che non garantisce un futuro per gli altri duecentocinquanta dipendenti. C'è anche un altro aspetto dell'atteggiamento padronale che va analizzato. I lavoratori e il consiglio di fabbrica non vogliono solo la garanzia del posto di lavoro, ma sono in lotta per difendere una importante unità produttiva, che nonostante lo sfascio cui l'ha condotta una miopia e medioevale gestione padronale, ha ancora tutte le carte in regola per tornare sul mercato.

Il sostituto procuratore Sica ha bloccato i fondi di Giovanni Anati. La decisione è stata presa ieri, a tarda sera, dopo il sequestro, avvenuto domenica scorsa, della figlia diciannovenne del proprietario della catena di sale cinematografiche.

Una voce maschile contrappone, poche parole pronunciate in fretta, atone «Giovanna è con noi, preparate tanti soldi». Si sono fatti vivi con questa telefonata i banditi che l'altra sera hanno rapito davanti alla sua abitazione, Giovanni Anati, 19 anni, secondogenito di Giovanni Anati il più grosso proprietario di sale cinematografiche di Roma. La telefonata è arrivata nella casa della ragazza, una lussuosa palazzina liberty di via del Villino 6 (a due passi da piazza Pia) alle mezzanotte di domenica, quattro ore dopo che Giovanni era stato aggredito dai rapitori mentre si trovava con due amici a bordo di una macchina posteggiata davanti a casa. Ai banditi la ragazza della ragazza, l'ex attrice Anna Maria Pancani ha avuto una parte anche nel film «Le amiche» di Anton Giulio Goldoni. Si trovava con due amici a bordo di una macchina posteggiata davanti a casa. Ai banditi la ragazza della ragazza, l'ex attrice Anna Maria Pancani ha avuto una parte anche nel film «Le amiche» di Anton Giulio Goldoni.

I funzionari della «mobilità» stanno tentando di accertare se qualcuno abbia notato il movimento del camion. Non solo, i tre sono stati sequestrati quando il furgone con l'ostaggio si è allontanato in direzione di via Marconi, ma anche prima. Gli inquirenti infatti sono convinti che i banditi abbiano sequestrato Giovanni e i suoi amici sin da quando i tre sono usciti dal cinema Ritz di via Somalia, dove avevano assistito al film «Il triangolo delle Bermuda». Questo perché non più di cento metri dalla casa degli Anati si trova il commissariato di Porta Pia. Inoltre, i rapitori non potevano non essere con esattezza l'ora in cui Giovanni sarebbe tornato a casa.

Queste, secondo il racconto degli amici della ragazza le fasi dell'aggressione. Alle 19.30 la «Golf» con a bordo Giovanni, i due amici e il sostituto procuratore Sica, l'ex attrice Anna Maria Pancani e Pietro Cosentini (proprietario della macchina) si ferma davanti a via Marconi. Un colpo di pistola secondario, e accanto alla vettura, si ferma un furgone «FIAT 650» con a bordo Giovanni, i due amici, il sostituto procuratore Sica, l'ex attrice Anna Maria Pancani e Pietro Cosentini. Un colpo di pistola secondario, e accanto alla vettura, si ferma un furgone «FIAT 650» con a bordo Giovanni, i due amici, il sostituto procuratore Sica, l'ex attrice Anna Maria Pancani e Pietro Cosentini.

Questa telefonata, insieme al racconto dei due giovani che l'altra sera si trovavano con Giovanni Anati, Urbino Barberini Colonna e Pietro Cosentini, sono gli unici elementi a disposizione degli investigatori che si stanno occupando del sequestro. Il secondo contatto a Roma dall'inizio dell'anno il 1° gennaio, come si ricorderà, fu il rapimento industriale Sergio Sennaro, che non è ancora tornato a casa. All'aggressione hanno assistito anche i ragazzi che passavano in via del Villino, ma difficilmente loro potranno aiutare la polizia e carabinieri.

SGOMBERATO IL «CERVELLONE» DELL'ISTAT OCCUPATO DAL SINDACATO GIALLO

È stata sgomberata ieri mattina dalla polizia la sala del centro elettronico dell'ISTAT in via Cesare Balbo. Sono stati trovati alcuni incidenti. A effettuare l'occupazione - che si protraveva ormai da un mese - erano stati una ventina di dipendenti spallati dal sindacato autonomo interno (Lisistat), che agivano alcune parole d'ordine corporative. La forza di polizia aveva provocato il blocco dell'attività del «cervellone», cioè il computer per il quale l'Istituto aveva investito un miliardo di circa otto milioni all'IBM. Per un mese e mezzo, quindi, di attività di ricerca e di sviluppo di dati è stata impedita, con un danno per l'Istituto di quasi 10 miliardi di lire.

La forza di polizia è intervenuta per tutto questo tempo, con l'occupazione della sala e stato anche impedito ai dipendenti che non erano d'accordo con l'occupazione di svolgere la loro attività. I sindacati confederati avevano più volte denunciato il carattere strumentale dell'azione intrapresa dall'ISTAT. Cgil, Cisl, Uil hanno anche criticato l'amministrazione dell'ISTAT che, secondo loro, ha favorito l'occupazione del sindacato autonomo.

SVALIGIATA LA CASA DEL GINECOLOGO CUORINO PESCE

Svaligiata l'appartamento di Cuorino Pesce, il ginecologo accusato dalle femministe di aver stuprato una ragazza che si era recata nel suo studio in via Tuscolana per abortire.

I ladri saranno entrati nella casa calandosi dal tetto, approfittando dell'assenza del medico, dilagatosi dopo la denuncia a suo carico.

SEMINARIO SULL'ASSISTENZA PSICHIATRICA

Si apre, stamane alle 9, nel teatro della Federazione del Pci il seminario sul problema dell'assistenza psichiatrica a Roma e provincia. I lavori, presieduti dal compagno Giorgio Fusco, saranno aperti da un'introduzione dell'ingegner Umberto Mosso e da una relazione di Sergio Scarpa, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione.

Il seminario è organizzato dal gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione. I lavori, presieduti dal compagno Giorgio Fusco, saranno aperti da un'introduzione dell'ingegner Umberto Mosso e da una relazione di Sergio Scarpa, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione.

BORIS GODUNOV AL Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

CONCERTI ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

TEATRI ALLA RINGHIERA

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

SPAZIODUE - CINEATRO

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

CABARET - MUSIC HALL

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

VI SEGNALIAMO

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

TEATRO

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

CINEMA

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore e direttore Jerzy Smolow. Regia di Piero Fagnoli, scene e costumi di Pier Antonio Mignani, direttore musicale Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista: Ruggero Raimondi. Altri interpreti: Liliana Neitschwa, Nicola Martinucci, Paolo Marchionni, Dario Castellani, Ivano Cavallini, Renato Baldissari, Anna De Siano, Kaja Angeli, Sergio Tedesco, Flavio Anselmi, Lulini Ponticini, Giovanni De Angelis, Silvano Pajulica, Carlo Miculic. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 16, alle ore 20, in altre seconde.

ALCANTARA - 679.055

Questa sera, alle 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Gorkij (teatro. 22) nell'edizione originale integrale sulla base dei manoscritti autografi a cura di Paul Kalm. Il nostro conduttore

I socialisti francesi a un mese dalle elezioni

E' questa la battaglia decisiva di Mitterrand?

Dal 5 per cento del '69 ai sondaggi che danno il PS primo partito - I successi della politica unitaria con il PCF e le scelte che hanno pregiudicato le relazioni nella sinistra

Dal nostro corrispondente
PARIGI - Se uno dei poli di maggiore interesse della battaglia elettorale è la lotta del partito gollista per ritrovare una posizione economica in seno al centro-destra...

to la carta giscardiana contro il gollista Chaban Delmas. Se le cause del declino gollista sono numerose - dal disgregamento del consenso popolare...

Alle elezioni presidenziali del 1969 il Partito socialista che si chiama ancora SFIO (Sezione francese dell'Internazionale operaia) aveva il 5,7 per cento dei voti...

raia del nord, e del CERES, la turbolenta ala sinistra che il vecchio Mitterrand aveva coltivato per contenere la pressione della destra defteriana...

Un anno dopo, ristabilito il partito, Mitterrand tentò di unificare il Partito socialista con il PCF...

dimostrato la recente sessione del CERES, la turbolenta ala sinistra che il vecchio Mitterrand aveva coltivato per contenere la pressione della destra defteriana...

Negli anni successivi, tra il 1973 e l'inizio del 1975, il CERES si divise in due parti: una che si chiamava CERES (Sezione francese dell'Internazionale operaia) e una che si chiamava CERES (Sezione francese dell'Internazionale operaia)...

Un crescendo di analisi, ma anche con vecchi interrogativi

Le scelte del PCI viste in USA

Due scritti pubblicati dal « New York Times » e un saggio apparso sulla rivista « Dissent » - Un tipo di approccio che mostra i limiti entro i quali si tende ancora a rinchiudere la problematica dei PC europei e in particolare di quello italiano

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON - E' cambiato? Non è cambiato? E' indipendente da Mosca? Non lo è? E se lo è, in che misura?...

Un linguaggio per i giovani
Il saggio pubblicato sul supplemento domenicale di « Dissent » è dell'americano Edward Crankshaw...

Un linguaggio per i giovani
Il saggio pubblicato sul supplemento domenicale di « Dissent » è dell'americano Edward Crankshaw...

Un linguaggio per i giovani
Il saggio pubblicato sul supplemento domenicale di « Dissent » è dell'americano Edward Crankshaw...

Un linguaggio per i giovani
Il saggio pubblicato sul supplemento domenicale di « Dissent » è dell'americano Edward Crankshaw...

Una dozzina di persone

I due scritti, assieme ad altri comparso in questi giorni, in particolare sulla rivista « Dissent », testimoniano da una parte il rinnovato interesse con il quale in America si torna a parlare dei partiti comunisti europei...

Al loro congresso

Gli « Jusos » critici verso il gruppo dirigente della SPD

I giovani socialdemocratici tedeschi rimproverano al governo di aver abbandonato ogni volontà di riforma

Dal nostro corrispondente
BERLINO - Con la elezione del nuovo presidente della organizzazione, l'avv. Gerhard Schröder di Hannover, si è concluso ieri a Hofheim il congresso degli « Jusos », i giovani socialdemocratici della Germania federale...

parlamento, ma anche il rimeridarsi della pratica del « berufsverbot » e certi preoccupanti pronunciamenti della magistratura...

Domani dibattito all'IPALMO sulla Tunisia

ROMA - « Tunisia: crisi politica, crisi sociale, crisi di regime? Questo il tema di un dibattito che avrà luogo domani, mercoledì a Roma. Con questa iniziativa l'IPALMO prosegue la sua intensa e qualificata attività sui principali problemi di politica internazionale...

In effetti, notevoli influssi della teoria dello « stamokap » si ritrovano ancora nella analisi e nelle conclusioni del congresso...

UNA SCELTA NATURALE
CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO
Advertisement for Cynar aperitif featuring a bottle and a glass of the drink.

Arturo Baroli

Consultazione del Comune con le categorie

La nuova «zona blu» all'esame dei quartieri e dei cittadini

Ieri sera un'assemblea in Oltrarno - Un provvedimento invocato e temuto
Le risposte agli interrogativi - Misure che favoriscono il trasporto pubblico



Uno scorcio di via dell'Orto. Anche questa strada è compresa nella «zona blu»

L'estensione della «zona blu» o «zona a traffico limitato» com'è più giusto definirlo - è ormai alle porte. Sono circa 65 gli ettari di mezzo pubblico. Un provvedimento del quale, in determinate ore dei giorni, si avrà un netto ridimensionamento del trasporto privato a favore del mezzo pubblico. Un provvedimento invocato e temuto nello stesso tempo, che ha fatto nascere discussioni e polemiche. La prima «zona blu» è quella attuale che ha una vastità di 34 ettari - e che ancora oggi, in vista dell'ampio parcheggio, solleva le stesse polemiche e diffidenze, nonostante l'esperienza sia tutt'altro che negativa.

Proprio per fugare dubbi e timori - e non certo dall'alto misure che non debbono essere subite, ma accettate con convinzione dai cittadini - in atto una vasta consultazione con le categorie interessate (commercianti in particolare) e con gli abitanti dei quartieri interessati, tutti o in parte, nella «zona blu».

Ieri sera è stato il turno dell'Oltrarno, in cui sono intervenute due parti all'estensione della «zona blu». Le preoccupazioni sono state quelle di sempre, e cioè: più attenuate rispetto a quanto emerse dai commercianti del centro, e sono mosse essenzialmente da comprensibili motivazioni economiche o di «movimento».

Sono interrogativi naturali, per i quali la migliore risposta è quella di una chiara comunicazione delle ragioni generali per le quali si punta su questo provvedimento, e dei reali impedimenti, ma anche delle possibilità di un'alternativa.

Le ragioni generali: la prima, quella fondamentale, è data dalla necessità di congestionare un traffico sempre più caotico ed inquinante, agendo non solo sui centri urbani, ma anche sui quartieri a loro collegati, per reintegrarli, assieme ad altri interventi di recupero ambientale, un minimo di vitalità culturale. Smettere il traffico, quindi, a tutto vantaggio di quello pubblico, che dovrà consentire spostamenti di persone e di merci, e la possibilità dell'ambiente; un obiettivo quest'ultimo di grande rilievo per una città che ha nel turismo una fonte essenziale di reddito e che non può né deve circoscrivere gli interventi solo a quelli del centro storico.

Ogni provvedimento per essere efficace non può però essere applicato in modo indiscriminato. Ecco allora che anche l'estensione della «zona blu» (cui si accompagna, non dimentichiamolo, la realizzazione di altri 12 chilometri di corsie a senso unico) presenta in modo articolato al suo interno in settori con una normativa diversificata ed in percorsi diversificati o veramente pedonali. Questi ultimi, anzi, costituiscono un vero e proprio reticolo all'interno della «zona a traffico limitato» che mette in comunicazione i quartieri più interessanti dal punto di vista delle strutture monumentali e culturali.

Una preoccupazione che si manifesta in questi incontri nei quali emerge un grande senso di responsabilità dei quartieri - è però quella di garantire non solo il mantenimento, ma anche l'espansione di un impulso alla residenza popolare nel centro storico e nelle zone a traffico limitato. Da qui, una serie di limitazioni che riguardano coloro che abitano o che vi hanno una loro attività. Questi potranno usufruire di un congruo numero di posti-macchina a disposizione, purché la vettura privata che disporrà di un posto riservato non serve per recarsi al lavoro, ma sia usata solo in determinate fasce orarie. Gli abitanti potranno continuare a servirsi della normativa che permette la circolazione e la sosta dalle 19.30 alle 8.30. D'altra parte, si deve anche ricordare che tutte le zone di nuovo ampliamento della «zona blu» nelle quali si articola entro il perimetro dato da Via Verdi, Via de' Puccini, Canto de' Nelli, Via S. Caterina da Siena, Via della Scala, Via de' Fossi, lungarni recano nella attuale zona verde, dove già adesso sono piantate.

Ma ci sono altre considerazioni di carattere generale che sono al centro delle discussioni, spesso appassionante, che si svolgono negli incontri di questi giorni. Innanzitutto, si rileva che l'ampio sviluppo della «zona blu» si poneva ormai come un'esigenza ineludibile, anche in considerazione che, nei casi di interventi di «pedonalizzazione», in vie o piazze già congestionate, non facevano altro che spostare il problema nelle zone circostanti. In secondo luogo, si sostiene il valore dell'operazione da un punto di vista culturale: poiché consente il recupero di un tessuto medioevale quasi intatto, di particolare pregio. In questo quadro di particolare interesse appare il recupero di Via degli Avelli e di Piazza Santa Maria Novella.

Iniziata la «tre giorni» del Parterre

Affiorano le prime divisioni al convegno degli «autonomi»

Profonde spaccature tra chi accetta il confronto e chi lo rifiuta - Emergono anche parole d'ordine aberranti

È iniziato ieri a Firenze, al Parterre, il convegno nazionale degli «autonomi». Il tema su cui sembrava doversi confrontarsi era «scuola e proletariato», ma la prima giornata - del resto lo avevano già annunciato nel programma - è servita a decidere se era effettivamente il caso di «affrontare» solo un dibattito così circoscritto. Gli interventi di fatto hanno ruotato sui problemi della scuola, del lavoro nero degli universitari. E' invece emersa, se non una spaccatura, certo una marcata differenziazione tra i vari gruppi dell'autonomia, anche fiorentina, oltre che tra quella della nostra città e quella romana dei collettivi autonomi.

Il comitato di agitazione di architettura, che aveva accettato il confronto con le forze democratiche della città si è trovato contrapposto ad altri gruppi che propugna-

no non solo una linea «dura» ma addirittura si pongono su un terreno antidemocratico e di violenza. Ancora una volta si è sentito parlare di «compagni detenuti» in riferimento ai terroristi Bandoli e Jannotta. «Farneticazioni politiche» (se così si possono chiamare) parole d'ordine aberranti («lotta contro il lavoro», «destabilizzazione») sono comparse negli interventi più estremi. Ma il disaccordo c'è, e lo si avverte. Se, da un lato, si dice che il «movimento» è un movimento di «autonomia», e che è ora che i giovani - anche all'interno dell'autonomia - incomincino a chiarirsi «su singole analisi» (come usa il linguaggio del convegno) e propongono perciò il dibattito su argomenti specifici, dall'altra c'è chi ancora si tiene ancorato a ragionamenti fumosi (per non dire ancora una volta farneticanti) e rivendicata un'astratta au-

todeterminazione dell'assemblea, individuando ancora una volta come avversario il Pci, i sindacati, le forze che si battono per cambiare realmente il paese.

Durante il convegno il «collettivo politico di Santa Croce» ha invitato i partecipanti ad occupare uno stabile. Nella sala del Parterre, in una spessa coltre di fumo, si sono affollate alcune centinaia di giovani. Alle 19.30 - quando ormai da diverso tempo era scemato l'interesse verso gli interventi dell'assemblea e in sala si era trasformata in una serie di capannelli di gente in movimento - come era l'accordo, l'operaio universitario ha fornito 500 posti.

Dagli organizzatori (comitato promotore e Cda) è giunto ai partecipanti l'invito a pagare le 400 lire concordate e a non creare danni alla struttura che ospita il convegno.

«Fuori abbonamento» mercoledì 12 aprile, il concerto della Philharmonica Orchestra di Londra, diretta da Riccardo Muti, che presenterà l'ouverture fantasia di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski, «L'uccello di fuoco» suite di Stravinsky e la sinfonia n. 3 di Prokofiev. Claudio Abbado dirigerà la sinfonia n. 3 di Mahler (con mezzosoprano Lucia Valentini Terrani) in programma da venerdì 14 a domenica 16.

«Fuori abbonamento» mercoledì 15, eseguito da Salvatore Accardo, Sylvie Gazeau, Bruno Giuranna, Dino A. Sciolle e Rocco Filippini. Giampaolo Sanzogno dirigerà il quarto concerto, con Christiane Edinger violinista, in programma da venerdì 17 a domenica 19, che prevede composizioni di Gluck, Mendelssohn e Dvorak.

Il sesto concerto da venerdì 23 a sabato 25, prevede musiche di Bartok e Mendelssohn dirette da Gudmundur Marson con Alesio Vi-maria violinista. Mercoledì 29, settimo concerto dedicato a Luciano Berio: che musicerà alcune sue opere come «Points on the curve to find», «Ritorno di H», «Snoydenia», «Chemini II», «Chemini IV» e «Folk songs». L'ottavo concerto in programma, da venerdì 31 marzo a domenica 2 aprile, comprende composizioni di Mozart e Mahler. Direttore sarà Jesus Lopez-Cobos, pianista Walter Klien e soprano Norma Giusti.

Daniel Oren dirigerà il nono concerto, dal 7 al 9 aprile, con musiche di Mozart e Beethoven.

La stagione si concluderà il 16 aprile

Dal primo marzo concerti di primavera al Comunale

Il ciclo delle rappresentazioni musicali sarà aperto da Severino Gazzelloni e Bruno Canino - Il programma degli spettacoli - I prezzi degli abbonamenti

Dal 1. marzo prenderà il via la stagione dei «concerti di primavera 1978» del Teatro Comunale. La stagione si concluderà domenica 16 aprile, dopo che sul palcoscenico del Comunale saranno intervenuti alcuni tra i più prestigiosi interpreti sul piano nazionale ed internazionale.

L'apertura è fissata per il 1. marzo con Severino Gazzelloni e Bruno Canino che interpreteranno musiche di Bach e Haendel. Da venerdì 3 a domenica 5 sono in programma musiche di Mozart e Bartok dirette da André Markovski, con flautista Severino Gazzelloni.

Il terzo concerto si terrà da venerdì 12 marzo a domenica 12, diretto da Kasimir Kord, con violoncellista Raphael Wallfisch, che eseguiranno musiche di Schumann e Beethoven. Brahms sarà di scena mercoledì 15, eseguito da Salvatore Accardo, Sylvie Gazeau, Bruno Giuranna, Dino A. Sciolle e Rocco Filippini. Giampaolo Sanzogno dirigerà il quarto concerto, con Christiane Edinger violinista, in programma da venerdì 17 a domenica 19, che prevede composizioni di Gluck, Mendelssohn e Dvorak.

Il sesto concerto da venerdì 23 a sabato 25, prevede musiche di Bartok e Mendelssohn dirette da Gudmundur Marson con Alesio Vi-maria violinista. Mercoledì 29, settimo concerto dedicato a Luciano Berio: che musicerà alcune sue opere come «Points on the curve to find», «Ritorno di H», «Snoydenia», «Chemini II», «Chemini IV» e «Folk songs». L'ottavo concerto in programma, da venerdì 31 marzo a domenica 2 aprile, comprende composizioni di Mozart e Mahler. Direttore sarà Jesus Lopez-Cobos, pianista Walter Klien e soprano Norma Giusti.

«Fuori abbonamento» mercoledì 12 aprile, il concerto della Philharmonica Orchestra di Londra, diretta da Riccardo Muti, che presenterà l'ouverture fantasia di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski, «L'uccello di fuoco» suite di Stravinsky e la sinfonia n. 3 di Prokofiev. Claudio Abbado dirigerà la sinfonia n. 3 di Mahler (con mezzosoprano Lucia Valentini Terrani) in programma da venerdì 14 a domenica 16.

«Fuori abbonamento» mercoledì 15, eseguito da Salvatore Accardo, Sylvie Gazeau, Bruno Giuranna, Dino A. Sciolle e Rocco Filippini. Giampaolo Sanzogno dirigerà il quarto concerto, con Christiane Edinger violinista, in programma da venerdì 17 a domenica 19, che prevede composizioni di Gluck, Mendelssohn e Dvorak.

Il sesto concerto da venerdì 23 a sabato 25, prevede musiche di Bartok e Mendelssohn dirette da Gudmundur Marson con Alesio Vi-maria violinista. Mercoledì 29, settimo concerto dedicato a Luciano Berio: che musicerà alcune sue opere come «Points on the curve to find», «Ritorno di H», «Snoydenia», «Chemini II», «Chemini IV» e «Folk songs». L'ottavo concerto in programma, da venerdì 31 marzo a domenica 2 aprile, comprende composizioni di Mozart e Mahler. Direttore sarà Jesus Lopez-Cobos, pianista Walter Klien e soprano Norma Giusti.

Daniel Oren dirigerà il nono concerto, dal 7 al 9 aprile, con musiche di Mozart e Beethoven.

«Fuori abbonamento» mercoledì 12 aprile, il concerto della Philharmonica Orchestra di Londra, diretta da Riccardo Muti, che presenterà l'ouverture fantasia di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski, «L'uccello di fuoco» suite di Stravinsky e la sinfonia n. 3 di Prokofiev. Claudio Abbado dirigerà la sinfonia n. 3 di Mahler (con mezzosoprano Lucia Valentini Terrani) in programma da venerdì 14 a domenica 16.

«Fuori abbonamento» mercoledì 15, eseguito da Salvatore Accardo, Sylvie Gazeau, Bruno Giuranna, Dino A. Sciolle e Rocco Filippini. Giampaolo Sanzogno dirigerà il quarto concerto, con Christiane Edinger violinista, in programma da venerdì 17 a domenica 19, che prevede composizioni di Gluck, Mendelssohn e Dvorak.

Il sesto concerto da venerdì 23 a sabato 25, prevede musiche di Bartok e Mendelssohn dirette da Gudmundur Marson con Alesio Vi-maria violinista. Mercoledì 29, settimo concerto dedicato a Luciano Berio: che musicerà alcune sue opere come «Points on the curve to find», «Ritorno di H», «Snoydenia», «Chemini II», «Chemini IV» e «Folk songs». L'ottavo concerto in programma, da venerdì 31 marzo a domenica 2 aprile, comprende composizioni di Mozart e Mahler. Direttore sarà Jesus Lopez-Cobos, pianista Walter Klien e soprano Norma Giusti.

Daniel Oren dirigerà il nono concerto, dal 7 al 9 aprile, con musiche di Mozart e Beethoven.

«Fuori abbonamento» mercoledì 12 aprile, il concerto della Philharmonica Orchestra di Londra, diretta da Riccardo Muti, che presenterà l'ouverture fantasia di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski, «L'uccello di fuoco» suite di Stravinsky e la sinfonia n. 3 di Prokofiev. Claudio Abbado dirigerà la sinfonia n. 3 di Mahler (con mezzosoprano Lucia Valentini Terrani) in programma da venerdì 14 a domenica 16.

Su commissione il furto alla villa «La Pietra»?

Un colpo perfetto - I ladri hanno agito sicuri e tranquilli, scegliendo con cura le opere da portare via e lasciando perdere tutte le altre - La scomparsa dei quadri scoperta per caso dal proprietario della villa

Un «colpo» troppo perfetto il furto nella villa La Pietra di proprietà di un noto critico d'arte, il barone inglese Harold Acton. I ladri conoscevano perfettamente l'interno della villa, situata al centro di un grande parco in via Bolognese. Si sono subito diretti nella «sala rossa» e hanno lavorato con tutta calma e sicurezza, da autentici professionisti del furto e da intenditori d'arte abbastanza raffinati. I ladri sono riusciti a non farsi sentire dal proprietario e dal personale di servizio. Ma il particolare che stupisce di più è che il grosso cane di guardia alla villa non abbia abbaiato, che abbia cioè «permesso» ai malviventi di portare tranquillamente a termine il colpo senza dare l'allarme.

Gli investigatori sabato dopo la denuncia della scomparsa dei preziosi dipinti, fra i quali - come ripeteremo in un'altra parte del giornale - una tavola attribuita a Sano di Pietro - hanno effettuato un sopralluogo per ricostruire il cammino dei ladri. I malviventi avrebbero attaccato la villa nella notte tra sabato e domenica.

Dopo aver superato il muro di cinta, sono penetrati nel parco, quindi hanno raggiunto il complesso. Servendosi di una scaletta che si trovava nella vasca dei pesci nel giardino, hanno raggiunto la finestra di una stanza situata vicino a una delle porte d'ingresso della villa. Quindi hanno salito, probabilmente con un paio di turchese, la grata della finestra.

Una volta all'interno, i malviventi (due al massimo) a colpo sicuro hanno raggiunto la «sala rossa» dove Harold Acton custodisce i suoi numerosi tesori. Scegliendo con cura le opere, hanno staccato dalla parete le sei tavole raffiguranti «Madonna con bambino» e l'«Incoronazione». Poi hanno rifatto lo stesso tragitto senza che nessuno si accorgesse del loro passaggio.

Solo ieri mattina il barone Acton, recatosi nella sala rossa per leggere il giornale, si è accorto della scomparsa dei preziosi dipinti. Per gli investigatori, si tratta di un furto su commissione. I ladri avrebbero potuto benissimo impadronirsi di parecchie altre opere e razzare tutto quanto si trovava nelle numerose stanze della villa. Invece hanno scelto una tavola di Sano di Pietro della grandezza di 53 centimetri per 71, un Bernardo Daddi (37 per 76), un Domenico Di Michelino (38 per 53), un'opera attribuita al maestro di San Miniato (39 per 59), un Nola di Pietrucci (33 per 38) e l'«Incoronazione» attribuita al maestro di Calenzano.

La squadra mobile, che proprio nei giorni scorsi aveva recuperato in Svizzera numerose opere rubate al Museo Stibbert fra cui un quadro di Sano di Pietro ritiene che sia molto difficile identificare gli autori del furto, studiato e messo in pratica con cura. E' probabile che i sei dipinti a quest'ora siano già oltre confine, nella casa-fortezza di chi li ha desiderati e richiesti. Insomma, si tratta di un altro duro colpo al nostro patrimonio artistico.

Nella foto accanto: uno dei quadri rubati. L'aulore è Sano di Pietro. Sotto, un dipinto del maestro di San Miniato.

Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che



Chi è Harold Acton, il mecenate che vive nella villa del Vasari

Chi è Harold Acton, il mecenate che vive nella villa del Vasari

Harold Acton, 71 anni, di origine inglese, proprietario della meravigliosa villa «La Pietra» sulla via Bolognese, è conosciuto come uno dei massimi esperti della cultura e dell'arte italiana, ed in particolare fiorentina. Grande amante del nostro paese, come appare dall'entusiasmo con cui lo descrive nei suoi libri, si è stabilito dopo l'ultima guerra mondiale. Ha viaggiato molto. Per quasi nove anni ha vissuto in Cina dove insegnava, studiava e traduceva i poeti moderni di quel paese. Durante l'ultimo conflitto, che lo aveva sorpreso in Oriente, ha prestato servizio nella RAF.

Il primo approccio da studioso con il nostro paese Acton lo ha avuto a Napoli. Qui la sua sensibilità di storico è stata colpita dalla vita dell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

La villa «La Pietra», che risale al XV secolo, è stata disegnata da Giorgio Vasari nell'opera monumentale che

sono «I Borboni di Napoli». Tra gli altri libri di Harold Acton, vanno citati «Memorie di una estate» e «Gli Ultimi Medici», edito da Einaudi, dedicato alla grande famiglia fiorentina.

«Questo immenso amore per l'arte Acton lo ha ereditato dal padre Arthur, anch'egli collezionista ed intenditore d'arte. Proprio la collezione delle sculture in pietra del XVII e XVIII secolo raccolta dal padre e conservata nello splendido giardino della villa - La Pietra - fu Arthur Acton ad acquistare all'inizio del secolo la massiccia struttura di via Bolognese, provvedendo a ristrutturare il meraviglioso giardino, di cui lo stesso Harold si dice essere guardiano appassionato.

Anziano pensionato travolto da un camion a Signa

Un gesto di cortesia e costanza di una rapina dinamica circostanza, ad un anziano pensionato di Lastra a Signa. Arrigo Giordotti, 69 anni, abitante in via Livornese 120, è stato travolto dalle ruote di un camion mentre stava aprendo il cancello di un cortile dove il peso di un mezzo di tonnellate era entrato. La disgrazia è avvenuta ieri mattina in via Argenide Strada a Signa. Il Giordotti stava camminando quando si è sentito chiamare dall'autista dell'automezzo, Carlo Tomberli, abitante a Signa, in via Roma 236.

Il pensionato ha accettato la richiesta del camionista. Improvvisamente, sembra che ai Tomberli si sia verificata una scivolata. Il camion si è mosso travolgendo Arrigo Giordotti.

Secondo ordine di cattura per l'assassinio del notaio Gianfranco Spighi, fulminato da un colpo di pistola nel suo studio da un commando di tre giovani.

Dopo quello spaccato contro lo studente di Anatomia Elino Mortati, 18 anni, abitante in via Siena 19 a Prato, accusato di tentata rapina aggravata, concorso in omicidio, detenzione e porto abusivo di arma, la Procura della Repubblica, ieri sera, ha emesso un secondo ordine di cattura nei confronti di uno studente apparentemente all'area autonoma pratese. La magistratura però non ha reso noto il nome del giovane.

Il nome di Mortati, è stato fatto poche ore dopo il delitto, ma non era certamente suffragato da prove. Era una ipotesi che nasceva sulla base di alcuni dati di fatto: l'inspiegazione del rapimento, il loro modo violento di agire, la freddezza con cui hanno sparato al notaio Spighi, che non li aveva presi sul serio. La svolta si è avuta quando nella toilette di un bar sono state rinvenute due pistole: una Berardelli 7,65 dello stesso calibro che ha ucciso il notaio e una Mondial a tamburo.

Anche questo per un giovane dell'«Autonomia»

Arriva un altro ordine di cattura per l'omicidio del notaio a Prato

Continuano le ricerche di Elino Mortati, che è riuscito a «sparire» - Gli inquirenti non rendono noto il nome del secondo ricercato - Il commando era formato da tre giovanissimi

Secondo ordine di cattura per l'assassinio del notaio Gianfranco Spighi, fulminato da un colpo di pistola nel suo studio da un commando di tre giovani.

Dopo quello spaccato contro lo studente di Anatomia Elino Mortati, 18 anni, abitante in via Siena 19 a Prato, accusato di tentata rapina aggravata, concorso in omicidio, detenzione e porto abusivo di arma, la Procura della Repubblica, ieri sera, ha emesso un secondo ordine di cattura nei confronti di uno studente apparentemente all'area autonoma pratese. La magistratura però non ha reso noto il nome del giovane.

Il nome di Mortati, è stato fatto poche ore dopo il delitto, ma non era certamente suffragato da prove. Era una ipotesi che nasceva sulla base di alcuni dati di fatto: l'inspiegazione del rapimento, il loro modo violento di agire, la freddezza con cui hanno sparato al notaio Spighi, che non li aveva presi sul serio. La svolta si è avuta quando nella toilette di un bar sono state rinvenute due pistole: una Berardelli 7,65 dello stesso calibro che ha ucciso il notaio e una Mondial a tamburo.

Dopo il delitto, due o tre giovani corrispondenti allo stesso tipo di «autonomia» si sono presentati in un bar poco distante dallo studio del notaio. Due di loro sarebbero entrati nella toilette uscite poche ore dopo il delitto, ma non era certamente suffragato da prove. Era una ipotesi che nasceva sulla base di alcuni dati di fatto: l'inspiegazione del rapimento, il loro modo violento di agire, la freddezza con cui hanno sparato al notaio Spighi, che non li aveva presi sul serio. La svolta si è avuta quando nella toilette di un bar sono state rinvenute due pistole: una Berardelli 7,65 dello stesso calibro che ha ucciso il notaio e una Mondial a tamburo.

Il proprietario, entrando nel bagno ha notato un fagotto nascosto dietro il water. Incapitato, lo ha aperto e ha visto le armi che ha consegnato a una pattuglia di carabinieri. Attraverso la sua testimonianza, gli inquirenti sarebbero arrivati a Elino Mortati. Quindi, la decisione del magistrato di spingere l'ordine di cattura, rendendo noto il nome del giovane autonomo.

Elino Mortati è piuttosto conosciuto in città. Viene indicato come un «colto» e «posante» il carattere di calma e di serietà, è stato a far perdere le proprie tracce. Poi, improvvisamente, nel corso di un altro ordine di cattura.

Ma sperare di più non è stato possibile poiché, una buona magistratura si sono trincerati dietro l'improbabile segreto istruttorio. Se il segreto non vale per Elino Mortati, non si può pensare perché non si sia voluto rendere noto il nome del secondo ricercato.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

LA REGIONE TOSCANA HA STANZIATO 120 MILIONI PER GITE CULTURALI

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

La Regione Toscana ha stanziato 120 milioni in favore di opere di carattere collettivo e culturale per il 1978 nel territorio per il quale in una riunione presieduta dal presidente della giunta regionale, Elino Mortati, è stato approvato il programma di opere da realizzare in tutto il territorio regionale.

Oggi la prima assemblea dopo l'elezione del presidente

Si riunisce il consiglio regionale

Il bilancio pluriennale tra le prime scadenze - Il voto favorevole aiuterebbe la trattativa tra i partiti

ANCONA — Oggi pomeriggio, alle ore 16, si riunisce il Consiglio regionale: è la prima seduta, dopo la elezione del nuovo ufficio di presidenza e del presidente. Dunque, si prende pienamente l'attività della Regione. Nei giorni scorsi l'ufficio non è stata offerta anche dalle riunioni del capigruppo — si è lavorato per delineare un «programma» di impegni per l'immediato futuro. Il bilancio pluriennale, che deve essere approvato entro il 31 marzo prossimo, resta l'atto più importante ed impegnativo.

Il PCI ha sottolineato particolarmente il significato di un'elaborazione programmatica dell'esercizio '78, che coinvolga concretamente gli Enti Locali e gli enti collegati. Effettivamente, si aprono possibilità nuove anche per la capacità programmatica della Regione: un bilancio che contenga una proiezione pluriennale permette per la prima volta — di gettare basi concrete alla attività della Regione Marche.

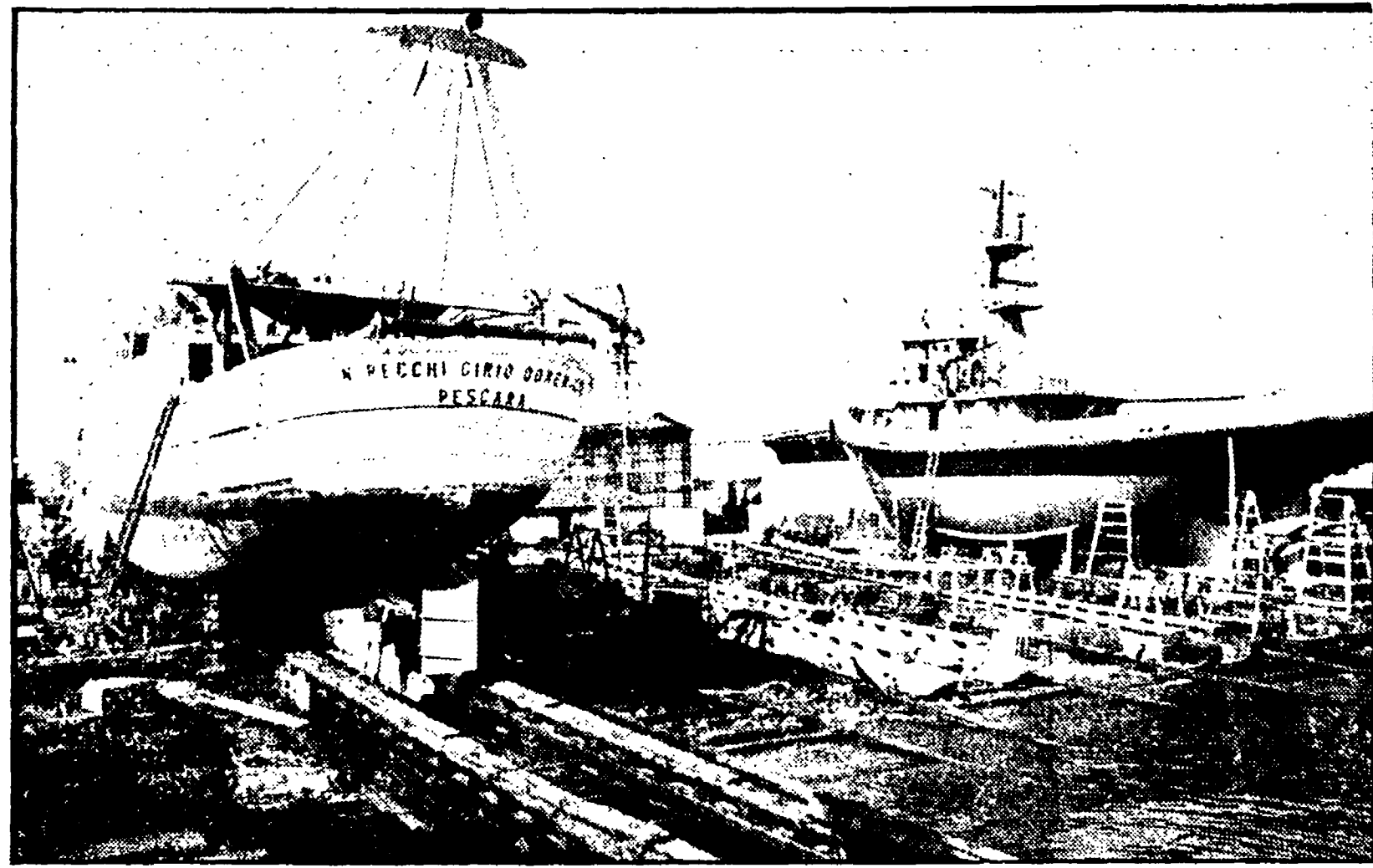
Inoltre, su questo punto, dunque, si misura la vo-

lontà di cambiamento: su questo non c'è dubbio. La stampa locale assenna al voto sul bilancio un significato politico chiaro: fino a dire addirittura che il voto favorevole a bilancio sarebbe «un dichiarato sostegno alla giunta». Che la questione politica sia ancora aperta non sbatte tutti i partiti abbiano responsabilità di peso di non paralizzare la Regione e abbastanza evide. Eppure il bilancio, per il carattere che ad esso si vuole dare, non è atto che riguardi soltanto la Giunta. Quindi, può semplicemente essere detto che la questione politica sarà ancora questione politica. E, per un dibattito a Par- tita unitaria di creare le condizioni, per un governo organico, che veda i partiti partecipare a pieno titolo nella gestione della Regione: il bilancio che il PCI pone non pregiudica, ma come «necessità» della legislatura e della attuale emergenza.

In un dibattito a Partita unitaria, cinque partiti (per il PCI era presente

Martellotti, per la DC; Alfieri Verdini, PRI; Pan- bianchi, PSDI; PSDI, Trevisani) hanno fatto ruotare la discussione sulla questione del rapporto con i PCI. La DC, dal canto suo, ha ricordato che non si può governare «senza il suo contributo» e, vero, ma allora si lavora: coerentemente per non spingere nei fatti fuori del governo, rifiutando cioè una piena collaborazione a cinque. Si è detto anche che il voto unitario al compagno Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, è una premessa molto favorevole.

Oggi intanto il Consiglio discute cose molto importanti: lo stato di attuazione della legge 483 sui poli di sviluppo (dopo le comunicazioni del vicepresidente Massi); la delimitazione delle aree depresse nella zona della Costa e del Mezzogiorno; il piano di riparto per l'edilizia scolastica minore. Si discuterà anche, sulla base delle interrogazioni inviate al Consiglio, della spionata questione della Tangenziale di Ascoli.



Se non si riammodernano i cantieri navali non servono a nulla

ANCONA — Il Presidente del Consorzio ZIPA, Sergio Bartolini, commentando il documento della F.I.M. apparso sulla stampa in merito agli scali di alleggio, ha espresso consenso con la posizione sindacale.

«Il documento diffuso dalla Federazione Provinciale Metallurgica», ha detto Bartolini, «per lamentare ritardi e perdite attorno alla realizzazione, da più parti auspicata, dei nuovi scali di alleggio, trova il consenso ZIPA sostanzialmente d'accordo nei suoi scopi essenziali, che sono quelli di arrivare a concordare quanto prima una azione comune tra i vari partiti di un'impresa privata per la sollecita soluzione del problema.

Già in altre circostanze la ZIPA è venuta occasione di svolgere la questione, puntualizzando i due aspetti essenziali: la assoluta necessità, da più parti rilevata, che si doti il porto di Ancona delle strutture indispensabili all'automatizzazione impiantistica e tecnologica della cantieristica navale — che assai volentieri sta facendo fronte alla crisi generale e settoriale — e la disponibilità della ZIPA medesima a farsi carico della realizzazione pratica e operativa del progetto. Disponibilità, peraltro, sottolineata anche di recente con lo in serimento — certamente non demagogico — di un apposito stanziamento di 120 milioni nel bilancio preventivo per l'anno in corso che, uniti ai 50 milioni stanziati dalla Camera di Commercio ed alle volontà di intervento della Provincia e del Comune di Ancona, dovrebbero rappresentare una buona base di partenza.

Si tratta — ed il documento della F.I.M. opportunamente lo sottolinea — di porre termine alle iniziative individuali e settoriali che non hanno alcuna possibilità di concreta attuazione nei confronti di una realizzazione cui impegno ed i cui costi richiedono unità di sforzi e di intenti da parte di tutti gli interessati. La Zipa — conclude Bartolini — non può che ribadire la sua adesione a qualsiasi iniziativa volta ad essere presa in tal senso».

Intervento del consigliere Todisco Grande

Ad Ascoli non serve la tangenziale ma posti di lavoro

Si raggiungerà più velocemente S. Benedetto ma si vivrà sempre in case fatiscenti

«Ospitiamo sulla nostra pagina un articolo del consigliere della Sinistra Indipendente, Massimo Todisco Grande, sulla questione della Tangenziale».

Dopo i venti miliardi spesi per la realizzazione dell'Asse del Mare, non compiuta (si poteva sistemare la Bonifica), i venti miliardi già programmati per il Tratto di Forche Canapie che non saranno sufficienti per il completamento dell'opera — ma che si poteva sistemare — si attende ora utilizzare 7 miliardi e 800 milioni per la tangenziale sud di Ascoli Piceno, non per il completamento dell'opera (primo lotto), per il completamento del quale occorreranno circa 20 miliardi. Ci troviamo di fronte ad un utilizzo di denaro pubblico (totale 57 miliardi) per la realizzazione di opere varie, in cui, per un certo tempo, non continueranno certo a sollevare le sorti dell'economia locale né a sanare la grave situazione in cui versano migliaia di alloggi ed interi quartieri sprovvisti spesso delle opere di urbanizzazione locale.

In altre parole le popolazioni del Piceno e di Ascoli in particolare potranno viaggiare a forte velocità e raggiungere in poco tempo San Benedetto e l'Umbria, ma

nello stesso tempo procederà l'impoverimento dell'agricoltura con abbandono delle terre e si continuerà a vivere in alloggi fatiscenti, malsani ed in quartieri dove non è possibile non solo realizzare rapporti sociali ma neppure vivere in condizioni igieniche normali. Questa è la situazione che si crea e che si crea che nessun vantaggio trarranno da queste opere faraoniche, che invece grossi vantaggi daranno agli imprenditori che realizzano. In sostanza sembra che l'esperienza fallimentare di questi trenta anni di governo non sia servita a nulla: l'illusione che con una pesante rete autostradale si potesse diminuire lo squilibrio tra città e campagna, mentre crollava gli squilibri sono aumentati e ciò è dovuto ad una mancanza di intervento nei settori produttivi di una programmazione in grado di individuare le priorità per gli investimenti. Così come sta marciando il riequilibrio tra le nostre zone depresse dell'interno e quelle più ricche della costa, anche la rete viaria e di infrastrutture e dell'edilizia popolare, senza porsi il problema di un risanamento del centro storico ed il rilancio, attraverso la cooperazione, dell'economia agricola, delle zone depresse e marginali. Bisogna proseguire sulla strada delle grandi opere varie, vuol dire perseverare nell'opera e farlo per un periodo di tempo che ha bisogno di un certo numero di investimenti ma di posti di lavoro e di un rilancio dell'economia locale.

Ancora una volta la Cassa per il Mezzogiorno è utilizzata a servizio di pochi, fuori da un programma di sviluppo a livello provinciale e regionale. Infatti gli investimenti fatti con il denaro della Cassa nelle zone depresse della nostra regione, interessano l'economia non solo di quelle zone ma dell'intera Regione: di qui la necessità di un'ambiziosa programmazione regionale all'interno del quale collocare adeguatamente le risorse provenienti dalla Regione e dai governi centrali dello Stato. Ciò non è stato fatto ed ora sulla Tangenziale si vuole che il problema di un rilancio economico e sociale, mentre di questo problema deve essere investito il governo regionale ed il Consiglio regionale.

ASCOLI PICENO - Entrerà in funzione da maggio

Cooperativa di mezzadri e contadini dà vita a Rotella alla stalla sociale «La Comune»

L'obiettivo che ci si pone è di giungere entro un anno alla chiusura delle stalle poderali - Importante per la riuscita dell'iniziativa l'impegno dell'amministrazione comunale e della Lega

ASCOLI PICENO — Voluta dall'amministrazione comunale, che si è impegnata in questo senso fin dal luglio 1972, per i primi di maggio la Rotella entrerà in funzione. «Stalla sociale La Comune» che al completo conterà 285 vacche da latte, con linea lattea media. Decisivo, per la riuscita dell'iniziativa, è stato il ruolo della Lega delle cooperative. I soci aderenti alla Stalla sociale inizialmente erano 12, attualmente sono più di 50.

«Dovevamo impegnare dell'amministrazione comunale per mandare avanti, insieme alla Lega, questa cooperativa a forza base sociale, formata esclusivamente da coltivatori diretti e mezzadri. Rotella è stata creata da una maggioranza esclusivamente deno-

crisiana per ben 23 anni e si è sempre distinta per il modo in cui, ha particolarmente trascurato il problema dell'agricoltura. Nel 1952 il paese contava 3000 abitanti e nel 1961, in base all'ultimo censimento, 2171, almeno l'80 per cento delle persone andate via sono costituite da contadini e mezzadri. In un dibattito a Partita unitaria, nel 1970 si modificò la maggioranza amministrativa con l'ingresso di sei comunisti in Consiglio comunale. Un costante allargamento immediatamente, oltre ad intervenire in direzione della realizzazione di strade, fognature, scuole, impianti idrici ed elettrici in campagna, si portò avanti anche il discorso della cooperazione in agricoltura.

L'inizio fu durissimo: l'ini-

ziativa fu ostacolata in particolare dagli esponenti locali della Democrazia Cristiana che creavano immediatamente una cooperativa in contropiede a quella costituita dalla Lega. Tutte e due le cooperative chiesero finanziamenti alla Regione per la realizzazione di una stalla sociale. Questo era un problema che si presentava all'interno del comune sia nei rapporti tra i partiti. Nonostante queste difficoltà c'è stato comunque un costante allargamento della base sociale della stalla sociale «La Comune», il cui presidente è il compagno Luigi Borraconi, che è anche sindaco di Rotella. Con lui, al massimo due. Questo per eliminare una delle caratteristiche più deprecabili della vita del contadino: quella della stalla a fianco della cucina o della camera da letto. «Per questo la stalla sociale ha comprato un salto di questa d'altura, la cucina della nostra zona», spiega il compagno Borraconi.

Oltre tutto, si avranno anche le cure che il contadino doveva dedicare alla stalla: la poderali potrà in questa maniera impiegare su un'altra attività nei campi. Non è che la stalla sociale risolve tutti i problemi dell'agricoltura, ma serve ad alleviare il contadino di certi problemi con un evidente vantaggio economico.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

Il prestito dato dalla Regione, in base alla legge 483, per la costruzione della stalla, ammonta complessivamente a 487 milioni, di cui 200 per le strutture e 287 per il bestiame. Questo finanziamento non copre le spese per il fieno, il silos e il letame. Completata verrà a costruire un'altra stalla sociale, che sarà ora il secondo finanziamento, dice il compagno Collina, il quale aggiunge subito che l'interesse del 120 per cento sul prestito per il bestiame da restituire entro cinque anni, costituisce per la cooperativa un onere abbastanza elevato.

Il primo obiettivo che ci si propone di raggiungere è la chiusura delle stalle poderali, da attuarsi entro un anno e mezzo, al massimo due. Questo per eliminare una delle caratteristiche più deprecabili della vita del contadino: quella della stalla a fianco della cucina o della camera da letto. «Per questo la stalla sociale ha comprato un salto di questa d'altura, la cucina della nostra zona», spiega il compagno Borraconi.

Oltre tutto, si avranno anche le cure che il contadino doveva dedicare alla stalla: la poderali potrà in questa maniera impiegare su un'altra attività nei campi. Non è che la stalla sociale risolve tutti i problemi dell'agricoltura, ma serve ad alleviare il contadino di certi problemi con un evidente vantaggio economico.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

La Cooperativa, che è nata nel 1972, non si è limitata esclusivamente ad un discorso produttivo, nel suo statuto prevede altre attività: quella di «Cultura», di «Produzione» e di «Comunità». Il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnata da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

Dopo la risposta negativa delle autorità accademiche

Medicina: bloccata anche l'attività scientifica

Il consiglio di facoltà ha minimizzato ed eluso le richieste degli studenti - Questa mattina assemblea del personale convocata da CGIL, CISL e UIL - Nessuna decisione per il rettore Santagata

ANCONA — Ieri mattina, mentre gli studenti universitari erano in assemblea per fare il punto sui motivi generali e particolari della loro situazione, il consiglio di facoltà ha minimizzato ed eluso le richieste degli studenti, e per esaminare di nuovo le questioni aperte dalle vicende giudiziarie del rettore professor Felice Santagata. Dopo una discussione interna, il consiglio di facoltà è uscito con una posizione a dir poco minima. Il consiglio di facoltà ha minimizzato ed eluso le richieste degli studenti, e per esaminare di nuovo le questioni aperte dalle vicende giudiziarie del rettore professor Felice Santagata.

«Tutti i partecipanti all'incontro», informa ancora un comunicato della Provincia — prendendo atto di quanto questa sta facendo per una soluzione ottimale del problema, hanno espresso la propria soddisfazione insieme alla speranza che i nuovi uffici giudiziari possano essere realizzati entro tempi ragionevoli.

Il disagio infatti per quanti, per diversi motivi, devono recarsi negli attuali locali, aumenta continuamente, rendendo ancora più lungo l'iter burocratico delle varie pratiche. Di tutta la questione, stanno interessando fin dal principio tutte le forze politiche democratiche, anche attraverso i loro rappresentanti parlamentari. Il problema inoltre era stato affrontato, come si ricorderà, anche in occasione dell'apertura del nuovo edificio delle Marche. Per spiegare l'iter burocratico della procedura progettuale, ed al fine di realizzare un elaborato che risponda a tutti i requisiti richiesti dalle autorità normative sulla confezione dei progetti, si incontreranno direttamente con gli amministratori comunali e la Soprintendenza ai Monumenti.

Il consiglio di facoltà ha esaminate anche la questione Santagata: il corpo docente non è intenzionato a prendere posizione e attende di essere chiamato in causa dal ministero di riferimento. Il consiglio di facoltà è stato convocato dal ministero di riferimento. Il consiglio di facoltà è stato convocato dal ministero di riferimento.

Il consiglio di facoltà ha esaminate anche la questione Santagata: il corpo docente non è intenzionato a prendere posizione e attende di essere chiamato in causa dal ministero di riferimento. Il consiglio di facoltà è stato convocato dal ministero di riferimento.

Il consiglio di facoltà ha esaminate anche la questione Santagata: il corpo docente non è intenzionato a prendere posizione e attende di essere chiamato in causa dal ministero di riferimento. Il consiglio di facoltà è stato convocato dal ministero di riferimento.

L'iniziativa promossa dal Comune e dall'AMELAC

A Porto Sant'Elpidio fino a giugno rappresentazioni teatrali e concerti

FERMO — A Porto Sant'Elpidio è ripresa l'attività musicale teatrale. L'amministrazione comunale di Porto Sant'Elpidio ha illustrato il programma delle manifestazioni teatrali e musicali che si svolgeranno fino a giugno. Si tratta di iniziative prese in collaborazione con l'AMELAC (Associazione Marchigiana per il Teatro e le Attività Culturali). Questa collaborazione si concretizza in un apposito finanziamento, pari al 50% delle spese di ingaggio delle varie compagnie e dei vari artisti.

L'attività è iniziata con uno spettacolo riservato ai bambini delle scuole elementari, rappresentato dalla compagnia di Guasco. «Le novelle» è una novità. Il 19 febbraio prossimo la compagnia teatrale La Rotella darà un'anteprima di «Apetando Goddi» di Bertoldo. Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale, Le Bonanome, «Meranda sul patto» di Calisto Tanzi. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di Guasco e l'antefatto il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mossa sulla vodka» di Erofeev. Il 21 marzo si svolgerà il concerto musicale di quartetto.

FOTOFINISH SPORT

Renna, l'insaziabile

Forse ci credeva davvero il Varese. Era venuto ad Ascoli — come aveva detto senza mezzi misure il suo allenatore — per vincere, sicuro che l'Iscolt boom fosse solo un bluff, che i giornali esagerassero un po' nel presentare come imbattibile la squadra marchigiana.

Invece, il «bluff» gli ha rifilato il collo. Ora qui si in sciolta. Una partita — come hanno ripetuto le cronache — che non ha avuto praticamente storia. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qui — ci è venuto a dire che ci era questo punto dire di averci spuntato una vittoria su un viso del terzo di lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 di faciliamente da commentare. La squadra di casa, favorita da un aiuto rete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riporta di colpo alla realtà parva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per

A Fermo dibattito sulla stampa periodica marchigiana

I cittadini ancora fuori dai giornali

Sono aumentate notevolmente le riviste degli enti locali, nate per instaurare un rapporto tra istituzioni e «amministratori» - Su questa strada però c'è ancora molto da fare

ANCONA — Nel ambito della settimana dell'editoria marchigiana, organizzata dalla rivista «Ipotesi», si è svolta a Fermo un dibattito di ampio respiro, che ha coinvolto la stampa periodica del territorio. Hanno preso parte all'iniziativa i rappresentanti delle segreterie, le associazioni di stampa, le amministrazioni comunali e provinciali. Nonostante l'ampio numero di partecipanti, il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale. La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

La stampa periodica del territorio, in quanto a contenuti, è ancora molto lontana da una reale partecipazione dei cittadini. Il dibattito è stato di tipo generale, con poche eccezioni di natura locale.

ASCOLI PICENO
TEATRO
«SUPERCINEMA ITALIA»
tel. 51395
Questa sera ore 21
GIORGIO
GABER
Libertà obbligatoria
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro tel. 51395
dalle ore 16 - 02

Conclusi gli incontri nella regione

Il presidente Ingrao in visita a Gubbio e alla Pozzi di Spoleto

Consegnata una medaglia ricordo dall'amministrazione - Illustrati i problemi dell'occupazione

GUBBIO - Terminata la visita ufficiale in Umbria con l'assemblea alla Terni, il presidente della Camera, Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, si è recato sabato mattina a Gubbio su invito dell'amministrazione comunale. Dopo l'incontro con la Giunta, il presidente Ingrao ha visitato il quartiere di S. Marino, un portante esempio del recupero e della rivitalizzazione dei centri storici, primo intervento pubblico nel settore con un miliardo stanziato dalla Gesca.

Nella tarda mattinata, nella sala consiliare si è svolta un'assemblea con esponenti politici, personalità cittadine e rappresentanti della cultura e delle istituzioni per la ricorrenza del trentesimo anniversario della Costituzione Italiana.

Ha portato il saluto della città il sindaco Sisti, ricordando il valore democratico e antifascista della Costituzione e il contributo della città di Gubbio alla causa della resistenza. Sono seguiti gli interventi del capigruppo consiliare Giancarlo Pellegrini per la DC, il senatore Luciano Sisti per il PSI, Francesco Ghirelli per il PCI.

Il presidente della Camera nel suo discorso ha affrontato, ricordando calcolati i temi del rapporto tra poteri centrali e autonomie regionali e comunali, della partecipazione all'economia, temi questi ultimi, licenziamenti IBP, alla agricoltura, quale settore principale di riequilibrio, al turismo, come strumento di valorizzazione di valore, in particolare quello artistico, storico e architettonico. Al termine della cerimonia il presidente della Camera ha consegnato una medaglia ricordo.

Oggi il via alle «giornate della gioventù democratica»

PERUGIA - Le «giornate della gioventù democratica» che tradizionalmente vengono organizzate a Città di Castello, quest'anno sono dedicate al settimanale della FGCI. La città futura.

Questa sera alle 21, nella sala del consiglio comunale, l'iniziativa prende il via con un dibattito sulla «Città di Castello», in cui interverranno gli onorevoli: Ludovico Maschietti (PCI), Luigi Anselmi (Sinistra indipendente), Angelo Romano (collettivo della destra) e un rappresentante del PSI.

Domenica l'iniziativa continua con una sagra dedicata alla resistenza organizzata in Città di Castello. Constarono e Riccardo Gonzalez proveranno le proprie musiche. Ovunque ci sarà anche un dibattito e l'informazione sulla realtà cittadina, cui parteciperanno esponenti della resistenza cittadina in esilio.

Le festività continueranno il prossimo 22 febbraio (sabato) con altre iniziative politiche e culturali.

Assemblea-dibattito a Solfignano

Incontri nei quartieri per discutere i temi della vertenza IBP

Fitto programma di iniziative in tutte le circoscrizioni della città - Oggi si riunisce il cdf

PERUGIA - Continua in tutta la città la mobilitazione in favore della vertenza IBP. Ieri sera si è svolta a Solfignano un'assemblea dibattito organizzata dalla 19.a circoscrizione. Per i prossimi giorni il calendario di attività dei consigli di quartiere è ricco di impegni per quanto riguarda la vertenza IBP.

Per oggi sono previste due iniziative. Una a Ponte Valliccioppa, l'altra a S. Martino in Campo. Domani si terranno assemblee popolari a Ponte Piatoli, Porta S. Angelo, a Ferro di Cavallo, Giovedì a Ripa e S. Marco, Venerdì a Madonna Alta e a Porta S. Anna.

Per la prossima settimana sono inoltre in programma iniziative in quasi tutte le restanti circoscrizioni del Comune. Tutti i cittadini di Perugia insomma si troveranno a discutere nel giro di pochi giorni dei significati dei licenziamenti alla Perugia e delle possibili ripercussioni sull'economia del comprensorio e della Regione.

Mentre procede l'informazione e il confronto dal basso, incontri significativi si verificheranno anche ai vertici. Oggi la direzione IBP si recerà a Roma per un colloquio con il ministro Morici. Sembra certo che per la fine della settimana lo stesso Morici dovrebbe incontrarsi con i rappresentanti delle 4 Regioni in cui hanno sede gli stabilimenti IBP: Umbria, Toscana, Lazio e Puglia. La riunione è stata sollecitata da tempo dagli assessori allo sviluppo dei rispettivi esecutivi regionali.

Sempre per oggi è prevista la convocazione del consiglio di fabbrica della Perugia. Rimane ferma per venerdì la grande manifestazione di lotta indetta dal coordinamento nazionale del gruppo. Nello stesso giorno si svolgerà anche un sciopero provinciale sempre sulla vertenza IBP.

Sabato si è svolta presso il Palazzo dei Priori una riunione a cui hanno preso parte tutti i rappresentanti delle categorie sociali della città. Anche in quella sede è emersa la piena solidarietà con la lotta dei lavoratori della IBP.

Pretestuosa iniziativa della direzione genovese della società

Decisa la serrata dall'Avila di Città di Castello

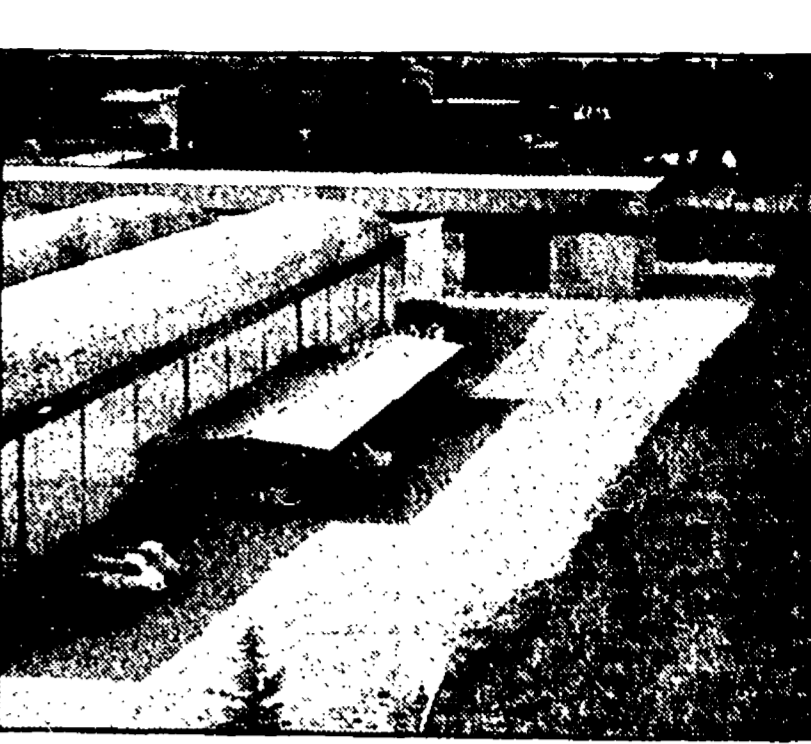
Interpretata strumentalmente la manifestazione del 9 - Ferma risposta dei lavoratori e dei rappresentanti delle forze politiche democratiche - Prosegue intanto il presidio della fabbrica

CITTÀ DI CASTELLO - Confermata la disponibilità per un incontro in sede istituzionale, convocato per iniziativa della giunta regionale, la proprietà dell'AVILA ha invece ulteriormente aperto i rapporti con le aperture. Infatti nella tarda mattinata di sabato, il sindaco di Città di Castello ha ricevuto un telegramma della società genovese di Castello in cui veniva avvertito che si stava avviando una serrata di alcune settimane di durata.

La giunta comunale e il capigruppo consiliare hanno, di parte loro, respinto fermamente, attraverso un telegramma, l'interpretazione dei fatti data dalla società dell'Avila non riconoscendo la veridicità. La giunta e il capigruppo, nella comunicazione telefonica inviata alla società AVILA, hanno contemporaneamente riaffermato la necessità di un confronto avviato per chiarire le questioni aperte e hanno ribadito la fondamentale importanza dell'azienda, il ampio ruolo che essa ha nel comprensorio e l'obiettivo della sua crescita.

Giunta e capigruppo, proprio al fine di ristabilire la verità dei fatti al di là delle forzate interpretazioni da parte della direzione e della società dell'Avila hanno chiesto e ottenuto dal prefetto un appuntamento per ieri pomeriggio. La delegazione unitaria, in rappresentanza del consiglio comunale e del consiglio di fabbrica, si è recata quindi a Perugia per il lavoro al rappresentante del governo, in rappresentanza del consiglio comunale e del consiglio di fabbrica, il reale situazione presso l'azienda e, in particolare, le gravi inadempienze di cui sono state vittime le maestranze da alcune settimane alla questa parte.

Ieri mattina, nel frattempo, i sindacati e i lavoratori di fabbrica avevano fatto sapere il testo del telegramma inviato al consiglio di amministrazione dell'Avila a Genova. Il telegramma, inviato per conoscenza, anche al



Una immagine della zona industriale

sindaco e al comando dei carabinieri di Città di Castello, risponde al comunicato dell'azienda rivolto alle maestranze con il quale si invitavano le stesse a lasciare lo stabilimento e consentire al proprietario di lavorare fino a nuova comunicazione.

Il telegramma del sindacato dice testualmente: «Il consiglio di fabbrica delle maestranze della società Avila di Città di Castello e i dirigenti delle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, respingono con pretestuosità e provocatori il telegramma e il comunicato inviati in data 11 febbraio 1978 perché nessuno è in grado di verificare a seguito delle indagini sindacali in atto in difesa della comunità del lavoro dei dipendenti dell'azienda, né a soluzione dei documenti mirano a costituire subdoli pretesti per attuare la serrata nello stabilimento».

«Ho preteso i dirigenti sindacali del consiglio di fabbrica, nel confermare il loro intendimento di proseguire lo sciopero e il presidio della fabbrica fino a soluzione della vertenza, affidando codesta comunicazione dal presidente del consiglio di fabbrica onorevole non essere costretti a farne denuncia alla autorità giudiziaria, per i reati che potrebbero in tale comportamento ravvisarsi».

g. g.

Viaggio nella realtà industriale umbra

Scricchiola il settore legno nell'Alta Valle del Tevere

Minacciati licenziamenti alla SUSTA - In difficoltà anche le piccole industrie di laterizi - Positive prospettive per la meccanica

PERUGIA - «L'industria umbra in cifre». Iniziamo oggi una serie di schede sulla situazione industriale comprensorio per comprensorio.

Un lavoro conosciuto, che vuole essere anche uno strumento per meglio individuare in ciascuna zona il peso delle singole aziende e i nodi su cui si gioca il futuro economico della regione in ciascuna zona.

Le conferenze operaie comprensoriali stanno iniziando ed i contributi che via via pubblicheremo sono rivolti a fornire ulteriore materia al dibattito che i lavoratori stanno portando avanti.

Il primo intervento che pubblichiamo è stato curato dalla segreteria del PCI del comprensorio Media Valle del Tevere.

La Conferenza operaia del Comprensorio della Media Valle del Tevere, indetta dal nostro Partito per domenica 19 febbraio a Maceratico con la presenza del compagno Raffaele Rossi, è la prima concreta iniziativa finora presa in direzione della classe operaia e del settore della produzione industriale. La necessità di dibattere i problemi della condizione, del ruolo, dello orientamento dei lavoratori di fronte alla crisi e per noi occasione di analisi della situazione attuale e delle prospettive della industria in un comprensorio in cui prevalente è l'attività agricola.

Le aziende del nostro territorio sono di piccola e media dimensione, con settori di produzione strettamente interconnessi tra loro (cerchi, fusti, mobili, accessori per la cassa ecc.). La crisi economica del paese ha messo in evidenza le deficienze strutturali della nostra industria che non è riuscita a diversificare la produzione con investimenti alternativi tali da garantire competitività e ingresso in nuovi mercati aumentando così la base occupazionale. Attualmente, sebbene sia necessaria un'analisi più approfondita, che speriamo scaturisca dalla conferenza possiamo individuare le questioni di maggiore rilevanza rispetto all'organizzazione del lavoro, agli investimenti e alla occupazione nei tre maggiori settori.

Altri problemi, comuni a tutte le fabbriche, sono la sicurezza e la salute dei lavoratori (frequenti incidenti, malattie professionali, nocività dell'ambiente di lavoro), la pratica, assai diffusa degli straordinari e del lavoro festivo, la mancanza del turnover. Partendo da questa situazione, compito delle forze del lavoro, delle organizzazioni politiche e sindacali, è di intervenire in modo particolare nei paesi in via di sviluppo.

Tuttavia particolarmente per questo settore è necessario un'adeguata programmazione economica, collegata ad una politica di coordinamento e di cooperazione fra le aziende tale da assicurare maggiore competitività e selezione negli investimenti. Il settore della lavorazione industriale del legno attualmente in crisi (minacciati licenziamenti alla SUSTA, mancanza di liquidità alla Belli) per responsabilità imprenditoriali e per la restrizione della richiesta.

Le altre aziende complessivamente attraversano un periodo di stasi, per alcune di esse mancano concrete prospettive di sviluppo. C'è da notare il fenomeno, abbastanza rilevante, di richieste per nuovi insediamenti produttivi soprattutto a Todi e a Marsciano. Tale fenomeno va però analizzato attentamente tenuto conto che la mancanza di una seria programmazione favorisce il sorgere di industrie similari per struttura e produzione.

Altri problemi, comuni a tutte le fabbriche, sono la sicurezza e la salute dei lavoratori (frequenti incidenti, malattie professionali, nocività dell'ambiente di lavoro), la pratica, assai diffusa degli straordinari e del lavoro festivo, la mancanza del turnover. Partendo da questa situazione, compito delle forze del lavoro, delle organizzazioni politiche e sindacali, è di intervenire in modo particolare nei paesi in via di sviluppo.

Tuttavia particolarmente per questo settore è necessario un'adeguata programmazione economica, collegata ad una politica di coordinamento e di cooperazione fra le aziende tale da assicurare maggiore competitività e selezione negli investimenti. Il settore della lavorazione industriale del legno attualmente in crisi (minacciati licenziamenti alla SUSTA, mancanza di liquidità alla Belli) per responsabilità imprenditoriali e per la restrizione della richiesta.

Alla crisi si sono aggiunti lo scandalo della Cassa di Risparmio e l'attentato alla SASP

La città di Narni nell'occhio del ciclone

Un autobus è stato dato alle fiamme nella nottata di sabato - Il sindaco Cantini: «Un fatto grave estraneo alla società narnese» - Preoccupazioni tra i risparmiatori per il «buco» alla Cassa

NARNI - «Ma come a me per un mutuo di pochi milioni, per farli cosa mi hanno fatto tante storie, e alle scadenze devo pagare tanto di interesse e poi si viene a sapere che si concedono fidi di miliardi con tanta facilità?».

Se lo domanda un lavoratore narnese, la risposta è: «Sì, ma non è solo il caso di Narni». Sotto l'arcata del Duomo si formano ugualmente dei gruppetti di persone. Si discute degli ultimi fatti accaduti. L'ammiano alla farmacia dell'ospedale per un importo di circa 70 milioni, la denuncia alla magistratura e l'ispezione della Banca d'Italia alla Cassa di Risparmio per la concessione di un fido per un miliardo, senza che il consiglio di amministrazione ne sapesse niente.

Sembra, in base alle informazioni che si riescono ad avere superando lo scoglio del segreto istruttorio che circonda l'indagine, che la Cassa di Risparmio abbia concesso alla società Suciarielli di Narni un fido scoperto di un miliardo e 200 milioni con l'approvazione del consiglio di amministrazione e di un miliardo e 200 milioni senza nemmeno averlo informato. L'ultimo episodio che ha fatto discutere riguarda il pullman dato alle fiamme durante la notte tra sabato e domenica, nella piazzetta dove sostano gli autobus della SASP, che si trova all'interno della muratura castellana, di fronte al monumento ai caduti.

L'autobus è interamente distrutto. Un altro, che stava poco distante, si è risparmiato salvato quando già aveva cominciato ad ardere. Le fiamme sono divampate sabato sera, poco dopo le ore 21 ed hanno raggiunto i tetti degli edifici vicini, le cui facciate sono completamente ammerite. Qualcuno ha versato della benzina sotto le ruote ed ha poi appiccato il fuoco.

Che cosa sta succedendo a Narni? «Se fino a pochi mesi fa», risponde il sindaco Luciano Cantini, «mentre si osservano i resti dell'autobus... si avvertivano le conseguenze della crisi, ma in maniera non drammatica, adesso ci troviamo di fronte ad un aggravarsi della situazione non soltanto dal punto di vista economico, ma anche da quello dell'ordine pubblico. L'incendio dell'autobus di questa notte è un fatto grave, estraneo alla società narnese. La cassa integrazione all'Industria, la crisi della Suciarielli, le difficoltà di tante piccole aziende costano il quadro economico con il quale la città si trova a dover fare i conti».

E' appunto in questo quadro economico che si colloca la vicenda della Cassa di Risparmio di Narni, ai cui vertici siede un consiglio di amministrazione ormai scardato dal 1973. Si teme che la falla che si è aperta possa indurre la Cassa di Risparmio a restringere ulteriormente il credito a tante altre piccole imprese, che si troverebbero così in grave difficoltà. Tutti hanno di fronte lo specchio di cosa ha significato una gestione dell'istituto, per ora statica, legato al tessuto democratico della città, spesso allo stesso tessuto economico (molti dei membri dell'assemblea dei soci lo sono - per eredità o anche avendo perso, con il passare degli anni, ogni peso con l'economia locale) che ingenera politiche che convincono unanime ci siano state e che spiegherebbero come si sia potuto agire con tanta leggerezza.

Gli stessi imprenditori non nascondono il proprio disagio. «Per me prendere un prestito di un milione», afferma uno degli imprenditori narnesi più conosciuti, «che può cambiare una delle situazioni meno difficili, ma che però preferisce mantenere l'anonimato - è diventato un gran problema».

La situazione si è fatta insopportabile: la Landemum non paga più le ditte che gli hanno fatto dei lavori da un mese, la Montefibre da un periodo ancora maggiore. Le banche ci prendono per il collo con gli interessi. Buona parte delle ditte con le quali lavoravo e con le quali devo prendere dei soldi sono in stato fallimentare. Il titolare di una di queste ditte mi è venuto a trovare proprio ieri e ha detto: che cosa ci posso fare, sono senza una lira».

La situazione una catena: fallisce un'azienda e se ne porta dietro altre. Si tratta quasi sempre di aziende che sono nate nei periodi facili e le cui fortune sono depese dai legami con questo o quel personaggio, che sono adesso incapaci di sostenere l'impatto con le difficoltà del momento.

«Adesso lavori non se ne prendono più», prosegue l'imprenditore - i canali attraverso i quali passavamo senza conoscerli. Adesso è diverso. Le fiamme, basterebbe non si possono più dare perché siamo sottoposti ad un controllo fiscale mirato al quale non si può scappare».

Le organizzazioni sindacali, amministrazione comunale, il nostro partito, stanno in questi giorni prendendo iniziative. All'interno della Sacchiella, si è svolta ieri mattina un'assemblea, alla quale hanno partecipato rappresentanti sindacali della camera del lavoro di Narni e della federazione lavoratori costruzioni provinciali.

L'amministrazione comunale è intenzionata a chiedere un incontro con il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio per avere l'esatto quadro della situazione. Altre iniziative saranno prese nei giorni prossimi.

Per iniziativa del Comune

Presentati a Spoleto i dipinti restaurati

I lavori sono stati eseguiti dalla COOBEC - Interessanti opere del sedicesimo e diciassettesimo secolo

SPOLETO - Nel corso di una interessante riunione, l'amministrazione comunale di Spoleto ha presentato alla stampa, ai rappresentanti dei gruppi consiliari ed agli operatori del settore i dipinti che, restaurati nell'ambito del programma di intervento sui beni culturali predisposto dal Comune, sono stati restituiti al Comune di Spoleto dalla Cooperativa tra maestranze e restauratori di beni culturali COOBEC.

Si tratta di una S. Elena di legno maestro della seconda metà del sec. XVI, di un Cristo con gli apostoli nell'orto degli ulivi, opera di Francesco Rufini della seconda metà del sec. XVII, di una «Veronica con bambino» di Giovanni De Vecchi della seconda metà del sec. XVI e di un affresco, «Gesù con il Bambino», di un maestro della scuola di Montefiore della Terza, oggi laboratorio dell'Istituto professionale per l'Edilizia e l'Arredamento, indirizzato alla «Madonna con bambino» datata 1488.

La restaurazione di queste opere restaurate grazie all'intervento della Regione Umbra e del Comune di Spoleto ed all'impiego serio dei giovani della COOBEC non è così stata in una cerimonia a Spoleto, in una sala della sede della COOBEC, in una deposizione della organizzazione e si è programmato di trasferire i restauratori del Beni culturali operanti a Spoleto nel quadro della politica regionale del Beni Culturali.

Un vero ed approfondito dibattito al quale hanno partecipato, dopo l'introduzione dell'assessore Culturale, prof. Roberto Abbondanza, il consigliere regionale compagno Montecassini, l'assessore comunale compagno Corbelli, il prof. Bruno Tassinari, il direttore dell'Università di Roma, il consigliere provinciale compagno Tozzi e il rappresentante Tozzi.

La restaurazione di queste opere restaurate grazie all'intervento della Regione Umbra e del Comune di Spoleto ed all'impiego serio dei giovani della COOBEC non è così stata in una cerimonia a Spoleto, in una sala della sede della COOBEC, in una deposizione della organizzazione e si è programmato di trasferire i restauratori del Beni culturali operanti a Spoleto nel quadro della politica regionale del Beni Culturali.

g. f.

CONFERENZA VENERDI' SULL'ORDINE PUBBLICO

TERNI - «Lotta alla criminalità e difesa dell'ordine democratico». Il titolo del convegno che si è svolto a Terni, il tema della conferenza è stato discusso presso la sede della COOBEC con l'intervento di Ugo Spagnoli, consigliere comunale del Partito comunista italiano e presidente del Comitato di coordinamento dello Stato.

La vera ed approfondita dibattito al quale hanno partecipato, dopo l'introduzione dell'assessore Culturale, l'assessore regionale, prof. Roberto Abbondanza, il consigliere regionale compagno Montecassini, l'assessore comunale compagno Corbelli, il prof. Bruno Tassinari, il direttore dell'Università di Roma, il consigliere provinciale compagno Tozzi e il rappresentante Tozzi.

Lutto

SPOLETO - E' deceduto a Spoleto Giovanni Aiello, padre del compagno Francesco, sindaco del Comune di Castel Ritaldi.

Al compagno Aiello ed ai suoi familiari esprimiamo il nostro cordoglio e il nostro augurio di conforto da parte del Comitato di coordinamento dello Stato.

Determinante per l'attacco dei grifoni l'assenza di Spegginorin

Non basta un Nappi-super ai resti del Perugia per battere i «rossoblù» di Pruzzo e Damiani

Da cinque giornate gli uomini di Castagner non riescono più a vincere - Sul risultato finale hanno pesato le assenze di ben quattro giocatori perugini - Il Genoa ha giocato un'onesta partita

PERUGIA - Sono cinque, gli incontri da che il Perugia non trova più la strada della vittoria. L'ultima risale al 23 gennaio scorso, vittoria con la Lazio per quattro reti a zero. Nonostante questa serie che comprende quattro pareggi del qual, tre scaturiti da una serie di errori, la squadra umbra è sempre ancorata a sole due lunghezze dal secondo posto in graduatoria per punti.

Un numero di fatto ottenuto al «Curia» contro il coriaceo Genoa, già prima della partita presentava molte attenuanti per gli uomini di Castagner. Prima fra tutte le defezioni di giocatori del «calibro» di Spegginorin, Zecchini, Amena e Matteoni. Assenze che si sono fatte indubbiamente sentire in special modo nel settore avanzato dove è mancata la concentrazione per il gol, quella determinazione di cui Spegginorin quest'anno è maestro.

Anche i novanta minuti visti allo stadio perugini presentano parecchie attenuanti. Gli uomini di capitano Protti hanno dominato per intero l'incontro. Tre facili occasioni di andare a rete sono state scampate da Dal Fiume, Goretti e Novellino. Enzo del nastro si percuoteva e stato annullato da un guardalinee. Come si può notare da questi fatti, la partita di Perugia la poteva vincere, ciò non è accaduto parte si deve alla sfortuna, parte alla disastrosa difesa degli uomini di Simonini.

La nota più positiva, a parte i sospirati rientri di Novellino e Vannini, è stata la prova di Michele Nappi. Quel giorno la polvea vicerossa che con i grifoni si gioca nella prima edizione del 77-78. Dopo una serie di prove sconcertanti Nappi ha ritrovato così la sua condizione migliore, riproponendosi per un valido d'attacco e vigile controllo del suo diretto avversario. Castagner ha sempre creduto nel ragazzo,



PERUGIA-GENOA 0-0 - Damiani di testa anticipa Vannini

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Lo bestia in un'isola
LILLI: Madama Claude
MIGNONE: L'arte e la cultura
MODERNISSIMO: Saperi e saperi
PAVONE: Pazzi sotto le coperte
LUX: Non parlatemi
BARNUM: (sabato)

FOLIGNO
ASTRA: (sabato)
VITTORIA: Il bel paese

MARSICIANO
CONCORDIA: La stua messa
GUALDO TADINO
TALIA: La storia ragazza che abita in fondo alla strada

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Per amore di Pozzina

DERUTA
DERUTA: La cugina inglese

TERNI
POLITEAMA: Pare, burro e margarina
VERDI: La ragazza dal pigiama giallo
FIAMMA: Le grandi avventure
LUX: Allegro ma non troppo
MODERNISSIMO: La nuova PAVONE e il teatro degli occhi di ghiaccio
ELETRA: Stranissimo, forte, zoglio e la tua dolce vita

g. c. p.

Riuniti gli operai Saras e Italtproteine dopo l'annuncio della cassa integrazione

Assemblea congiunta a Sarroch Appalti: 3° mese senza salario

A Macchiareddu riunione durante l'occupazione dei cantieri CIMI - Discussa la piattaforma per l'occupazione: interessa chimici, metalmeccanici ed edili

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Ancora nella giornata di ieri gli operai delle zone industriali di Macchiareddu, Sarroch e Portofosco hanno sciolto...

Federazione CGIL-CISL-UIL dell'Aquila

200 delegati approvano il documento

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Dopo 10 ore di dibattito, i circa 200 delegati al convegno per il programma sindacale della Federazione CGIL, CISL, UIL dell'Aquila...

mobilità del lavoro e della politica salariale. Preoccupazione che è stata presente in tutto il dibattito...

e. a.

CONTRO LA CRISI ECONOMICA

Domani sciopero di tre ore in tutta la Marsica

La giornata di lotta a sostegno della vertenza SAZA - Manovre del principe Torlonia - Scadenza

AVEZZANO - La crisi drammatica della Marsica ha bisogno di una risposta. E' questo il senso del l'iniziativa di lotta organizzata da CGIL, CISL, UIL...

Lavoro di Avezzano, una lotta che ha teso subito al superamento della spinta derivante dal problema contingente...

Numerosi ricoveri negli ospedali della città

Per una condotta inquinata centinaia colpiti dalla gastroenterite a Reggio C.

Per far fronte alla situazione messi a disposizione 40 medici

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Centinaia di casi di gastroenterite si sono verificati nella parte sud della città per la cattura di una fogna che ha inquinato l'acqua idrica...

Le dimensioni assunte dal grave inquinamento hanno costretto le autorità comunali ad adottare provvedimenti di emergenza ed immediati...

inquinazione, il pericolo di malattie infettive entro 20 giorni (circa) e di epatite virale (entro un mese e mezzo)...

e. l.



Attentato contro sindaco del Belice

PALERMO - Con una potente carica esplosiva ignota attentatori hanno distrutto ieri, alle prime ore del mattino, l'auto di una BMW 1502 di Giuseppe Nicotri...

pressioni di carattere mafioso. Giuseppe Nicotri, sindaco di Camporeale, è sindaco di Camporeale dal '63 per un breve periodo...

Manifestazione del PCI con Alinovi e Ambrogio a Crotona

Dalla crisi calabrese e nazionale non si esce senza programmi chiari

Occorre individuare, a Reggio come a Roma, gli strumenti e le forze da impegnare per avviare la rinascita - Che cosa significa una politica di rigore per il Meridione

Nostro servizio

CROTONE - Un altro incontro del PCI con la Calabria, per il momento, si è svolto in un'aula del centro di lavoro di Sarroch...

una delle proposte comuniste, l'inevitabilità della situazione e quindi l'inevitabilità non sono di una natura diversa da quelle del PCI...

Le invenzioni del «Giornale di Sicilia»

Nessuna polemica col Psi

PALERMO - Il «Giornale di Sicilia», nella pagina di cronaca cittadina di ieri, ha pubblicato un simplice resoconto sui lavori del convegno su temi che si è tenuto sabato e domenica all'università ad iniziativa del PCI...

«Ancora una volta», sono questi i temi che si sono discussi in un'aula del centro di lavoro di Sarroch...

Altrimenti difficilmente la Comunità europea aumenterà il contingente per l'Italia

Zucchero: necessari 15 milioni di quintali Il Mezzogiorno deve produrre molto di più

L'assemblea annuale della associazione bieticoltori della Capitanata - La Puglia, una regione-chiave per la ristrutturazione di questo importante settore

Dal nostro inviato

FOGGIA - C'è un motivo di fondo che quest'anno ha dato una particolare importanza all'assemblea annuale dell'associazione bieticoltori di Capitanata aderente al C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori)...

a contenere l'attuale potere decisivo dei grossi industriali privati attraverso una più larga presenza non inferiore al 30% di zuccherifici cooperativi e a partecipazione pubblica.

Salva gli agrari, non l'agricoltura

BARI - Ogni tanto fanno politica le mani morte. In questa occasione si tratta di alcuni settori per i quali l'agricoltura è un settore di punta...

Torna a dire messa il prete cacciato dal vescovo

L'AQUILA - Don Mario Scilla, il prete scomodo che la curia vescovile di Sulmona (L'Aquila) ha scacciato dalla sede parrocchiale...

La salma sepolta nel paese natale

Lo scrittore G. Dessi ricordato a Villacidro

CAGLIARI - La salma di Giuseppe Dessi è tornata a Villacidro per essere sepolta nel paese natale. Dopo la cerimonia funebre, il grande scrittore è stato sepolto nel cimitero di Villacidro...

ARCOMOBILI - La Ditta ARCOMOBILI sta effettuando LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo. così composto: CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE, SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE, COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE, SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE. il tutto all'eccezionale prezzo di L. 1.290.000. I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti. Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805. Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'aeroporto.

BRINDISI CITY - Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria. PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE. BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE. VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI. SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI. IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI. TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

SICILIA - Le consultazioni del neo-presidente

Al lavoro per la definitiva stesura del programma. Il 20 nuovo incontro a sei

Due scadenze: la riforma amministrativa e la politica finanziaria

PALERMO - Finita l'occupazione

Dopo la disinfezione studenti del Nautico nuovamente a scuola

Giovedì incontreranno il sindaco - Impegni precisi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Gli studenti dell'Istituto nautico di Palermo sono tornati ieri alle lezioni dopo dieci giorni di occupazione della scuola. Hanno ricevuto infatti una prima risposta alle richieste avanzate nel corso della loro lotta cominciata il 30 gennaio scorso...

Dalla nostra redazione

PALERMO - Un'intervista settimanale di consultazioni e incontri caratterizza la nuova fase politica aperta nel territorio siciliano...

Si lavora alla definitiva stesura del programma del governo sul quale si baseranno le dichiarazioni che lo stesso onorevole Mattarella farà subito dopo l'elezione dei dodici assessori...

Il comune si è impegnato a venire incontro risolvendo in tempo le questioni più urgenti dal punto di vista sanitario. Giovedì, sempre in municipio, si svolgerà un altro incontro tra studenti, sindaco e sindacalisti...

La riforma dell'apparato amministrativo in Sicilia, come è noto, impenna da mesi e mesi e gli enti locali in un confronto serrato sulla base di un documento che ha fissato i principi generali della stessa riforma...

CAGLIARI - Scuole sporche

Finché non ci sarà personale niente bambini a lezione

La situazione alla « S. Caterina » - Mancano i bidelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Non accenna a migliorare la situazione nelle scuole cagliaritanche. Dopo la protesta dei genitori degli alunni dell'« Alberto Riva », per la grave situazione igienica della scuola, è ora la volta di quelli dei bambini della « Santa Caterina » nel rione di Castello...

tica anche nell'istituto elementare « Satta ». Le grondaie intasate provocano delle pericolose infiltrazioni, manca completamente il riscaldamento. I maestri non hanno a disposizione nemmeno il gesso per poter fare lezione. Il consiglio di circolo ha deciso di intervenire per sollecitare la soluzione degli innumerevoli problemi che travagliano la vita della scuola...

La situazione della scuola è difficile sin dall'inizio dell'anno. Molte classi vanno avanti ancora nei vecchi banchi di legno ormai inutilizzabili, i pavimenti sarebbero completamente da rifare ma nessuno se ne occupa. Grasse difficoltà sono state incontrate soprattutto nel periodo delle restrizioni idriche per l'assoluta insufficienza dei serbatoi della scuola...

Da parte dell'assessore Castelli è stato assicurato un proprio intervento attraverso gli interventi nelle scuole - gli considerati nel bilancio del Comune - siano attuati al più presto.



Domenica a Partanna manifestazione del PCI per il Belice

PALERMO - Dopo l'avvio della prima inchiesta giudiziaria sugli sprechi e le ruberie dell'opera di ricostruzione dei paesi terremotati, sono ancora più necessari vigilanza e mobilitazione nelle popolazioni. E questa l'indicazione scaturita da un attivo dei comunisti della dal Belice che, al suo sesto anno, Santa Ninfa alla presenza del compagno Vito Lo Monaco del direttivo regionale del PCI...

Monaco, è impegnato a dare il suo massimo contributo in questa azione di risanamento, per lo sviluppo dell'intera vallata. Uno di questi momenti sarà la manifestazione popolare che il nostro partito ha indetto per domenica prossima, 19 febbraio, a Partanna. Tema dell'iniziativa, che sarà introdotta da un intervento del compagno Goacchini Vizzini, vice presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale, è conclusa dal compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria, sarà l'unità e la lotta popolare per colpire le speculazioni, accelerare la ricostruzione, per la rinascita del Belice e il rafforzamento della democrazia.

NELLA FOTO: un'immagine della ricostruzione nel Belice.

La carenza di reni artificiali diventa sempre più drammatica in Sardegna

Non vogliono più « emigrare » per un emodialisi

Solo nel continente strutture adeguate - In un'assemblea dell'ASE (l'associazione degli emodializzati) sono state esposte le enormi difficoltà per l'assistenza sanitaria - La dialisi domiciliare risolverebbe i problemi ma non è un'ipotesi vicina nel tempo

Si aggrava la situazione in provincia di Foggia

Anche alla « Cucirini » la cassa integrazione

Il provvedimento riguarda i 200 operai fino ad aprile. E poi?

Nostro servizio

ASCOLI SATRIANO - Il consiglio di fabbrica della Cucirini con questa iniziativa ha inteso dare una prima unitaria e compatta risposta alla decisione patronale di mettere in cassa integrazione tutti i dipendenti per il periodo che si è detto, nonché per tentare di vedere chiaro sulle vere intenzioni della federazione del lavoro (CGIL), l'impollente della Cucirini Cantoni Coats, una multinazionale che opera nel settore dei filati e che ha per intenzione di smobilitare subito dopo il mese di aprile. L'assemblea ha compiuto una verifica sullo stato occupazionale e sulla crisi del settore in Capitanata, esaminando anche la possibilità di prendere un intervento sul piano economico, politico e sindacale.

Nel dibattito, in particolare, un contributo è venuto dagli interventi del sindaco di Rocchetta con il compagno Di Stefano, dall'assessore provinciale Vincenzo Pizzolo, dal compagno Carlo Rizzo responsabile della commissione operaia della federazione comunista, nonché dai dirigenti sindacali Mario (CGIL), l'impollente della Cucirini Cantoni Coats, una multinazionale che opera nel settore dei filati e che ha per intenzione di smobilitare subito dopo il mese di aprile.

L'assemblea si è conclusa con alcune decisioni: 1) preparare una conferenza di produzione per un esame complessivo della situazione nel campo tessile; 2) aprire sin da oggi una vertenza articolata con la direzione della Cucirini in vista del prossimo incontro che avrà luogo a Lecce; 3) adeguato sfruttamento delle risorse di cui dispone l'intero comprensorio del subappennino meridionale la cui economia ha subito dei forti salassi in questi ultimi lustri; 4) mantenimento degli impegni assunti dal governo in questa zona depressa della provincia di Foggia, nonché la necessità di dare luogo ad un coordinamento con le altre fabbriche.

Roberto Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Ritardi, insufficienze, assoluta carenza di strutture adeguate. I problemi degli emodializzati cagliaritari non sembrerebbero diversi da quelli che coinvolgono i pazienti e altri malati. La loro, però, è davvero una condizione particolare. Per carità sono costretti il più delle volte ad « emigrare » e cercare nel continente centri più attrezzati o solamente con dei posti disponibili. Ecco perché un nome - « pendolari della salute » - che rende tutta la drammaticità della loro condizione.

A Cagliari i soci dell'ASE (associazione sarda emodializzati) ne hanno discusso. Nelle scaltre di via Portocarras si è tenuta un'assemblea serrata con toni spesso drammatici. Esperienze tristi, sacrifici al limite della tollerabilità. Un giovane cieco e handicappato è costretto a fare spola tra Cagliari e Oristano per il trattamento dialitico. « A Cagliari è la sua testimonianza - non c'è posto per me. Sono in lista di attesa con me. Lenti altri e intanto dopo alcuni trattamenti ho avuto alcuni problemi di salute ». Altre testimonianze rivelano casi drammatici. A volte è necessario il viaggio nel continente con dei disagi e delle spese sconsiderate.

Si è verificato appena qualche tempo fa. A Cagliari, il reparto era « saturo », i reni artificiali tutti occupati. Due amici militari hanno dovuto droccare i loro voli di servizio per portare soccorso a quattro pazienti in gravi condizioni. Anche le spese - sono le notizie che « pendolari della salute » - sono a carico nostro. Esiste una legge di legge presentata dalla Regione per rimborsare almeno le spese del viaggio, ma si procede con la lentezza di sempre.

Quali soluzioni possono essere adottate? I soci dell'ASE si sono espressi in favore di una mobilitazione di tutti i reni artificiali, in attesa di un adeguamento delle strutture o spedire alla richiesta degli ammalati, inamovibili. Ciò significa avere posti letto, un aumento del personale specializzato. Nel caso stesso - hanno sostenuto - deve essere avvertita la dialisi domiciliare. Un rene artificiale per ogni casa di paziente non è un'ipotesi irrealistica. E' appurato che il costo che viene richiesto è basso e che può essere coperto da un'assicurazione di tipo sanitario. Esiste una legge di legge presentata dalla Regione per rimborsare almeno le spese del viaggio, ma si procede con la lentezza di sempre.

Dopo il crollo a S. Valandri

Senza il ponte la frazione è quasi isolata: ma il sindaco cosa fa?

Nemmeno una passerella è stata sistemata - Le responsabilità del Genio Civile

MOTTA SAN GIOVANNI

A quindici giorni di distanza dal crollo dell'arcata centrale del ponte sul Valandri, oltre 600 abitanti della frazione di S. Valandri continuano a essere isolati per la responsabilità del sindaco e del genio civile che si rifiutano, in pratica, di adottare tempestivi interventi per ripristinare, almeno, il transito pedonale, sul torrente con una passerella provvisoria. «Dedine e decine di bambini, di donne anziane sono costrette, per raggiungere la provinciale per Reggio Calabria e l'ufficio postale, ad attraversare le acque del pericoloso torrente su «passaggi» di fortuna, precorrendo la sponda e far compiere rigorose e severe indagini sulle cause tecniche del crollo del ponte, di fatto aperto al transito ancor prima della consegna e del collaudo dell'opera.

La scelta dell'assessore D'Antonio

Per essere chiara fino in fondo, vogliamo dire la scelta dell'assessore D'Antonio, che ha bruciato in un disumano incontro un'ora e mezza di tempo che doveva e poteva avere un grande respiro culturale e politico, non contribuisce certamente ad utilizzare con successo il rapporto di forze che si è voluto così rozzamente emanare. E vogliamo dire anche che non si sono in direzione di una più giusta soluzione della politica ospedaliera. L'incarico di assessore alla sanità, Anna Senza D'Antonio lo ha bruciato in un disumano incontro un'ora e mezza di tempo che doveva e poteva avere un grande respiro culturale e politico, non contribuisce certamente ad utilizzare con successo il rapporto di forze che si è voluto così rozzamente emanare. E vogliamo dire anche che non si sono in direzione di una più giusta soluzione della politica ospedaliera.

Per essere chiara fino in fondo, vogliamo dire la scelta dell'assessore D'Antonio, che ha bruciato in un disumano incontro un'ora e mezza di tempo che doveva e poteva avere un grande respiro culturale e politico, non contribuisce certamente ad utilizzare con successo il rapporto di forze che si è voluto così rozzamente emanare. E vogliamo dire anche che non si sono in direzione di una più giusta soluzione della politica ospedaliera.

IN STATO DI AGITAZIONE I LEGALI PER LE INEFFICIENZE DELLA GIUSTIZIA CROTONESE

C'è soltanto un vice pretore e all'occasione è anche cancelliere

E' il caso di Stavelli - Senza un cancelliere la stessa pretura di Crotona e il tribunale Gli interessati minacciano lo sciopero - Ferme numerosissime pendenze processuali

Dal nostro corrispondente

CROTONA - Il rischio della paralisi, travolta dall'attività della giustizia crotonese se avvocati e procuratori, del Circondario, in agitazione da giorni, attraverso il minaccioso sciopero a tempo indeterminato della categoria. Si ritiene, in questo caso, una decisione assai grave, una decisione che si rendono ben conto delle conseguenze dettate che il ricorso a questo tipo di iniziativa verrebbe a provocare. Tuttavia, se nelle altre sfere ministeriali si continuerà a far finta di niente su quello che accade al Tribunale e alle Preture, i legali passeranno a via di fatto, « solo così » - sostengono - potrà sburocratizzare

l'amministrazione della Giustizia liberandola dalle pastoie che, attraverso norme e regolamenti non più adeguati alla realtà odierna, la tengono avvilita. Ad esporre questa serie di elementi è il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori avvocato Capozzi, nel corso di una conferenza stampa. «Ma la base del caos denunciato e, quindi, dello stato di agitazione dei legali, stanno le deficienze nell'organico dei cancellieri (oltre che in quello degli stessi magistrati che da alcuni anni ha subito un drastico ridimensionamento), deficienze che, di per sé, non fanno notizia italiana, ma che tuttavia qui presentano un quadro impressionante che va la pena sottolineare. Da notare, intanto, che

quella penale, e 2072 quelle civili. L'attuale organico della Pretura di Crotona è la Pretura di Crotona e Stavelli dove, il Vice Pretore, un valente avvocato che sostituisce l'attuale Pretore, svolge anche le funzioni di cancelliere. I reati, rimasti di var. processi sono stati in attesa di sentenza ormai, come ovvio è anche il ruolo di giustizia che si viene a determinare. Ma veniamo al dato più impressionante che è quello delle pendenze processuali. Al Tribunale si registrano, alla data del 30 novembre 1977, 1761 pendenze civili e, al 31 gennaio '78, 1633 penali; alla Procura 300 pendenze; all'Ufficio Istruzione 1835. Al Pretura di Crotona, addirittura, si sta per toccare il tetto delle decimila pendenze (per l'esattezza, sono 6306

quella penale, e 2072 quelle civili. L'attuale organico della Pretura di Crotona è la Pretura di Crotona e Stavelli dove, il Vice Pretore, un valente avvocato che sostituisce l'attuale Pretore, svolge anche le funzioni di cancelliere. I reati, rimasti di var. processi sono stati in attesa di sentenza ormai, come ovvio è anche il ruolo di giustizia che si viene a determinare. Ma veniamo al dato più impressionante che è quello delle pendenze processuali. Al Tribunale si registrano, alla data del 30 novembre 1977, 1761 pendenze civili e, al 31 gennaio '78, 1633 penali; alla Procura 300 pendenze; all'Ufficio Istruzione 1835. Al Pretura di Crotona, addirittura, si sta per toccare il tetto delle decimila pendenze (per l'esattezza, sono 6306

quella penale, e 2072 quelle civili. L'attuale organico della Pretura di Crotona è la Pretura di Crotona e Stavelli dove, il Vice Pretore, un valente avvocato che sostituisce l'attuale Pretore, svolge anche le funzioni di cancelliere. I reati, rimasti di var. processi sono stati in attesa di sentenza ormai, come ovvio è anche il ruolo di giustizia che si viene a determinare. Ma veniamo al dato più impressionante che è quello delle pendenze processuali. Al Tribunale si registrano, alla data del 30 novembre 1977, 1761 pendenze civili e, al 31 gennaio '78, 1633 penali; alla Procura 300 pendenze; all'Ufficio Istruzione 1835. Al Pretura di Crotona, addirittura, si sta per toccare il tetto delle decimila pendenze (per l'esattezza, sono 6306

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOGERSI ALLA SPI ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 20410 BARI - C.so V. Emanuele, 60 Tel. 214766 - 214769 CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Tel. 492424 - 492425 CATANIA - C.so S. 3743 Tel. 224791-4 (rice. aut.) FROSINONE - C.so S. 214449 - 214450 LIVORNO - C.so S. 224558 - 33302 NAPOLI - C.so S. 214449 - 214450 Tel. 394550 - 394557 - 407286

VIAGGI DI PASQUA da BARI TOUR DELL'ALBANIA: 20 giorni e 10 notti in 12 città con voli diretti. Tel. 210.000 SUBVIZIO: 23 giorni e 12 notti con voli diretti. Tel. 210.000 INFOGRAZIUM e PRENOTAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI OPPURE ITALVACANZE Via Arno 25 - Bari - Tel. 21.84.21.27.34

Italturist L'ARTISTE DI VAGGIARE